



Quotidiano fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

L'Unità



Anno 82 n. 238 - mercoledì 31 agosto 2005 - Euro 1,00

www.unita.it

«I veri disfattisti sono coloro che non contestano questa guerra: quelli che stanno al potere e i loro sostenitori silenziosi del



partito di opposizione. La verità è che abbiamo scopercchiato con un calcio un nido di vespe con conseguenze

che l'America non ha ancora visto. Abbiamo indebolito noi stessi e il mondo».

Gary Hart, senatore democratico Usa, 30 agosto

L'accusa di Rosa Calipari

La vedova del funzionario Sismi: limiti e restrizioni Usa nella ricerca della verità

Reportage
BRUCIA UN ALTRO OSTELLO
Parigi, il lungo calvario dei senza niente



Gianni Marsilli / Parigi

Nel Marais gli appartamenti, quando si trovano, si comprano al prezzo medio di 10-12 mila euro al metro quadrato, e anche di più. È il vecchio quartiere della place des Vosges, con i suoi «hotels particuliers» rimessi a nuovo, i giardini interni verdeggianti e silenziosi. Vi sciamano i turisti, tra le vecchie botteghe e l'enclave ebraica attorno a rue des Rosiers, il naso per aria andando lenti verso il Museo Picasso. Era così anche ieri mattina, fatto salvo un blocco di polizia all'ingresso di una stradina stretta, la rue du Roi Doré. Lì, il sole finalmente estivo illuminava di sbieco una scena surreale e incongrua: i pompieri fissavano grosse assi di legno ai muri dell'edificio sito al numero 8, la cui facciata era tutta annerita.

segue a pagina 9

Polemiche editoriali

MA CHE COLPA HA IL «CHE»?

Maurizio Chierici

Quando l'estate sbadiglia i vecchi mostri escono dal cassetto per dar fiato ai giornali; nel caso del Che nessuno se ne era mai dimenticato. La morte ne ha pietrificato la giovinezza anche se gli ideali che ha disperso vengono considerati malleabili: dipende da chi li raccoglie. Ma da 38 anni vanno bene per tutte le piazze: dagli scioperi nella Corea del Sud agli agricoltori pugliesi quando bloccano l'autostrada. Tatuaggi di calciatori e ballerine.

segue a pagina 25

Staino



I PERCHÉ DI UNA MORTE In un libro che sarà in vendita sabato con *L'Unità* la vedova di Nicola Calipari denuncia tutti gli ostacoli che hanno impedito di trovare la verità sull'agguato a Baghdad. «Per me non è più possibile dimenticare la sera del 4 marzo...»

di Vincenzo Vasile

«Non è possibile avere pace se non c'è giustizia», scrive Rosa Calipari in apertura al libro in uscita il prossimo 3 settembre, che *L'Unità* dedica alla vicenda del marito, ucciso dal «fuoco amico» dei militari statunitensi sei mesi fa a Baghdad. Il suo è un atto d'accusa appassionato e lucido: ci avverte che la morte di Nicola Calipari rischia di essere risucchiata nel solito buco nero dei misteri d'Italia, rischia l'insabbiamento perché dagli Stati Uniti non si collabora con l'inchiesta della magistratura. Anzi, dire che dagli Usa non si collabora è usare un eufemismo: le autorità americane non danno ancora risposta alla richiesta pressante che viene dalla magistratura italiana, i nomi dei militari operanti al posto di blocco BP 541. Senza quei nomi - apparsi solo in forma incompleta e sommaria per merito di un hacker che ha pubblicato in chiaro i loro

nomi originariamente occultati dagli omissis nella pubblicazione ufficiale del rapporto Usa della commissione di inchiesta - l'indagine giudiziaria farà un buco nell'acqua, riesumando probabilmente la più raggelante delle parole dell'armamentario lessicale della giustizia: archiviazione. Rosa Calipari scrive in proposito parole dure e nette: «Proprio per rispettare quella bandiera nella quale è tornato avvolto da Baghdad, continuo a chiedere con forza e determinazione la verità su quanto è successo e di far luce sulle responsabilità di coloro che hanno causato la morte». «Direttamente» o «indirettamente». Chi ha sparato? In quanti hanno sparato? Abbiamo già detto del silenzio degli Usa sui nomi dei militari con il grilletto facile.

segue a pagina 2

Tarquini e Solani a pagina 3

La testimonianza

NON C'È PACE SENZA GIUSTIZIA

Rosa Calipari

3 marzo 1983 - 4 marzo 2005 due date che segnano l'inizio e la fine di un progetto di vita condiviso. Ventidue anni sono pochi per chi ha programmi, ideali e valori comuni; sono pochi per chi rimane ed è travolto in poche decine di secondi da un incubo senza fine. Non è possibile dimenticare la sera del 4 marzo quando al rientro a casa ho trovato ad attendermi alcuni colleghi ed amici di Nicola. Una scena che si affaccia spesso alla mente di chi ha vissuto con un funzionario di polizia «operativo» ma che si tende a rimuovere per difesa e per non farsi sopraffare da un'angoscia paralizzante.

segue a pagina 2

Il governo scarica Fazio Voci di dimissioni Lui dice: non me ne vado

IL GOVERNATORE ISOLATO Anche la Lega ora prende le distanze. Maroni: se vuole dimettersi... Il ministro La Malfa: deve considerare l'idea di lasciare. Ma Bankitalia in serata gela tutti: l'ipotesi di dimissioni è priva di ogni fondamento

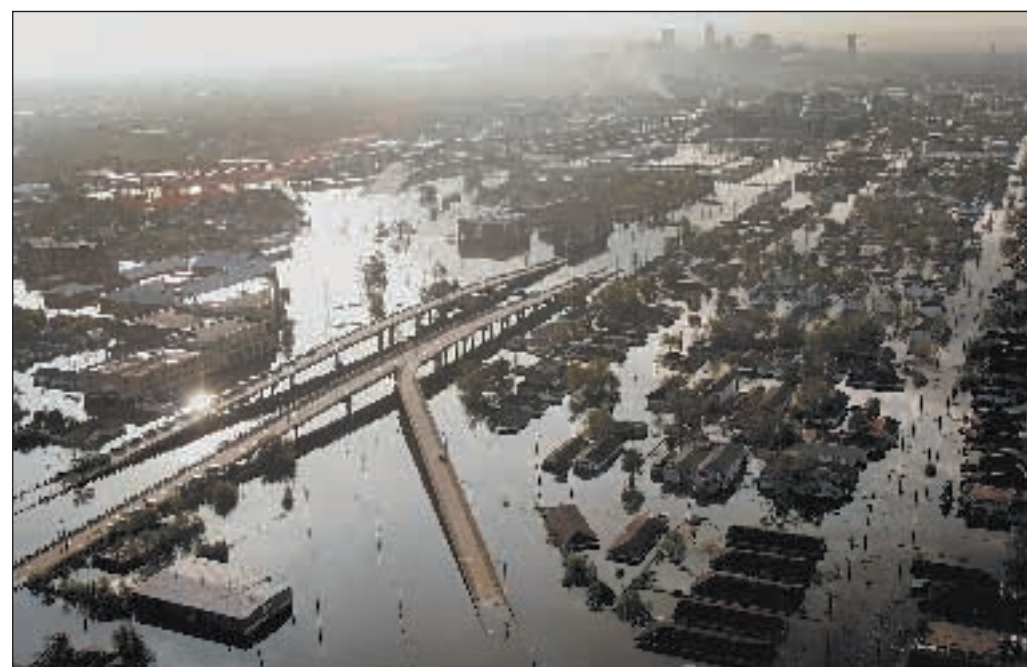
di Laura Matteucci

Il governo si prepara a dare l'addio a Fazio e le dimissioni del governatore della Banca d'Italia non sono più considerate un tabù. Ieri sera nella villa di Arcore si sono dati appuntamento con il premier gli uomini della Lega (erano presenti Bossi, Maroni e Calderoli) mentre Tremonti stava in colle-

giamento telefonico. Anche l'ultimo baluardo della Lega sembra essere crollato: «Non può essere il governo - ha detto Maroni - a costringere il governatore Fazio a dimettersi. Ma è chiaro che se uno vuole dimettersi, è libero di farlo». La via scelta dal governo sembra

essere quella di proporre in Parlamento una «riforma complessiva» dello statuto della Banca d'Italia, che ovviamente non può non comprendere anche l'introduzione del mandato a termine per il governatore. Ieri, a sorpresa, era stato un fedelissimo come Giorgio La Malfa a chiedere a Fazio di considerare l'ipotesi dimissioni per ridare credibilità all'Istituto di via Nazionale. E il leader dell'Udc, Marco Follini, aveva dichiarato che era giunto il momento di introdurre nel disegno di legge sul risparmio il mandato a termine. Voci, poi smentite da via Nazionale, avevano parlato in serata di possibili dimissioni di Fazio prima del Consiglio dei ministri di venerdì che dovrà affrontare appunto la questione Bankitalia.

pagina 16



URAGANO
La furia di Katrina allaga New Orleans
Più di cento morti in Mississippi

Bruno Marolo / Washington

L'uragano Katrina si è abbattuto con tutta la sua furia sullo stato del Mississippi, spargendo morte e distruzione, e ha colpito al rallentatore New Orleans, dove l'acqua sale e infuriato i saccheggi. Il presidente Bush ha interrotto le vacanze per assumere personalmente la direzione dei soccorsi. Dopo un discorso in California è tornato per una sola notte nel ranch in Texas, dove aveva intenzione di rimanere fino al 3 settembre. Da oggi sarà in ufficio a Washington. Sono probabilmente centinaia i morti tra Biloxi e Gulfport, due città di mare nel Mississippi dove i panfiloni dei miliardari incrociano in una cornice di lusso, tra case da gioco galleggianti.

segue a pagina 11

Musica per cuori ribelli.
L'ultima uscita
ROBERTO VECCHIONI
inedicola
Vasco, Gaber, Nomadi, Battiato, Pino Daniele, Claudio Lollì, Vecchioni, 30 anni di contro canto in 7 cd.
Euro 7,00 + prezzo del giornale
L'Unità

STAJANO, LA NOTTE ITALIANA
VINCENZO CONSOLO
FRONTE DEL VIDEO MARIA NOVELLA OPPO
L'ingannatore
ALDO BISCARDI, con la sua frittatina stagionata in testa, anche l'altra sera ha officiato il suo rito, non mancando di ricordare che da tempo immemorabile pure lui, come «Quelli che», fa un programma di calcio senza avere mai avuto i gol, le partite e la possibilità di aggiornare in diretta i risultati. Giusto come oggi Simona Ventura, che, collegata telefonicamente con l'arena infuocata del «Processo», battagliava con Lamberto Sposini, difensore incaricato della sua azienda, Mediaset, per conto della quale ripeteva che la legge va rispettata. Una grande novità. Infatti, ai tempi in cui Berlusconi cominciò a trasmettere i suoi programmi in tutta Italia, la legge glielo vietava espressamente. Anche se, il fatto che Berlusconi abbia violato la legge non autorizza nessun altro a farlo. Ma, come ha sottolineato Simona Ventura, a vigilare attualmente sono la Lega e Mediaset, che è la stessa cosa, attraverso l'interposta persona di Galliani. E se un tempo, fatta la legge, si trovava l'inganno, oggi si fa la legge su misura dell'inganno e dell'ingannatore.

nicola calipari
ucciso dal fuoco amico
di marco bozza
a cura di vincenzo vasile con un saggio di massimo brutti
Parlano la moglie e i colleghi di Nicola
In appendice: Le bugie americane e il dossier italiano
dal 3 settembre in edicola con l'Unità
L'Unità
5,90 euro oltre al prezzo del giornale.

L'Unità + € 7,00 cd "Roberto Vecchioni": tot. € 8,00; L'Unità + € 4,90 libro "Fassinésion": tot. € 5,90; L'Unità + € 7,00 cd "Claudio Lollì": tot. € 8,00; L'Unità + € 7,00 cd "Pino Daniele": tot. € 8,00; L'Unità + € 7,00 cd "Franco Battiato": tot. € 8,00; L'Unità + € 7,00 cd "Giorgio Gaber": tot. € 8,00; L'Unità + € 5,90 libro "Una strana vittoria" vol. II: tot. € 6,90; L'Unità + € 7,00 cd "Vasco Rossi": tot. € 8,00; L'Unità + € 5,90 libro "Erich Priebke": tot. € 6,90

La missione di mio marito era nota agli americani anche senza essere stata comunicata ufficialmente

E ancora: perché la Toyota su cui viaggiavano Nicola e la Sgrena è arrivata ai pm italiani solo dopo 2 mesi?

Rosa Calipari: «Non avrò pace senza giustizia»

Atto d'accusa della vedova: dagli Usa molti ostacoli alle indagini italiane
Perché il luogo della sparatoria è stato «ripulito»? Cosa è successo davvero?



Rosa Calipari il giorno dei funerali del marito Nicola, in basso una manifestazione in ricordo dell'agente del Sismi

La scheda

Dal check-point al «rebus perizie»

Il 4 febbraio 2005 Giuliana Sgrena, inviata de *il manifesto* in Iraq, viene rapita all'uscita da una moschea di Baghdad. Un mese dopo, il 4 marzo, si arriva alla liberazione, ma nel tragitto verso l'aeroporto di Baghdad la macchina su cui viaggia viene colpita dagli spari dei soldati americani del check point 541. Muore il funzionario del Sismi Nicola Calipari, principale artefice della liberazione. Il giorno dopo, il 5 marzo, la procura di Roma apre un'inchiesta sulla sua morte, e il guardasigilli Castelli firma le rogatorie internazionali per interrogare i soldati Usa. Quattro giorni dopo, il 9 marzo, Italia e Stati Uniti annunciano una commissione d'inchiesta congiunta per stabilire cosa sia accaduto. Della commissione fanno parte due italiani: il generale del Sismi Campregher e l'ambasciatore Ragagnoli. Il 26 aprile la commissione pubblica i suoi risultati, riconoscendo

nell'«imperizia» di Calipari e nella elevata velocità dell'auto le cause dell'«incidente». Nessun militare Usa viene punito, ma l'Italia si rifiuta di firmare il testo e procede alla redazione di un proprio documento. Il giorno dopo, il 27 aprile, i giudici italiani possono finalmente analizzare la Toyota Corolla su cui viaggiavano Calipari e Sgrena. Sono passati quasi due mesi dalla morte del funzionario del Sismi, e cominciano a circolare le prime indiscrezioni sulla possibilità che siano stati due tipi diversi di arma a sparare, e non uno come dichiarato dagli americani. Il 2 maggio, il governo rende noti i risultati dell'inchiesta. Il rapporto dei membri italiani definisce la versione americana una «apodittica auto-assoluzione», ribaltandone completamente i risultati: 1. Il blocco non era segnalato. 2. L'auto andava a bassa velocità. 3. Gli Usa sapevano della missione. 4. I soldati, stressati e inesperti, hanno fatto fuoco subito. 5. La scena della sparatoria è stata «ripulita».

di Rosa Calipari / Segue dalla prima

CON ORRORE HO URLATO il mio «No!» di fronte a ciò che intuivo essere la verità ma che nessuno dei presenti era in grado di confermarmi. E poi: «Ucciso dagli americani, un incidente... Non si sa cosa è successo». Attonita da quella sera continuo a pormi

sempre la stessa domanda «Perché?» ancor più dopo gli esiti contrastanti raggiunti dal Gruppo investigativo congiunto italo-stamintense, incaricato di esaminare la dinamica dei fatti accaduti il 4 marzo. Un'indagine che se negli intenti doveva svolgersi congiuntamente di fatto ha portato alla pubblicazione di due relazioni. Molti i limiti e le restrizioni incontrati dai rappresentanti italiani. Vincoli allo svolgimento delle indagini sono, innanzitutto, derivati dall'esclusiva applicazione della normativa statunitense, Army Regulation 15-6, che disciplina le procedure e le modalità per le inchieste nell'ambito dell'esercito Usa, e che, come risulta dal rapporto italiano, ha posto 14 dei limiti non trascurabili rispetto a quanto previsto dall'ordinamento italiano per analoghe attività. Per quanto attiene, ad esempio, alle modalità di acquisizione delle testimonianze, non potevano essere reiterate le domande ai testimoni già sentiti e non sono stati possibili confronti diretti, per non voler sottolineare che le domande dei rappresentanti italiani potevano essere poste ai testimoni solo tramite il Generale Vangjel, l'Ufficiale statunitense incaricato, già prima dell'arrivo della delegazione italiana, di svolgere indagini. Ulteriore elemento di rilevante limitazione per l'indagine congiunta è stato il mancato «congelamento» del luogo nell'immediatezza della sparatoria che, come dichiarato dagli stessi militari Usa, è stato completamente ripu-

lito ed alterato mentre non si consentiva agli italiani, presenti a Baghdad quella sera del 4 marzo, di arrivare sul posto. Ma neanche successivamente, durante i lavori della Commissione congiunta, è stato possibile ricostruire la scena del «crimine», poiché le Autorità militari Usa hanno ritenuto inopportuno, in ragione del segnalato costante e grave pericolo che incombe in prossimità del luogo dell'«evento», anche il sopralluogo notturno. Pertanto, manca la certezza sulla ricostruzione della dinamica dei fatti. Tutto ciò non ha, inoltre, consentito di svolgere un'analisi approfondita sul posto, per cui quanto risultato dalla perizia effettuata in Iraq sulla vettura - come emerge dal Rapporto italiano - non sembra avere quella decisiva rilevanza probatoria. E ancora: la rimozione ed eliminazione dei bossoli, la non preservazione delle armi e delle munizioni del reparto coinvolto nel fatto... e, ancora il rientro dell'auto vettura, ormai di proprietà dello Stato italiano, solo dopo due mesi... È un percorso difficile, doloroso e straziante per chiunque dover affrontare la tragica perdita del proprio compagno ma diventa ancor più arduo se questa avviene in tale contesto e con queste modalità. Nicola era un dirigente del Sismi, un Servizio alleato degli americani, ed ha agito in nome e per conto dello Stato italiano. Non era un Rambo né uno 007 con licenza di uccidere ma un uomo che in altre delicate operazioni aveva dimostrato di possedere le qualità per negoziare anche con gli elementi più integralisti del contesto mediorientale. Dotato di notevole intuito, riflessivo ed osservatore affrontava le situazioni con lucida razionalità, con notevole self-control e con forte

determinazione. Consapevole dei rischi insiti nei diversi incarichi ricoperti consigliava la prudenza ai suoi collaboratori e vagliava i costi ed i benefici di ogni opzione. Nicola, anche nella sua precedente carriera in Polizia, ha sempre improntato il suo stile al confronto con gli altri e non allo scontro, «a prevenire, e non a reprimere», diceva. Anche nel rapporto con i suoi collaboratori prediligeva la politica del «consenso» piuttosto che dell'«ordine impartito», dell'affermazione pacata ma «autorevole» della sua opinione e non «autoritaria» anche se si assumeva sempre la piena responsabilità delle proprie decisioni. Uno stile che, spesso, spiacciava gli avversari ma che creava coesione e rafforzava l'identità di Gruppo in coloro che lavoravano al suo fianco. Un particolare pensiero va con affetto alla «squadra di Nicola», ai Calipari, come qualcuno li definisce all'interno del Servizio forse proprio a voler differenziarne lo stile umano e di lavoro. Era certamente nota agli americani la sua partecipazione e collaborazione anche ad altre vicende di sequestri avvenute sul territorio iracheno ed anche in questo caso della giornalista italiana rapita, pur in assenza di una espressa comunicazione formale ai Comandi militari Usa del motivo della missione, Nicola e la sua squadra, come molte altre volte, hanno richiesto l'autorizzazione per atterrare all'aeroporto di Baghdad, per poter alloggiare a Camp Victory e, muniti di tesserini identificativi e di armi, per i loro successivi spostamenti nella capitale irachena. Nicola ha non solo condotto a termine la sua missione, la liberazione di Giuliana Sgrena, ma ha anche sacrificato la sua vita per proteggerla dal «fuoco amico» e, proprio per rispettare quella bandiera nella quale è tornato avvolto da Baghdad, continuo a chiedere con forza e determinazione la verità su quanto è realmente successo e di far luce sulle responsabilità di coloro che direttamente o indirettamente ne hanno causato la morte. Non è possibile avere pace se non c'è giustizia.

I perché senza risposta della morte di Nicola Lo strazio privato e le nebbie della politica

di Vincenzo Vasile / Segue dalla prima

MA È NOTO come le perizie ordinate in Italia abbiano anche smentito la tesi di fondo dell'inchiesta americana, che la delegazione italiana s'è rifiutata di firmare: ha

sparato più di un'arma, non una sola, non solo quella imbracciata da quel soldatino di origine spagnola particolarmente stressato, particolarmente nervoso e inesperto... Dunque, non solo silenzi, ma anche bugie. Ma «Nicola era un dirigente del Sismi, un Servizio alleato degli americani, e ha agito in nome e per conto dello Stato ita-



Giovedì scorso fuoco Usa sui carabinieri

Stessa strada, quella che porta all'aeroporto di Baghdad, i 17 chilometri di asfalto che sono costati la vita a Nicola Calipari. Diverse conseguenze, ma solo perché nessun militare italiano è rimasto ferito. Tre giorni fa la notizia dall'ambasciata italiana, ma il fatto era accaduto giovedì scorso, quando su quella strada una vettura dei carabinieri si è accodata ad un convoglio di soldati americani. Gli italiani tornavano dall'aeroporto, dove avevano appena prelevato qualcuno, quando si sono trovati davanti i mezzi Usa. L'attesa e poi il tentativo di sorpasso, ma dall'ultimo dei mezzi americani è partito il fuoco, che ha centrato e danneggiato il parabrezza dell'auto blindata italiana. Ad una settimana dal fatto la dinamica dell'accaduto è ancora oscura. Si può solo ipotizzare che ci sia stato un difetto nelle comunicazioni, con gli americani che invitano a mantenere l'accodamento, e i militari dell'Arma che prima segnalano, e poi, convinti di essere stati riconosciuti provano a sorpassare. Ciò che è certo, invece, è che quei 17 chilometri di asfalto sono disseminati di check point, e che lì - riporta la *Rivista di intelligence* - perde la vita un civile ogni due giorni. E la tensione invece di diminuire aumenta, registrando un incremento delle vittime del 22% rispetto al 2004.

liano», ricorda la signora Calipari. Quindi quei silenzi e quelle bugie sono tanto più gravi. Leggiamo, anzi rileggiamo: i membri italiani della commissione congiunta sono stati posti nell'impossibilità di rivolgere direttamente domande ai testimoni, di riascoltare quelli già sentiti dagli americani subito dopo la sparatoria, di fare confronti diretti; il luogo della sparatoria non è stato congelato, anzi sono spariti i bossoli, non sono state sequestrate le armi e le munizioni del reparto, l'auto Toyota è tornata in Italia solo dopo due mesi. «È un percorso difficile, doloroso e straziante per chiunque dover affrontare la tragica perdita del proprio compagno, ma diventa ancor più arduo se questa avviene in tale contesto e con queste modalità». La testimonianza di Rosa Calipari ci parla dunque di un duplice strazio. Di una tragedia privata e familiare che si collega a profonde implicazioni di ordine politico: l'uccisione di un funzionario dello Stato - di uno che si muoveva in Iraq «in nome e per conto dello Stato», come dice Rosa Calipari - a riflettori spenti, una volta dissipato nella nebbia della cronaca l'omaggio retorico all'«eroe», rischia di non avere una risposta adeguata sul piano dell'accertamento della verità proprio da quello Stato, proprio da parte di quelle istituzioni per le quali il funzionario del Sismi ha sacrificato la sua vita. La domanda è: quale e quanto peso politico viene esercitato in questi giorni, con quale e con quanta autonomia nei confronti dell'alleato americano da parte del governo del nostro paese, per ottenere che le rogatorie e gli accertamenti disposti dalla nostra magistratura trovino risposta all'altra sponda dell'Oceano. I tempi sono abbastanza stretti. Se scatterà l'imputazione di tentato omicidio, si potrebbe rinviare la scadenza di novembre e arrivare

sino a febbraio. Ma se entro quella data i nomi dei componenti della pattuglia americana in servizio sulla strada per l'aeroporto di Baghdad la sera del 4 marzo 2005 non saranno stati forniti alla Procura di Roma, la nuvola retorica creata attorno al caso Calipari è prevedibile che precipiti con una pioggia tempestosa su faticosi e delicati equilibri. L'archiviazione del caso Calipari non sarebbe un normale incidente. Innanzitutto un buco nell'acqua giudiziaria si ripercuoterebbe sulla vicenda della «missione» irachena del nostro contingente; ma anche sui rapporti tra governo e intelligence militare, che finora alternano fasi di sintonia a nervosismi e fibrillazione. Tutti ricordano il mutismo del ministro della Difesa, Antonio Martino, da cui dipende il Sismi, nei giorni della trattativa e delle operazioni volte a liberare la giornalista dalla *manifesto*, l'imbarazzo del governo per l'attività operativa in territorio iracheno svolta dal servizio, cioè in primo luogo da Calipari. Il negoziato per giungere alla liberazione era in evidente contrasto con la direttiva americana: «Non si tratta». Eppure il Sismi ha potuto sinora gestire con qualche efficacia alcune delle ingarbugliate vicende degli ostaggi perché ha goduto dell'autonomia e dell'autorevolezza conquistata sul campo dai suoi funzionari. Il caso Calipari cambia drammaticamente le carte in tavola. Non consente residue ambiguità. Se il sacrificio del funzionario che salvò Giuliana Sgrena dal «fuoco amico» rimarrà impunito, se il silenzio e le false inchieste degli americani non troveranno una replica, anche quel ruolo rischia di appannarsi. E il grido d'allarme della compagnia di Nicola Calipari serve anche a proteggere il lavoro di altri funzionari, di altri servitori dello Stato, tuttora «operativi», ancora in zona di guerra. E a riaprire la battaglia di verità.

Governo-Sismi, un giorno ad alta tensione

Dure polemiche dopo le rivelazioni de «l'Unità». Quelle urla di Calipari al cellulare e le pressioni di Scelli



Nicola Calipari in Siria con altri colleghi nei giorni delle trattative per la Sgrena



Soldati americani in azione in Iraq



La Toyota a bordo della quale Calipari fu ucciso

di Anna Tarquini / Roma

TELEFONI ROVENTI tra Forte Braschi e Palazzo Chigi, richieste di chiarimenti che sono arrivate fin dalla prima mattina ai vertici del servizio militare. C'era grande nervosismo ieri nei palazzi del governo dopo le rivelazioni de l'Unità. Non è piaciuto il testo scritto

per il nostro giornale dalla squadra di Nicola Calipari pubblicato ieri come anticipazione del libro che uscirà il prossimo 3 settembre. Una denuncia troppo chiara («la parola d'ordine era occhio agli americani con il grilletto facile») che ad alcuni è sembrata la risposta, anzi l'avallo alle dichiara-

zioni di Scelli dei giorni scorsi: «Tacere agli americani era la regola e il governo sapeva». Tutto nasce da un equivoco sui tempi della redazione di questo testo che in realtà è stato consegnato in

Non è piaciuto il «j'accuse» della squadra di Calipari contro il «grilletto facile» degli americani

tipografia a inizio luglio e che non è da considerare dunque una risposta alle polemiche di questi giorni. Ma l'incidente non è questo, ed è prevedibile che l'episodio abbia comunque degli strascichi nei prossimi giorni. Tra gli elementi che hanno fatto saltare qualcuno sulla sedia c'è la rivelazione, inedita, della litigata al cellulare tra Calipari e un misterioso interlocutore poco prima della liberazione della Sgrena. L'immagine ce l'hanno consegnata loro, i colleghi del Sismi. Nicola Calipari che perde la pazienza e urla al cellulare, Nicola che stacca il telefono e decide che dovrà assumersi tutte le responsabilità, da solo. Erano ore di pressioni enormi - scrivono i colleghi. Chi era questo misterioso interlocutore? Quali erano le pressioni? In quei momenti si stava affacciando l'ipotesi che la trattativa per il rilascio di Giuliana Sgrena potesse saltare su un altro binario. E che questo binario

parallelo rischiasse di compromettere tutta l'operazione. Cosa stesse accadendo in quelle ore difficili ce lo ha raccontato Gabriele Polo, il direttore de *il manifesto*, in un editoriale pubblicato il 26 agosto dopo le rivelazioni di Maurizio Scelli, il commissario straordinario della Croce Rossa che ha svelato come il governo italiano nasconde le trattative per la liberazione delle due Simone agli americani. Scelli si sarebbe riaffacciato anche in quelle ultime ore del caso Sgrena: «C'era un'interferenza - scrive Polo - e quella interferenza era Scelli».

Ombre sulle ultime ore della trattativa per liberare la Sgrena: sulla scena compare il commissario Cri

Il racconto di Gabriele Polo è una fotografia. È il 25 febbraio, il direttore de *il manifesto* viene convocato a Palazzo Chigi da Gianni Letta e dal capo del Sismi Nicolò Pollari insieme al compagno di Giuliana Pier Scolari. Devono ascoltare un nastro per riconoscere la voce della giornalista. «Una grande stanza di palazzo Chigi - scrive Polo -, quattro persone attorno a un tavolo ad ascoltare la voce registrata di Giuliana Sgrena, una porta chiusa e dietro quella porta un uomo in attesa». L'uomo dietro quella porta è Scelli. «Un'ora prima era stato il suo stesso portavoce a chiamarci per annunciarci che si era aperto un nuovo canale attraverso la Croce Rossa per la liberazione di Giuliana. E che Scelli possedeva la cosiddetta prova in vita. Ma questo Letta e Pollari non lo sapevano ancora. Come non sapevano (e noi con loro) perché mai le trattative con i rapitori, che sembravano a buon punto, negli ultimi

giorni si erano bloccate, perché Nicola Calipari segnalava nuove difficoltà e atteggiamenti ambigui dei mediatori, quasi ci fosse un'interferenza. L'interferenza era chiusa dietro quella porta di palazzo Chigi... Maurizio Scelli voleva essere il protagonista della liberazione di un ostaggio in Iraq». Dunque sulla strada di Calipari si era frapposto il Commissario straordinario della Croce Rossa che voleva ripetere l'operazione delle due Simone. Ma che in questa occasione, invece, rischiava di mettere in difficoltà proprio

«Nicola, che ne dici se mandiamo Scelli?» Il dirigente dei servizi si infuria, teme che tutto possa saltare

l'operato di Calipari. È a queste pressioni che si riferiscono i colleghi di Nicola quando raccontano delle ultime ore vissute in affanno? A questo è legata la telefonata che fece infuriare il funzionario del Sismi? Forse qualcuno suggerì a Calipari che si doveva ripetere l'operazione delle due Simone anche per la liberazione di Giuliana Sgrena: «Che ne dici se mandiamo avanti Scelli?...». I colleghi oggi raccontano solo di quella telefonata concitata con un interlocutore. «Le ultime ore - scrive la squadra di Calipari - sono vissute in affanno, sotto una pressione enorme e difficilmente sopportabile. Nicola arriva a gridare al telefono, perde addirittura la pazienza (cosa incredibile per un riflessivo come lui, dotato di invidiabile autocontrollo). Stacca il cellulare». Sono le ore che precedono la liberazione di Giuliana e Nicola resta solo, solo con delicatissime decisioni da prendere.

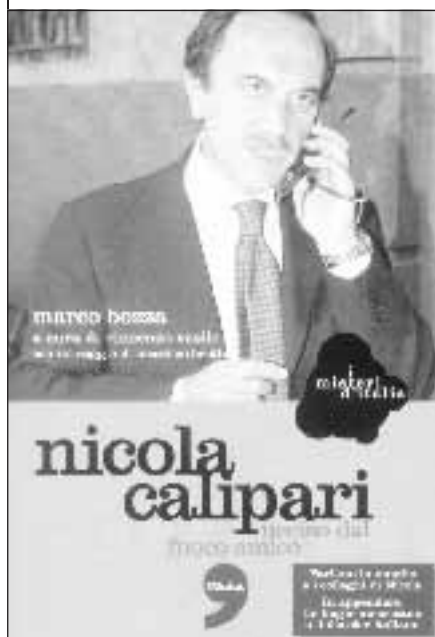
Con l'Unità

«Nicola Calipari, ucciso dal fuoco amico»

Il libro *Nicola Calipari, ucciso dal fuoco amico*, sarà in edicola assieme a l'Unità sabato prossimo 3 settembre. È un testo scritto da un gruppo di funzionari il cui legame con il «capo»

sacrificato dal «fuoco amico» ha fruttato negli ambienti dell'intelligence militare un soprannome significativo: i Calipariani. Il libro sarà messo in vendita assieme al giornale al prezzo di 5,90 euro più il costo del quotidiano. L'autore è Marco Bozza, nome collettivo dei giornalisti che hanno conosciuto Calipari e intendono rendergli omaggio e contribuire alla battaglia di verità e di giustizia. È stato curato, come gli altri

volumi della collana *I Misteri d'Italia* da Vincenzo Vassile. Contiene anche un saggio di Massimo Brutti.



L'INTERVISTA ANTONIO CASSESE

L'ex presidente del Tribunale per i crimini nella ex Jugoslavia: indagini in un vicolo cieco

«I colpevoli rimarranno "coperti" dagli Usa»

di Massimo Solani / Roma

SCETTICO «È la classica indagine destinata a non portare a nulla». Sul futuro dell'inchiesta della procura di Roma sull'assassinio di Nicola Calipari è scettico Antonio Cassese, professore al Cesare Alfieri di Firenze e per sei anni presidente del Tribunale penale per i crimini nella ex Jugoslavia. Uno scetticismo che trova ragione innanzitutto nelle difficoltà riscontrate dai magistrati della Capitale a ottenere risposte, da parte delle autorità statunitensi, alle rogatorie inviate oltreoceano. «Le indagini non sembrano andare avanti - spiega - e del resto non credo che gli americani daranno seguito alle rogatorie avanzate dai giudici romani. Gli Stati Uniti non consegneranno mai le testimonianze, né permetteranno agli inquirenti di interrogare i militari americani che hanno partecipato alla sparatoria. Per cui purtroppo non vedo grandi prospettive per questa inchiesta».

Una convinzione che le deriva soltanto dagli "ostacoli" posti dalle autorità statunitensi?
Da una parte c'è un problema causato del-

l'atteggiamento negativo degli americani, che è rafforzato anche dalle conclusioni della loro inchiesta, che assolve totalmente i militari che quella notte componevano la pattuglia del posto di blocco dove venne ucciso Nicola Calipari ritenendo che si sia trattato di un incidente senza colpevoli. Dall'altra parte però ci sono anche ostacoli che derivano direttamente dal nostro codice penale. **Ostacoli di che tipo?**
Nel caso si voglia considerare l'omicidio di Nicola Calipari come un reato di diritto comune, che sarebbe poi la cosa più ovvia, scatta una norma (l'articolo 10 del nostro codice penale) per cui è necessaria la presenza dell'imputato; e sappiamo bene che l'imputato non ci fosse dolo da parte dei militari americani. Altra strada invece sarebbe quella consistente nell'applicare un'altra norma del nostro codice penale, l'articolo 8, che richiede però di definire il reato come delitto politico ossia come un reato "che offende un interesse politico dello Stato". Una via che in linea teorica si potrebbe anche percorrere visto che

esiste il precedente della Corte d'Assise di Roma che nel 1983 ha proceduto penalmente contro due generali argentini che avevano ucciso alcuni italiani in Argentina, condannandoli in contumacia nel 2000 per crimini definiti "politici". **E cosa serve perché venga attivata questa seconda procedura?**
Serve un'iniziativa del ministro di Giustizia, al quale spetterebbe di attivare la corte competente a Roma. Ma non credo che il ministro Castelli lo farà. **Perché questo creerebbe un problema diplomatico fra Italia e Usa?**
Principalmente sì. Del resto il Guardasigilli potrebbe chiedersi anche, e a ragione, se vale la pena di mettere a repentaglio i buoni rapporti fra i due paesi dal momento che il processo sarebbe comunque celebrato in contumacia.

Non consegneranno mai le testimonianze di chi sparò
Tecnicamente quello di Calipari potrebbe essere anche un «delitto politico»

Insomma, personalmente non darei la croce addosso al ministro se decidesse di non intervenire, perché posso capire che qualunque ministro della Repubblica si porrebbe il problema dell'opportunità politica di un simile gesto. **Tornando alle rogatorie, lei diceva che ben difficilmente le autorità Usa esaudiranno le richieste dei magistrati della procura di Roma. Da cosa desume questa possibilità?**
Le autorità statunitensi possono ritenere che non ci siano elementi sufficienti per dare seguito alle richieste. Io non so se le rogatorie sono state inviate dalle autorità italiane in base all'accordo bilaterale del 1982 fra Italia e Stati Uniti sull'assistenza giudiziaria. Se così fosse devo dire che quell'accordo lascia ampia discrezionalità alle parti contraenti sulla questione di sapere se dare seguito alle richieste. Quindi gli Usa non violerebbero alcun accordo internazionale. Se invece le rogatorie fosse state inoltrate al di fuori di questo accordo allora a maggior ragione da parte Usa ci si può sentire liberi di non rispondere. Per questo, purtroppo, si può riporre scarsa speranza nelle richieste della procura di Roma. Del resto gli Stati Uniti, come hanno spiegato nelle conclusioni della propria inchiesta, ritengono che i militari usa non abbiano alcuna colpa nella morte di Calipari.

Il leader Udc invoca un radicale cambiamento affinché vincano i moderati del Polo

«Il berlusconismo è una fase transitoria»
Grande attesa per sabato
A Telese arriva Casini

Follini: Berlusconi è al tramonto

Il cambio di leadership nella Cdl, insiste il leader Udc, non è un tabù, è un tema sul tappeto
Rutelli: chiusa la polemica con la Quercia, la competizione è con il centrodestra

di Federica Fantozzi inviata a Telese

«**LA PREMIERSHIP NON È UN TABÙ** né un sacrificio, è un tema sul tappeto». E tra le alternative a Berlusconi c'è un «ampio campo di possibilità». Pisanu, Formigoni, Casini...? Marco Follini sorride, ma per carità, non vuole «personalizzare». Abbronzato, fre-

sco di vacanze, il segretario centrista insiste solo sulla necessità di un «grande grande cambiamento». Per la terza volta ospite di Clemente Mastella a Telese, Follini discute di centro e profilo moderato delle rispettive coalizioni. Ma si prende il tempo di battere i tasti a cui Berlusconi porge orecchi da mercante: discontinuità e legge elettorale. La seconda significa ritorno al proporzionale, che dal palco proporrà anche a Rutelli e Mastella: «Spero che su questo punto voteremo insieme». Rutelli lo disillude - «Non si può fare a colpi di maggioranza sei mesi prima delle elezioni», tutto rinviato - ma l'Udc non demorde e si appresta a presentare gli emendamenti necessari.

Ma è il primo punto, discontinuità e cioè cambio di leadership, il caposaldo della strategia centrista: «L'Udc si batte perché vinca il centrodestra e i moderati al suo interno, ma occorre il cambiamento». L'era Berlusconi? «Una fase transitoria». La priorità resta la vittoria del centrodestra - ragionano a via Due Macelli - ma se il premier non capisce che deve farsi da parte, l'Udc è pronta ad andare fino in fondo. Correndo da sola alle elezioni: non è melina per tirare la corda, giurano: se la coalizione sarà allo sfascio, meglio giocarsi il tutto per tutto. Sabato pomeriggio alla festa del Campanile, intervistato da Enrico Mentana, piomberà Casini, e sono previsti fuochi d'artificio. Chi lo conosce giura che sarà l'occasione per quel passo avanti che in tanti gli chiedono. «Non ci sono più margini per tornare indietro - confida un centrista a lui vicino - Non possiamo perdere faccia ed elezioni». Il presidente della Camera è però intenzionato a porre le sue condizioni: il futuro candidato premier non dovrà es-

Il leader centrista propone ai DdI: torniamo al proporzionale
Ma riceve un rifiuto

sere «incoronato» graziosamente da Berlusconi, ma avere un'alleanza convinta alle spalle. Se fosse lui, dovrebbe sconfiggere la feroce ostilità della Lega. In attesa di vedere se l'Udc scioglierà le riserve, già ieri le ali moderate-riformiste dei due poli si sono trovate faccia a faccia, nell'accogliente platea udeurrina. Ben consapevoli di avere molti occhi addosso, Rutelli e Follini si sono annusati con aplomb e disinvoltura. Arrivati separatamente, si sono incrociati solo sul palco. Dove hanno analizzato i temi di comune interesse, previa professione di fede al bipolarismo e alla propria attuale collocazione. Rutelli ha auspicato che la competizione tra i due poli abbia luogo in una cornice di «valori condivisi», ha ribadito di essere «parte del centrosinistra», ha incassato il dividendo politico del referendum sulla fecondazione: «Almeno metà degli elettori di centrosinistra ha votato come noi». Ha chiuso la polemica con i Ds: «siamo alleati, la competition è con il centrodestra. I rapporti tra Margherita e Ds sono di grande vicinanza. Il mio impegno è di lavorare affinché non ci sia uno sbilanciamento a sinistra, se no si perdono le elezioni». Ha espresso la sua preferenza per un polo avversario «con più Follini e meno Berlusconi». Su questo si sono trovati d'accordo, dato che Follini designa da mesi un centrodestra deberlusconizzato. Il leader della Margherita lo ha però stuzzicato: «Ho troppo rispetto per chiedergli di cambiare campo, ma l'iniziativa dell'Udc sarà utile al Paese se otterrà dei risultati». Tre le richieste: bloccare la devolution, ottenere la riforma di Bankitalia e le dimissioni di Fazio, stoppare prima che diventi legge la Cirielli «che scarcererebbe migliaia di detenuti pericolosi». Follini è favorevole al mandato a termine per il governatore di Bankitalia e promette che sulla devolution «rifletterà». E restituisce la stiletta: «Anche a sinistra la questione leadership è aperta, si discute delle difficoltà che Prodi avrebbe un minuto dopo aver vinto».

Rutelli propone: l'Udc fermi la devolution e la legge Cirielli, ottenga la riforma di Bankitalia e le dimissioni di Fazio



Leader dell'Udc Marco Follini e della Margherita Francesco Rutelli

Mastella: il terzo polo non si farà. Ma avrebbe il 12%

«A Follini e Rutelli ho proposto un patto su valori e politica estera. E la Cdl candiderà Pisanu»

di Federica Fantozzi inviata a Telese

Il candidato del centrodestra? «Non sarà Berlusconi né Casini, magari Pisanu». Le primarie? «Non arriverò ultimo, ma vanno regolate bene». Il terzo polo? Sarebbe una «rivoluzione tellurica» che supererebbe il 12% ma difficilmente si farà. Clemente Mastella a tutto campo: collegi, orga-



Clemente Mastella

nigrammi del 2006, previsioni e provocazioni. E una dichiarazione di sostegno: per Giuliano Amato al Quirinale. **Gliel'ha detto pubblicamente. Amato l'ha ringraziata?** «Si è quasi commosso. Lo apprezziamo: è un laico rispettoso dei valori cattolici. Al Quirinale potrebbe farcela».

Non vede concorrenti? «A Marini interessa la presidenza del Senato. Mentre D'Alema, con Prodi premier, non vorrà fare il ministro: per lui vedo meglio la presidenza della Camera».

Stà già facendo l'organigramma di un ipotetico governo di centrosinistra? «Guardi, lo dirò a Prodi appena arriva qui: dopo le primarie deve rendere nota la lista dei ministri. Prima delle elezioni, come si fa in America».

Già, le primarie. Come andranno? «Un milione e mezzo o due di voti. Prodi prenderà il 60%».

E lei? Terzo dopo Bertinotti? «Si vedrà... Le firme già ci sono tutte. Certo non arriverò ultimo.

Dalle primarie si uscirà con un peso e un'autorevolezza spendibili politicamente. Per questo voglio che ci siano seri controlli».

Teme brogli? «Non voglio 5 mila seggi a Rimini e 50 a Napoli. Ai miei scrutatori consiglierò di portarsi l'acqua minerale da casa... Ma le pare normale che si possa candidare chiunque? Sgarbi non sappiamo neanche se sta nel centrosinistra. E Don Gallo, meno male che è intervenuto il virus dei polli».

Non è gentile... «Provo un profondo sgomento per la situazione. Poi ride: «Con galli e galline non si fa buon brodo».

Il suo slogan alle primarie è "facciamo centro". Si parla molto di centro quest'estate... «A Casini, che sabato sarà qui di rito. "Se tu e Lapo e io fossimo presi da incantamento per il centro...". Sarebbe una rivoluzione, arriveremmo al 12%. Ma alla fine resterà una suggestione: Follini e Casini non andranno da soli, il corpiccione dell'Udc è contrario: pensa ai collegi del maggioritario...».

E voi? L'Udc è terzopolista? «Non siamo contrari al bipolarismo, ma questo è malato. Ci sono due coalizioni prive di omogeneità, ma appena si tenta un approccio condiviso ecco l'accusa di inciucio. Oggi il corentone Ds è vicino alla Quercia quanto io lo sono a Rifondazione. Monti ha solo chiesto qualcosa di omogeneo per la governabilità del Paese. Si chiamerà centro? E perché no: la prospettiva di Chiti è la sinistra riformista, la mia il centro».

E la prospettiva della Margherita qual è? «Mi ha fatto piacere che a Rimini abbiano applaudito Rutelli sulla fecondazione. Ma io su quella posizione ho portato il partito, lui ha votato da solo perché il suo si sarebbe spaccato».

Punta alle grandi intese con Rutelli e Follini? «A loro ho proposto un patto su politica estera e valori. Dopodiché, come ho già detto, alla fine l'Udc non potrà che correre nel centrodestra. Mentre la partita di Rutelli è un'altra: la competizione con i Ds. Se DdI prende il 15% alle elezioni, Rutelli sarà il padrone dei prossimi dieci anni».

Se non vincerà il centrodestra.

«Questo governo è così malato che persino i familiari gli dicono di lasciare libero il letto all'ospedale».

Si riferisce all'Udc? Riusciranno a imporre Casini? «Oggi Casini ha una forte autorevolezza, ma credo che alla fine non saranno candidati né lui né Berlusconi. Penso a una formula di compromesso: magari Pisanu. Non Tremonti perché è troppo anti-meridionalista».

La Lega non ama Casini ma neppure Pisanu. «Qualcuno dovrà accettare. E una persona di cui Berlusconi, se farà il regista dell'operazione, si fidi».

Il Carroccio, poi, non ama Afef. Forse però l'ha lanciata in politica. Si candiderà? «Se Afef dovesse decidere d'istinto sarebbe già candidata, ma ci sono altre considerazioni. La Lega ce l'ha con lei perché ha avuto successo: è come i nostri emigranti diventati ricchi in America».

Afef contro Pera. Potrebbe funzionare. Ma ha l'età per un seggio in Senato? Pausa: «Non lo so. A una signora non si chiede l'età».

MARCO TRAVAGLIO
BANANAS

La banca del buco

Nel paese delle opportunità, che non è più l'America ma l'Italia, un ministro non si nega a nessuno. Infatti Roberto Maroni, molto referenziato come ex dipendente dell'ufficio legale della Avon di Varese, e Roberto Calderoli, molto rinomato a Bergamo Alta come odontoiatra e domatore di lupi, sono rispettivamente ministri del Welfare e delle Riforme Istituzionali. Ma quando salgono a Ponte di Legno per la polenta taragna, non disdegnano qualche arrampicata sui terreni impervi dell'alta finanza e del diritto penale. Calderoli, che a una cert'ora diventa il sosia di Gianduja, ha rivelato alla Stampa una scoperta sensazionale del collega ingegner Castelli: le intercettazioni su Fazio e Fiorani sono molto sospette,

perché «i fili portano perfino in Procura». Cioè nell'unico posto dove la legge prescrive che si facciano le intercettazioni. Maroni, dal canto suo, accusa Sincalco di «incoerenza» perché prima sosteneva il governatore Antonio Fazio e ora non più. E Maroni, come tutta la Lega, è un noto monumento alla coerenza. Breve riepilogo per gli smemorati. Due anni fa Calderoli chiede a gran voce le dimissioni di Fazio per gli scandali Parmalat e Cirio: «Se non se ne va, proporrò una legge per mettergli una scadenza. Non è possibile che la legge costringa alla pensione fior di medici e non dica nulla sui limiti d'età in incarichi istituzionali delicatissimi» (26-12-2003). Il capogruppo leghista al Senato Francesco Morone paragona Fazio a Don Abbondio

(8-1-2004). Bossi a un «poveraccio». Per la Padania è un «dotto in teologia mortale». Per Maroni è «utile e opportuno il mandato a termine del governatore: l'unica carica elettiva a vita legittima è quella del Santo Padre» (10-1-2004). Sentito dal Parlamento sui bond di Tanzi e Cragnotti, Fazio si autoassolve e attacca l'arcinemico Tremonti («noto esperto in paradisi fiscali»). E manca poco che i leghisti gli mettano le mani addosso: «Vergogna, si deve dimettere!», intima il capo dei deputati Alessandro Cè. Calderoli, molto elegante, intona il De Profundis: «Oggi sento le campane a morto. Fazio non aspetti la celebrazione delle esequie». E il vicecapogruppo Federico Bricolo: «Fazio fa lo scaricabarile in perfetto stile faziato. Spieghi il ruolo dei po-

teri forti in Italia, il loro collegamento con la massoneria internazionale, e la sua amicizia con il plurindagato Geronzi. Perché Beppe Grillo sapeva tutto e il governatore ignorava tutto?» (26-1-2004). Tre giorni dopo, fiaccolata del Carroccio a Milano, al grido di «Fazio, vattene!». Esattamente un anno dopo, il 20 gennaio 2005, Berlusconi tenta di salvare il mandato a vita di Fazio con un emendamento alla legge sul risparmio. Ma la Lega e La Malfa (oggi pure lui paladino faziato) l'affossano. «Abbiamo votato contro il governo - spiega il leghista Sergio Rossi - perché siamo per il mandato a termine». «In aula-annuncia Maroni-ribadiremo la nostra posizione per il mandato a termine. Siamo contro le monarchie assolute a vita, con l'unica eccezione del Papa»

(21-1-2005). Ma il 3 marzo, contrordine lumbard! La Lega vota allineata e coperta per il mandato a vita. Maroni, con la consueta faccia da Polo, si dice soddisfatto: «È passata una linea che abbiamo condiviso. La Lega ha fatto alcune riflessioni e ha ritenuto alla fine che fosse meglio così, lasciando a Bankitalia di decidere in autonomia». Quali nobili motivi ideali si celano dietro il voltfaccia? Il 5 ottobre 2004 Gianpiero Fiorani, patron della Popolare di Lodi e intimo di Fazio, ha rilevato la Credieuronord, la banchetta della Lega nata nel gennaio 2001 e finita nel giro di tre anni sull'orlo del crac, con tanti saluti ai 3 mila ingenui risparmiatori padani che ci erano cascati. Ai vertici della banca colabrodo siedono insigni esponenti leghisti, fra cui il tesoriere

Maurizio Balocchi (sottosegretario e membro del Cda), Stefano Stefani, Giancarlo Giorgetti. Rischiano grosso. Fortuna che c'è Fiorani a salvarli. Così il governatore diventa meglio del Papa: diventa Sant'Antonio. A vita, a vita. E quando escono le telefonate hard dei due banchieri, i loro migliori alleati sono i leghisti. «Fazio - spiega il coerente Maroni - sta diventando il capro espiatorio delle colpe colossali delle banche per Cirio e Parmalat. Sembra che la causa di tutti i mali sia lui. Mi sorprende lo spirito giustizialista di alcuni esponenti della Cdl. Sembra di esser tornati al '92, quando bastava un avviso di garanzia per provocare dimissioni» (4-8-2005). E chi le chiedeva, nel '92, le dimissioni degli indagati? La Lega Nord, si capisce.

il salva pianeta!

le mani dell'uomo
sull'ambiente.
Atmosfera, oceani
foreste e vita

il manuale firmato
Greenpeace
per conoscere
la tua Terra
e imparare a difenderla.



Dal 6 settembre
ogni martedì con l'Unità.
Prima uscita "L'atmosfera intorno a noi"

6,90 euro
oltre al prezzo
del giornale.

Jaca Book

l'Unità

Formigoni licenzia il leghista Cè

Rottura in Lombardia, vertice con Berlusconi e Bossi. L'opposizione: «La Regione è allo sbando»

di Carlo Brambilla / Milano

CUCITURA Cena impegnativa, ieri sera, per Silvio Berlusconi di ritorno dalla Russia. Attorno al tavolo si sono seduti Umberto Bossi, Roberto Maroni, Roberto Calderoli, Aldo Brancher e Roberto Formigoni. Proprio lui, il supergovernatore della Lombardia, da tre

giorni in rotta di collisione col Carroccio. Nel suo cassetto è ancora custodita la delega alla Sanità ritirata all'assessore leghista

Alessandro Cè, colpevole di averlo accusato in un'intervista al «Corriere della Sera» di «appartenerne alla categoria che fa politica per il potere e non per servizio ai cittadini». Niente smentite a quelle frasi e allora via la delega, in attesa di chiarimenti da parte del Carroccio. Così il Premier ieri sera ha dovuto ricucire lo strappo. Sentito nel pomeriggio Formigoni, lo ha messo al corrente

dell'imminente summit conviviale avvertendolo che se ci fossero state le condizioni avrebbe potuto partecipare anche lui alla tavola. Formigoni ha atteso per parecchie ore la convocazione, che finalmente è arrivata verso le 20. Evidentemente Berlusconi ha dovuto prima convincere lo stato maggiore leghista dell'ospite in più, anche perché in precedenza il ministro Maroni nel dare notizia della cena aveva anche fissato l'ordine del giorno: «Si parlerà di Bankitalia». Ma aggiunto un posto a tavola, è stato affrontato anche il problema dei rapporti tesi in Lombardia, tra Formigoni e la Lega, sfociati nel momentaneo licenziamento dell'ex capogruppo alla Camera, il focoso Cè. La ricucitura della crasetta lombarda avverrà

sicuramente tuttavia nessuno sembra aver fretta di ricomporre la vertenza. Formigoni ieri, prima della cena, aveva esposto il suo punto di vista allo stesso Berlusconi. Per lui il problema è semplice: disponibile a ritirare la sanzione contro Cè ma a patto che la Lega una volta per tutte dimostri la piena fiducia nella sua leadership regionale. Quindi per quel che riguarda il supergovernatore, la Lega si chiarisca le idee ma per il momento la delega di Cè resta nelle sue tasche. Se poi vogliono aprire la crisi... se ne assumano la responsabilità. Ma la Lega non ci pensa nemmeno lontanamente di far le barricate, tant'è vero che Umberto Bossi ha già definito tutta la vicenda come «il solito temporale estivo, che non va scambiato per una tempe-

sta». Detto subito che per l'opposizione questa storia dimostra che «la Lombardia è allo sbando» e che «Formigoni farebbe bene a portare il caso Cè in discussione in aula», e che per qualcuno (Verdi) bisognerebbe formalizzare la crisi e tornare alle urne, detto questo appare evidente l'intreccio fra i litigi lombarda e le tensioni nazionali interne alla Casa delle Libertà. Così non è irrealistico pensare che Formigoni abbia interesse a mettere sotto pressione anche Berlusconi e «i suoi amici leghisti», fra le cui fila evidentemente ci sono troppi «combinaguai» che minano la stabilità della coalizione di maggioranza. Nota conclusiva del centrosinistra: «Formigoni è prigioniero dei suoi stessi alleati».

Provincia di Firenze Scontro tra Ds e Dl

Il presidente della Margherita silura due assessori. Si rivota?

FIRENZE Come andrà a finire la grave crisi che si è aperta in Provincia fra il giovane presidente della Margherita, Matteo Renzi, i Ds e i Verdi, dopo il siluramento traumatico dei due assessori diessino e verde Marzia Monciatti e Mauro Romanelli? Gli scenari più pessimistici disegnano un futuro nero nei rapporti fra i due partiti e Renzi. Non manca chi parla addirittura di elezioni anticipate. I più fiduciosi ritengono che la frattura potrà ricomporsi dopo un chiarimento richiesto dal segretario fiorentino della Quercia Manuele Auzzi anche se avverte «si è rotta la fiducia fra noi e Renzi». La strategia dei Ds sarà messa a puntino dopo la riunione del Direttivo convocato per lunedì prossimo mentre già oggi il capogruppo in Provincia, Riccardo Gori, potrebbe scrivere una lettera aperta a Renzi per evidenziare i veri problemi che sono sul tappeto «sia quelli di sostanza che di metodo». Anche quella di ieri è stata una giornata di riunioni e incontri per cercare di dirimere la matassa che si è ingarbugliata ancora di più dopo la cancellazione del Forum programmatico, voluto da Renzi e che sarebbe dovuto servire a fare il punto dell'attuazione del suo programma con qualche rettifica in corsa. L'appuntamento fissato per l'altro ieri è poi saltato per l'insistenza del presidente della Provincia di mandare a casa i due assessori dei Ds e dei Verdi. Lo strappo è arrivato perché la Quercia non se l'è sentita di avallare un'operazione di questo tipo - dettata solo da motivazioni legate

al rapporto «fiduciario» fra Renzi e i due assessori silurati «ci pare di aver visto un presidente vittima della sua confusionaria iniziativa - spiega Auzzi - perché se si tratta di una questione fiduciaria fra lui e alcuni suoi assessori, avrebbe dovuto risolverla senza chiedere nello stesso tempo una verifica programmatica». Per i diessino le due cose non stanno insieme. «Loro hanno fatto capire che avrebbero partecipato al Forum solo se avessi rinunciato alle mie prerogative di presidente, ovvero avessi accantonato l'idea del rimpasto» ha poi precisato il presidente nell'occhio del ciclone diessino. «C'è uno strappo politico grave e serve un chiarimento perché non sarebbe accettabile subire una pura imposizione. Il 38% dei voti riportati dai Ds nelle provincie di Firenze - aggiunge da parte sua il segretario regionale della Quercia Toscana, Marco Filipposchi - non sono a disposizione di nessun personalismo esasperato ma solo di politiche concrete». I Verdi vanno già duro e annunciano la presentazione di una mozione di sfiducia nei confronti di Renzi. Insomma un terremoto che per Rifondazione, all'opposizione in Provincia, potrebbe avere conseguenze in questo delicato processo di costituzione di Firenze dell'Unione «che risulta chiaramente indebolito dalla sua svolta moderata» sintetizza il segretario provinciale Maurizio De Santis. Il tutto mentre la Margherita cerca di buttare acqua sul fuoco delle polemiche e i Comunisti italiani che si accodano.

Oswaldo Sabato

L'estremo saluto di Milano ad Aldo Aniasi Fassinio e Boselli: una vita per l'unità a sinistra

Dalla Val d'Ossola sono partiti con i pullman per venire a Milano e dare l'ultimo saluto al comandante Iso che, in quei luoghi, combatté per diciotto mesi. Con al collo i fazzoletti delle Brigate partigiane in silenzio hanno aspettato in piazza della Scala insieme con centinaia di milanesi, ma quando la bara è uscita dalla sala Alessi di Palazzo Marino hanno salutato, cantando «Bella ciao», applaudendo e alzando il pugno chiuso fino a quando il feretro non ha lasciato la piazza per essere trasportato al cimitero di Lambrate per la cremazione. È stata una cerimonia funebre semplice quella per Aldo Aniasi ma di forte passione e contenuto politico. C'erano i politici, i sindacalisti, i rappresentanti delle istituzioni, ma, soprattutto, c'erano i cittadini milanesi che ricordano ancora Aniasi come il loro sindaco. Per l'ultimo saluto si sono riuniti gli ex socialisti del Psi, il partito dove Aniasi ha militato per una vita, come Boselli, Intini e Del Turco, come l'ex sindaco Carlo Tognoli e Bobo Craxi. I Ds, il partito

a cui Aniasi si era iscritto a metà degli anni '90, sono stati rappresentati dal segretario, Piero Fassino. È toccato al sindaco Gabriele Albertini per primo ricordare il suo predecessore, «uno dei grandi sindaci di Milano». Dopo di lui sono intervenuti Carlo Tognoli, che ne fu il successore alla guida di una giunta di sinistra, e un partigiano compagno in Val d'Ossola, Ettore Carimelli. Enrico Boselli ha voluto attualizzare la figura di Aniasi parlando delle sue ultime scelte politiche: «Non abbiamo condiviso la sua scelta di iscriversi ai Ds. Noi però oggi ci sentiamo compagni di viaggio di quel partito per costruire una grande forza socialista moderata. Era il sogno di Aniasi che mai si sarebbe immaginato di poter schierare il socialismo italiano a fianco delle destre. Mai più un socialista al fianco delle destre». Piero Fassino ha concluso sottolineando l'impegno di Aniasi all'unità della sinistra: «Iso si è iscritto al nostro partito da socialista per costruire una grande forza unitaria della sinistra del nostro paese».





FESTAUNITA' NAZIONALE
25 AGOSTO - 19 SETTEMBRE 2005
MILANO
MONTESTELLA - MAZDAPALACE

C'E' DI NUOVO A MILANO

www.festaunita.it infoline 848565800 - www.dsonline.it

Mercoledì 31 Agosto

Ore 18.00
SALA 25 APRILE
A dieci anni dalla riforma delle pensioni
Stefano Patriarca, Renzo Innocenti, Tiziano Treu, Achille Passoni, Raul Bertone

Ore 18.00
SPAZIO COOP
La nuova Fiera e lo sviluppo dell'area milanese
Emilio Bianchi, Arianna Cavicchioli, Angela Fioroni, Emanuele Fiano, Pietro Mezzi, Luigi Roth

Ore 21.00
CAFFÈ INCONTRO
Allargamento ad Est: Milano e la nuova immigrazione
Graziella Carneri, Chiara Cremonesi, Andrea Fanzago, Roberto Modugno, Emanuele Patti, Don Gino Rigoldi

Ore 21.00
SALA ITALIA 2006 TV
Fabbricando città
Sergio Cofferati, Filippo Penati, Elvio Ubaldi
Conduce Riccardo Iacona
Con Marco Damilano e Federico Geremicca

Ore 20.00 e 22.30
ANTEOCINEMA INFESTA
La mala educacion
Di P. Almodovar

Ore 21.00
LIBRERIA
Federico Moccia: Tre metri sopra il cielo Feltrinelli

Ore 21.30
PALCO GIOVANI
Polline, Scrapers, Smart Kidz

Ore 21.30
ANFITEATRO
"Gente come uno"
Regia di Elena Lollì. Con Manuel Ferreira

Ore 21.30
PALAMAZDA
"Goles"
Con Moni Ovadia (ingresso libero)

Ore 22.00
LA FABBRICA DEL JAZZ
Basso/Pozza Duo

Ore 22.00
PIANO BAR - CAFFÈ DELLE DONNE
Only Stones - '60 gli anni giovani
A cura di Coop Lombardia

Ore 22.30
IRIDE CAFÈ
Anna Meacci

Anticipazione Giovedì 1 Settembre

Ore 21.00
SALA ITALIA 2006 TV
Fabbricando pluralità
Raffaele Vignali e Vannino Chiti
Conduce Riccardo Iacona
Con Massimo Rebotto, Andrea Molino

Ore 18.00
SPAZIO COOP
Accesso al futuro. Un programma per le nuove generazioni
Piero Ruzzante, Armando Cirillo, Stefano Fancelli, Luciano Violante

Ore 18.00
CAFFÈ INCONTRO
L'immigrazione come risorsa
Aly Baba Faye, Giampiero D'Alia, Guglielmo Loy, Giuseppe Pericu, Abdallah Redouane, Fabio Sturani, Marco Pacciotti

Ore 20.00 e 22.30
ANTEOCINEMA INFESTA ANTEPRIMA
Nove vite da donna di R. Garcia

Ore 21.30
PALAMAZDA
Daniele Luttazzi in: "Bollito misto con mostarda" (ingresso 15 euro)

Ogni giorno su più di 100 emittenti locali e su satellite, in diretta gli incontri serali della "Sala Italia 2006". L'elenco completo delle emittenti e le frequenze su www.festaunita.it



COLORIAMO L'AFRICA DI SPERANZA
Uniamoci in un impegno di solidarietà - In Piazza dei Colori / Piazza del Ponte

Come e dove raggiungere a Milano
Prenotazione biglietti Roma-Torino
Fiera: Via Vaccaroni, 1 Tel. 02-4741800 - fax 02-4741666
www.festaunita.it Tel. 02-45372517 - fax 02-4741666
e-mail: info@festaunita.com

Cattaneo superstipendiato per non lavorare

L'ex dg ha un contratto a tempo indeterminato. 500mila euro l'anno

di Wanda Marra / Roma

CINQUECENTOMILA EURO, se non seicentomila, per non fare niente. Sono quelli che prende all'anno l'ex Direttore Generale, della Rai Flavio Cattaneo. Per la precisione, fonti interne all'azienda parlano di uno stipendio di 350mila euro, più 150mila di rimborso per il soggiorno a Roma.

Mentre *La Stampa* e *Libero* si spingono fino a 600mila. Comunque sia, stiamo evidentemente parlando di oltre un miliardo delle vecchie lire. Cifre astronomiche già di per sé. Ma che lo diventano ancora di più, se sono garantite a tempo indeterminato. E in effetti, in tempi in cui si predica il libero mercato e si mantengono schiere di precari nel nome della flessibilità salta agli occhi che un manager non solo abbia contratto un stipendio profumato, ma come se non bastasse, abbia preso anche tutte le garanzie del posto fisso. «Contraddizione assai stridente - fa notare Roberto Natale dell'Usigra - se penso al fatto che aziende editoriali, tra cui anche la Rai, fanno invece l'elogio della flessibilità quando si tratta di rispondere alle istanze dei precari. Quando chiediamo che i collaboratori da anni della

Tra le gatte da pelare del Cda decidere il futuro nell'azienda dell'ex numero uno di viale Mazzini

Rai siano assunti a tempo indeterminato ci si replica che queste regolazioni vanno fatte con molta, molta cautela perché non si possono disestare i bilanci aziendali. Però, mi chiedo: la provvisorietà di un rapporto di lavoro che può finire non la regge meglio chi ha preso per qualche anno uno stipendio da manager piuttosto che chi ha avuto 1600 euro al mese?». Comunque, tant'è. E stando le cose come stanno, Cattaneo potrebbe continuare a percepire il suo stipendio blindato per i prossimi 23 anni. L'ex Dg, dopo la sua destituzione in favore di Alfredo Meocci, si è limitato a prendere possesso di una stanza al settimo piano di viale Mazzini (destinata al vicedirettore generale per la finanza, un posto vacante), prima di andarsene in vacanza a Forte dei Marmi. Cosa intenda fare ora nessuno lo sa per certo. È sicuro, però, che questa situazione è una delle tante gatte da pelare che si trova di fronte al nuovo Cda. Per risolverla, sulle prime si era parlato di una maxiquidazione, ed erano circolate anche voci di uno strascico giudiziario. La questione poi è particolarmente complessa, visto che l'ex Dg sa un sacco di cose su una serie di affari delicati della tv di stato. Un'ipotesi difficilmente praticabile, poi, è che Cattaneo rimanga in Rai svolgendo un'altra funzione. Per fare un po' di storia, l'ultimo caso conosciuto di uscita consensuale dalla Rai di un ex numero uno riguarda il direttore facente funzioni, Massimo Cappon: oltre alla buonuscita, portò via con sé 24 mensilità

d'incentivo. Cosa ne sarà dunque di Cattaneo? Resta il mistero sull'ultimo atto della caduta dorata dell'ex beniamino di Berlusconi. Intanto, c'è chi lo invita a rendersi utile come può: «Venga in Vigilanza a raccontare tutto quello che sa», dice il capogruppo Ds in Commissione, Giuseppe Giulietti.

L'INTERVISTA SANDRO CURZI L'ex presidente pro tempore invita gli altri consiglieri ad affrontare il problema: «Ci sono risorse enormi»

«I dirigenti pagati a peso d'oro vanno utilizzati»

di Wanda Marra / Roma

Curzi, com'è la situazione dei "parcheggiati" in Rai?

«Ci sono molte risorse umane di straordinario valore, che non fanno niente. Per esempio, Freccero ha una stanza e quasi spontaneamente sta seguendo la trasmissione di Celentano. Lui è uno di quelli che potrebbe dare una mano enorme, in termini di invenzioni, di trovate. Poi ci sono personaggi del gruppo della fiction come Stefano Munafò, che è stato costretto ad andare in pensione». **Per quel che riguarda situazioni di altro genere? Penso per esempio a Cattaneo, che guadagna cifre che si aggirano sui 500mila euro...**

«Non voglio parlare degli stipendi dei singoli. Quello che mi preme sono le regole. Io per esempio, come si usa in qualsiasi altra azienda, non avrei fatto un contratto a tempo indeterminato a un manager di quel livello. Il problema si ripropone con Meocci, anche se in maniera diversa, perché Meocci è un dipendente Rai. Farò di tutto perché nel Cda si stabiliscano regole di riferimento usuali nel mercato professionale». **Quanto costano queste risorse**

inutilizzate alla Rai?

«Delle cifre enormi, che fanno spavento rispetto a tutte le cose che ci sarebbero da fare, dal rinnovamento tecnologico fermo a vent'anni fa, al digitale».

Rispetto a Cattaneo come Cda avete un'idea su come comportarvi?

«Io, Rognoni, Rizzo Nervo abbiamo avanzato l'idea di risolvere il problema con calma in autunno, ristrutturando un po' tutto. Ovviamente, dovrebbe essere liquidato, a meno che non accetti un'altra funzione. Non si cambia uno in corsa, e poi si lascia tutto ossificato».

Che cosa vuol dire?

«Se fossimo stati un'azienda seria avremmo riaggiustato il gruppo dirigente. Penso che abbiamo di fronte un lavoro grandissimo come Cda, su come deve essere ristrutturata l'azienda. Prima di tutto: è un'azienda pubblica o si lavora per la privatizzazione? Anche nella seconda ipotesi, bisogna avere le idee chiare su cosa fare».

Se fossimo stati un'azienda seria avremmo riaggiustato il gruppo dirigente

Lei cosa ne pensa della privatizzazione?

«Sono decisamente contrario. In Italia oggi a quale privatizzazione si può pensare? A quale finanziere potrebbe essere affidata la Rai? Tanti anni fa, quando lavoravo a Telemontecarlo, tentai di far entrare Agnelli, che mi rispose: "Sarebbe un errore grandissimo. La mia famiglia ha già fatto troppo a entrare nel Corriere". Forse l'unico che potrebbe entrare sarebbe Murdoch. L'altro è Berlusconi. Se privatizzare la Rai significa portarla a Berlusconi non mi sembra una grande idea. E poi penso che forti aziende di servizio pubblico sono indispensabili in Europa».

Ritornando al discorso di prima. Come pensa si possa procedere alla riorganizzazione del gruppo dirigente?

«Esaminando i settori che funzionano e quelli che non funzionano senza paraocchi politici. Conosco dentro l'azienda tanta gente brava. Si tratta di trovare uomini giusti al posto giusto. È chiaro che scegliere direttori di Tg o di rete è molto difficile. Ma cominceremo a discutere subito. L'unico che è venuto da noi al Cda a rimettere il mandato è stato Mimun. Bisognerebbe cambiare ma non so se ci riusciremo, perché ci sono pressioni politiche molto forti. Come consiglieri dobbiamo avere un controllo meticoloso dell'operato dei dirigenti. Vorrei che il Cda capisse che deve andare oltre le sue appartenenze. A Malgieri e Staderini chiederli di fare gli interessi dell'azienda insieme. Poi troveremo un equi-

librio politico. Certo per i direttori ascolteremo la politica, ma cercando una visione equilibrata».

Adesso entriamo in un periodo particolarmente caldo: come pensa che si possa organizzare l'informazione politica?

«Tanto per cominciare rompendo l'attuale monolitismo politico, sottoponendo l'intera programmazione a una forte iniezione di pluralismo. Affiderei a giornalisti esterni i commenti politici. Se non torna Biagi, perché non facciamo un'alternanza di voci? Perché non troviamo persone che si confrontino tra di loro sui temi politici, in quello che nel passato si chiamava ping pong? Ma ancora di tutto questo non c'è niente. Ne ho discusso con Petruccioli, che mi ha detto che fino a gennaio è difficile parlare. Ma ci sono molti punti deboli, gli ascolti vanno molto male, bisogna fare delle correzioni. Poi è chiaro che abbiamo tempo fino a gennaio per riportare in trasmissione ad esempio Santoro, con il quale dobbiamo discutere che tipo di programma fare. Urbani ha dichiarato che la satira non c'entra col servizio pubblico, ma vorrei rispondere che è parte dello spettacolo televisivo. Non posso avere un concorrente che fa trasmissioni formidabili e poi non poter utilizzare persone come Guzzanti, Dandini ecc. Vorrei fare un appello a tutti i consiglieri di sentire che abbiamo la responsabilità di dimostrare che il servizio pubblico può funzionare bene. E ai politici di lasciarci lavorare».

Confalonieri: la Rai non voleva la serie A. Rognoni: l'asta era truccata

Scambio di opinioni ieri sera alla Festa dell'Unità. Il presidente di Mediaset: meglio che Berlusconi si sacrifichi, così io ho un futuro

di Simone Collini / Milano

PERCHÉ I DIRITTI delle partite di calcio di serie A sono di Mediaset e non della Rai? Per Fedele Confalonieri, che di Mediaset è presidente, (e che vuole continuare ad esserlo e dice, scherzando: «Berlusconi è meglio che si sacrifichi... così io ho un futuro in azienda da presidente») perché la Rai non li voleva, come dimostra il fatto che all'asta convocata per assegnarli, la televisione pubblica ha fatto un'offerta di soli cento euro. Per Carlo Rognoni, che del Cda di Viale Mazzini è uno dei membri, perché l'asta era "truccata", e non a caso la Rai ha ora fatto causa alla Lega calcio. Si è discusso di questo e altro ieri alla festa nazionale dell'Unità, a Milano, al dibattito dal titolo "Fabbricando televisivoni". Confalonieri non è nuovo alle kermesse di serie A e ogni volta la scena è la stessa: dalla platea applausi misti a mugugni e a qualche fischio isolato. Ieri, nella sua città natale (Confalonieri è anche membro del Cda della Scala di Milano, oltre che del "Giornale" e della Mondadori), la serata non è andata diversamente. Prima do-

manda, posta dal vicedirettore di La7 Carmine Fotia: "Come avete fatto a togliere alla Rai i diritti della serie A?". Risposta del compasato Confalonieri: "Abbiamo tolto... Si vede che quelli della Rai non li volevano. Hanno offerto cento euro. Non è per diritto divino che la Rai deve avere il calcio. Abbiamo comprato diritti che erano sul mercato, pagandoli 61 milioni di euro all'anno per tre anni". Fine del discorso? No, perché a questo punto è Rognoni a spiegare la vicenda, forse mai chiarita fino in fondo, dal punto di vista di Viale Mazzini. Racconta il membro del Cda che la Lega ha trattato con la Rai per mesi, fino a quando le due parti hanno trovato l'accordo per l'acquisto dei diritti di serie A, di serie B, della trasmissione radiofonica delle partite e della Coppa Italia. Il tutto per la cifra di 67 milioni di euro annui. "Il giorno dopo che abbiamo trovato l'accordo - fa sapere Rognoni - il presidente della Lega calcio ha detto che sarebbe stata fatta un'asta". Il consigliere Rai evita di citarlo per nome Adriano Galliani, che oltre a presiedere la Lega ricopre l'incarico di amministratore delegato del Milan. E men che meno cita Silvio Berlusconi, il cui nome è difficile non collegare tanto al Mi-

lan quanto a Mediaset. Dice invece Rognoni: "Se si partecipa a un'asta sapendo già qual è il massimo che potrà offrire la Rai, che asta è?". L'aggettivo che esce dalla labbra del consigliere è uno solo, ma eloquente: "Truccata". "Per questo abbiamo fatto causa alla Lega calcio". Obiezione di Confalonieri: "Ci siamo aggiudicati i diritti offrendo 61 milioni di euro, voi potevate offrirne 63". Risposta di Rognoni: "Già, così non avevamo più disponibilità per comprare i diritti radiofonici, quelli di B e quelli della Coppa Italia, che sarebbero passati tutti alla concorrenza. La verità è una sola, e cioè che non si può andare a un'asta se tutti sanno qual è il massimo di disponibilità di uno dei partecipanti". Presente al dibattito anche Tullio Camiglieri, di Sky, che spiega di non essere preoccupato di quanto avvenuto: "La competizione sul mercato è giusto che ci sia, perché porta tutte le aziende a fare prodotti migliori, a vantaggio dei telespettatori". La domanda che sorge spontanea è: anche in Italia? Dice il diessino Fabrizio Morri, anche lui tra i partecipanti: "Il conflitto di interessi che c'è nel nostro paese autorizza qualche sospetto".

CONTRO PERA

All'Unione piace la candidatura di Afef Vannino Chiti, ds: sarebbe importante

■ Riceve apprezzamenti unanimi e commenti entusiastici l'ipotesi di candidare Afef con l'Unione alle elezioni politiche. Un'ipotesi che riceve consensi soprattutto fra le donne del centrosinistra. Dall'Udeur fino a Rifondazione. «Una proposta intelligente e provocatoria - rileva la deputata Prc Elettra Deiana - Evidenza che l'immagine degli stranieri non va legata solo alle classi meno abbienti». «Afef ha una grande preparazione, un'ottima cultura - le fa eco il vicesindaco di Roma Maria Pia Garavaglia - E parla un italiano migliore di tanti fra coloro che in questi giorni l'hanno insultata». A sostegno della signora Tronchetti Provera anche due ex ministri: Katia Belillo, del PdCi («In Parlamento c'è bisogno di persone capaci di battersi per la difesa dei diritti e di certi valori») e della diessina Giovanna Melandri («La stima e condiviso il modo in cui ha risposto alle dichiarazioni di Pera sul meticcio»). Dai Ds arriva il "via libera" del coordinatore Vannino Chiti che ha definito «importante e

RIFONDAZIONE COMUNISTA

Primarie, la minoranza Prc mette le mani avanti: «Vanno sospese»

■ Che ci fossero dubbi e perplessità nell'area di Rifondazione sulle primarie si sapeva: martedì il manifesto ha pubblicato due interviste gemelle a Ferrando e Cannavò, leader delle due principali aree di minoranza. Gemelle nella condanna dello strumento primarie (perché aumenta il leaderismo, investe il leader senza una preventiva discussione sul programma, esalta la concettualizzazione mettendo ai margini i movimenti) come nell'«ammonimento ai movimenti: attenti con le vostre candidature, vi fate comprimari di un gioco che non ci piace... Ieri «Sinistra critica», l'area di minoranza guidata da Cannavò, ha fatto un passo in più: ha stilato un documento per chiedere la sospensione delle primarie («ormai un regolamento di conti all'interno dell'Unione, sempre meno adeguate a potenziare l'opposizione al governo Berlusconi e sempre più dirette a una lotta di potere») e organizzare una grande manifestazione sociale il 15 ottobre, giornata europea contro la direttiva Bolkestein, per il lavoro, il reddito e i diritti sociali. Secondo Cannavò, «le primarie non hanno nulla a che vedere con la partecipazione democratica che può darsi solo in un coinvolgimento attivo, senza deleghe o post; una partecipazione che scatta solo se viene attivata una mobilitazione sociale. Di questa mobilitazione c'è estremo bisogno quando il capitalismo italiano si fa più esigente e chiama all'appello non tanto la destra, verso la quale non nutre più fiducia, ma il centrosinistra». Così l'area Erre chiede «da convocazione degli organismi a tutti i livelli per quella discussione collettiva che finora non c'è mai stata e che solo può garantire la solidarietà di partito». Altrimenti potrebbe mancare al candidato Bertinotti il voto di una parte del suo partito. Un «astensionismo critico» che potrebbe, per una volta, incontrarsi con il disagio dei trozkisti di Ferrando. Anche loro critici con le primarie («presidenzialiste», chiedono: la sinistra e i movimenti rompano con l'Unione, e diano vita a un polo alternativo.



L'ex direttore generale della Rai Cattaneo

La Fallaci da Ratzinger: imbarazzo in Vaticano

L'incontro doveva restare «segreto». Livia Turco: come prima italiana il Papa poteva ricevere un'altra persona

di Roberto Monteforte / Città del Vaticano

LA FALLACI DAL PAPA Doveva restare riservata l'udienza privata che Benedetto XVI ha concesso alla giornalista e scrittrice fiorentina Oriana Fallaci, l'«atea devota» alfiera del pensiero neocon, che gravemente ammalata, da anni vive a New York. Ma alla fi-

ne la notizia è trapelata. L'autrice dei pamphlet anti Islam del dopo 11 settembre sabato scorso ha varcato i cancelli del palazzo apostolico di Castelgandolfo, residenza estiva del Papa. La «guerrigliera» della penna, pronta a bollare come traditore chiunque ritenga necessario il dialogo con il mondo musulmano che non è stata certo tenera

L'autrice anti-Islam a colloquio privato dopo che a Colonia Benedetto XVI ha ribadito il «sì» al dialogo

una recente intervista al *Wall Street Journal* ha ammesso di «sentirsi meno sola leggendo le opere di Joseph Ratzinger». Ma Benedetto XVI nel discorso pronunciato nella Sinagoga di Colonia ha invitato tutti al rispetto per l'Islam e poi, nell'incontro con i rappresentanti delle comunità musulmane in Germania, condannando senza esitazione ogni forma di terrorismo e di violenza e invitando ad estirpare l'odio che alimenta ogni «guerra di religione», è arrivato ad esprimere «vergogna» per quando in nome di Dio si è ucciso. Ha condannato senza appello le Crociate.

L'udienza sabato con stretto riserbo. Ma dopo tre giorni fuga di notizie e il fatto trapela



Oriana Fallaci

BRESCIA

Caso Gatti: le macchie sono di vernice

■ Quella macchia scura che gli uomini della scientifica trovarono su una parete del corridoio dell'abitazione di Guglielmo Gatti, accusato dell'omicidio degli zii, Aldo e Luisa Donegani, non è sangue come sembrava dai primi test, ma vernice bordeaux. Lo ammettono gli inquirenti che adesso frenano gli entusiasmi e non si sbilanciano su un'altra macchia trovata nella cucina dell'indiziato numero uno. Se si tratta di sangue oppure di vernice si saprà solo entro la fine della settimana, quando saranno terminati gli accertamenti. Leri un nuovo interrogatorio di Guglielmo Gatti si è concluso senza esito: all'uscita dalla caserma dei carabinieri, il suo legale, l'avvocato Luca Broli, ha dichiarato: «Proseguiamo sulla nostra linea difensiva. È stato depositato il ricorso al Tribunale del Riesame e da qui intendiamo partire per supportare le dichiarazioni, più volte riferite da Gatti in merito ai fatti contestatigli, fornendo dei dati concreti».

ISCHIA

Bimba denuncia «A casa mi picchiano»

■ È quasi mezzanotte. Una bimba di nove anni si presenta al commissariato di Ischia: «Per favore, fatemi dormire qui. A casa mi picchiano». Polizia e Comune intervengono, in ospedale si scoprono cicatrici sul corpo della bimba, probabilmente dovute a percosse. Per la madre e il suo convivente scatta la denuncia, la piccola viene trasferita a tempo pieno nell'istituto di suore che prima la accoglieva solo di giorno. L'os della bambina è l'epilogo di una lunga vicenda di degrado e maltrattamenti. La famiglia vive in un rione di case popolari a Forio d'Ischia. Un nucleo familiare indigente e a dir poco problematico: da qui la decisione, presa da tempo, dei servizi sociali del Comune di Forio, che avevano inviato la bambina a semiconvitto in un istituto religioso della vicina Casamicciola. I semiconvittori però d'estate non frequentano l'istituto, e per la bimba era ripreso un vissuto fatto di liti, schiaffi e percosse, secondo quanto lei stessa ha raccontato.

A Roma in arrivo tre nuovi campus universitari

Li finanzierà l'Inail: vicino ai tre atenei 6mila nuovi posti letto. Soddisfazione in Campidoglio

di Eduardo Di Biasi / Roma

TRE CAMPUS universitari a Roma, la cittadella della polizia a Napoli e quella «della scienza» a Milano. I residui attivi che il Consiglio di amministrazione dell'Inail

(Istituto Nazionale per l'Assicurazione contro gli Infortuni sul Lavoro) ha deliberato ieri di investire sul territorio nazionale (prima che il governo desse fondo alla «cassa comune» della «tesoreria unica») sono un segnale importante. Oltre a dare infatti respiro all'Istituto, il cui bilancio si regge proprio sulla capacità di progettare investimenti, le scelte deliberate all'unanimità dal cda Inail rappresentano un deciso cambio di passo. Il pia-

no di investimenti ammonta per adesso (salvo rettifiche fuori tempo massimo da parte dei ministeri del Tesoro e del Welfare) a 1,6 miliardi di euro, così ripartiti sui progetti «maggiori»: 600 milioni di euro per i tre campus universitari della Capitale; 500 milioni di euro per la «cittadella della polizia», che sarà realizzata a Milano in collaborazione con l'Istituto dei tumori San Raffaele; 300 milioni per la «cittadella della polizia», che diverrà sede unica delle polizie che operano sul territorio nazionale e che disporrà di una «sala operativa unica». Tre progetti di grandi dimensioni per tre investimenti sui temi di primo piano della politica ed, evidentemente, anche della prossima campagna elettorale: sanità, università, ricerca e sicurezza.

Per quanto riguarda la Capitale, la scelta dei tre campus universitari è nata dalla proficua collaborazione tra l'amministrazione comunale di Walter Veltroni, i rettori dei tre atenei romani (Renato Guarini, Alessandro Finazzi Agrò e Guido Fabiani) ed il consigliere di minoranza dell'Istituto Luigi Agostini (in quota Ds). «L'ingresso del progetto di Roma - spiega quest'ultimo - è stato fondamentale per bilanciare territorialmente gli investimenti deliberati». Condizione si-

Con i fondi dell'Istituto realizzate anche la cittadella della polizia a Napoli e quella della scienza a Milano

ne qua non per poter dare il via libera alla decisione. D'altronde la Capitale, con le sue tre università (La Sapienza, Tor Vergata e Roma Tre) e gli oltre 200mila iscritti, ha da sempre manifestato il bisogno di posti letto più a buon mercato (e, semmai, anche non «a nero»). «Con questo progetto - spiega l'assessore capitolino ai Lavori Pubblici Giancarlo D'Alessandro - gli appartamenti nei campus attrezzati costeranno 350 euro al mese». Attualmente, nella città di Roma, a quella cifra non si trova neanche una branda in un sottotetto, i campus saranno ovviamente nei pressi delle università. Situazione questa, come si capirà, di non facile soluzione lavorando su una città «già costruita». Nel dettaglio, dei 5930 posti che complessivamente si stima di ottenere, 2400 sorgeranno a Pietralata (a servizio de «La Sapienza» che

li ha in progetto di trasferire alcune facoltà), 2330 a Tor Vergata e 1200 ad Acilia (per Roma Tre). I campus non saranno dormitori. Nei progetti presentati dagli atenei compaiono piscine, palestre, lavanderia e biblioteche. E non può che rallegrarsi di questa scelta («americana»), il primo cittadino della Capitale che spiega come questa rappresenti «una delle scelte più importanti per il futuro di Roma, per la ulteriore qualificazione e valorizzazione della rete universitaria della capitale e, quindi, per la stessa competitività internazionale del sistema Italia». Adesso, però, la palla ripassa nelle mani del governo. L'itero attivo Inail depositato (e congelato) presso la Tesoreria, ammonterebbe infatti a 3,8 miliardi di euro. La tranche da 1,6 miliardi dovrebbe rappresentare la prima tappa. Dovrebbe.

Cerignola: braccia, miseria e protesta degli agricoltori nella terra di Di Vittorio

I blocchi stradali per la serrata su uva e pomodori, le campagne e il lavoro che non c'è. Proprio nei luoghi in cui si formò il grande sindacalista della Cgil

di Roberto Cotroneo

Questa è la storia di una notte. Note di domenica 28 agosto. Autostrada Adriatica. Da Bari a Roma. Al casello di Canosa c'è l'obbligo di uscita. Motivo: gli agricoltori pugliesi hanno bloccato le strade per protesta. Da due giorni quel blocco è stato tolto, e questa sarà una storia che verrà archiviata nella categoria disagi dell'estate. Ma dentro c'è un pezzo di paese dimenticato, fatto di gente che non ha nome e volto, che lavora duramente e ha paura del futuro. Non è cronaca, ma è il racconto di un cittadino che si trova di fronte un mondo sconosciuto e gente abbandonata che nessuno ha voglia di trovare. Torniamo a due giorni fa, a quella domenica 28 agosto. Il blocco è cominciato qualche ora prima. I manifestanti sono viticoltori e produttori di pomodori e vogliono che tu vada a cercarti un'altra strada, loro che forse un'altra strada non ce l'hanno. Così per arrivare a Roma hai un solo modo, esci a Canosa e vai a Cerignola per riprendere l'autostrada. Lo devi fare attraversando una strada dritta e deserta. «Sta-

tale 98», dicono le carte, ma nei cartelli della zona c'è un'altra sigla: «Ex 98», c'è scritto. «Ex 98», certo, ma non si riesce a capire come si chiama adesso. Sembra la metafora di questo mondo, un mondo perduto di gente spesso dimenticata, di «ex»: disperati dentro il cuore della «Capitanata», dove Giuseppe Di Vittorio ha inventato il

In Puglia ora frutta e verdura sono costretti a buttarla tanta se ne produce e tanto poco la pagano

sindacalismo italiano. Di Vittorio era proprio di Cerignola. Un posto dove le braccia da lavoro non bastavano mai, e adesso anche se bastassero non sapresti che farci, perché poi tanto la roba che coltivi la butti, e non te la pagano abbastanza.

Ma per vedere cosa sia davvero questo mondo bisognerebbe passarci di giorno. Quando questa terra si accende di colori strepitosi, e ti chiedi se in un posto così, si possa mai pensare che ancora oggi non c'è futuro. Perché sembra che qualche dio lo abbia fatto apposta a spianare tutto, perché si possa lavorare la terra senza problemi. Ma la notte qui è solo un'insegna dietro l'altra: di mobilifici e qualche ristorante dove si fanno i matrimoni degli emigranti, che tornano apposta per sposarsi. In questa notte di rientro la ex statale 98, prende vita a una rotonda. Lì c'è un camioncino completamente bruciato, e dei blindati dei carabinieri. «Da che parte si può andare?». «Non lo sappiamo, veniamo da Napoli, provi dritto verso Cerignola dove c'è l'autostrada». E con l'autostrada tutto diventa facile, una striscia di asfalto che è uguale dappertutto, di un paese omologato. E puoi smettere di chiederti perché in uno dei posti più agricoli d'Italia ci siano tutti questi mobilifici. «Perché è bruciato quel camioncino?». I carabinieri non lo sanno. Dove si sono spostati i manifestan-

ti? Forse più in là o forse sono andati a dormire. Sono blocchi invisibili: si vede soltanto l'effetto. Dove sono quegli uomini che non ti lasciano passare? Tutti li sfuggono, tutti vorrebbero fare un'altra strada; nessuno vuole parlare con loro, nessuno ha da chiedere nulla. Nessuno sa dove andare. Non circolano neppure le notizie, neppure quella del manifestante ucciso a Canosa da un furgone. Sembra tutto inceppato in queste campagne troppo sconfinato perché la voce di chiunque possa riuscire a farsi ascoltare. Solo luci qua e là, lontane, che sembrano fuochi, lasciano pensare che oltre la notte, ci sia qualcuno, qualcuno di loro. Ma è proprio all'ingresso dell'autostrada che c'è il fuoco più grande di tutti. Proprio dove si deve svoltare per prendere la A16, in direzione Napoli. Le auto della polizia tutte sono attorno senza neppure i lampeggianti accesi: come una rassegnazione. I poliziotti sono delle zone, ragazzi giovani: se indagini scopri che sono i figli e i nipoti di quegli agricoltori che non ce la fanno più. Sono cortesi, parlano agli automobilisti che

cercano una via di uscita. Una inversione a «U» e poi li rispediscono indietro. Direzione Candela. O ancora oltre. Dopo Candela per correre quelle statali alle due ruote vuol dire prendere della stradacce tutte a tornanti. Ma anche fino a Candela bisogna prendere strade che ti fanno salire fino ai mulini a vento, quelli che portano l'energia eolica. Proprio quel vento che ora sta alimentando questo fuoco improvvisato, in mezzo a questa strada abbandonata del sud. Quanti sono i manifestanti? Saranno 50, forse 60. Questo non è un gioco, ma nelle facce di questa gente c'è una strana forma di entusiasmo, di protagonismo che situazioni di questo genere si portano appresso. Parlare con loro. Scendere e parlare con loro sarebbe la cosa più logica. Ma nessuno scende e parla con questi signori. Tutti invertono la rotta. Se scendi e parli con loro vedi che sono veramente disperati. Ti dicono bruschi che non ti faranno entrare in autostrada. Ti dicono che i blocchi sono anche oltre: fino al confine tra Puglia e Campania. Ti dicono che devi cercarti un albergo per la notte.

Non vogliono che la gente continui a viaggiare e aspettano Alemanno e Vendola: «Alle istituzioni, dobbiamo dirlo alle istituzioni». Ma quali istituzioni? In questo spiazzo del nulla il casello di Cerignola sembra debba spegnere le sue luci da un momento all'altro, come quei ristoranti sulla strada. Quei ristoranti dove si sono sposati anche questi agricoltori. «Non sappiamo come campare, se non ci pagano le

Una gimkana aggirando sit-in e camion bruciati Un viaggio, un volto del Sud di oggi

eccedenze, se non ci danno i soldi che il governo ci ha promesso». Parleranno con Alemanno, con Vendola poi toglieranno il blocco: ma più che un blocco sembra un tumulto. «E lei, lei dico, che lavoro fa?». Faccio il giornalista. «Non ci cre-

diamo». Di che giornale? «L'Unità». «Se sei dell'Unità ti lasciamo passare». Si passano il tesserino uno con l'altro. Uno di loro mi dà del voi: «Se volete potete passare vi facciamo passare, ma poi a Candela trovate un altro blocco. Però se glielo spiegate che vi abbiamo fatto passare noi...». Si spostano per farmi arrivare al casello: uno si accosta al finestrino: «Quando entri, trovi dei birilli, scendi dalla macchina e spostati. Ma dopo rimettili per favore». Lo faccio. Da Cerignola a Candela sono almeno trenta chilometri spettrali. A Candela nessun altro blocco. Neanche i manifestanti sapevano bene quanti erano. Sono le quattro di notte. Il giorno dopo il ministro Alemanno ha detto che la situazione degli agricoltori pugliesi porta a «un gravissimo disagio sociale». Al punto che in un raid di qualche ora prima è stata bruciata la sede della Camera del lavoro di Cerignola. Quella di Giuseppe Di Vittorio, il padre del sindacalismo italiano. Come vogliamo chiamare tutto questo? Soltanto una beffa della storia? O un dramma di questo paese?

rcotroneo@unita.it

Forse causa della tragedia i fili elettrici scoperti che portavano la luce alla casa occupata

Di trappole per topi come il palazzo bruciato nel quartiere Marais ce ne sono 423

UNA TRAPPOLA Forse dei cavi elettrici allacciati alla meglio hanno innescato l'incendio nell'edificio fatiscente e senz'acqua, dove vivevano una quarantina di famiglie di immigrati a Parigi. Sette le vittime, quattro erano bambini. È il terzo rogo in pochi mesi. Chirac: «Bisogna evitare questi drammi»

Parigi come Lampedusa calvario di sans papiers

di Gianni Marsilli Parigi / Segue dalla prima

Carbonizzate e sbruciate le finestre, un antro nero al posto dell'ingresso. Tentavano di rendere sicuro il luogo, perché gli inquirenti potessero accedervi e tentare di capire dove e come si sia sviluppato l'ennesimo rogo. Rogo di immigrati, ancora una volta. Rogo di bambini, quattro delle sette vittime. Rogo di africani, stavolta tutti della Costa d'Avorio. Amici e parenti, all'angolo con la rue de Turenne, cercavano e trovavano tragiche conferme. Sì, i Fofana, quelli del quinto piano, sono tutti morti: padre, madre, due piccoli e anche quello che lei stava portando in grembo, e che sarebbe nato tra due mesi. Sì, Fatumata è morta anche lei, l'ha riconosciuta il cugino, che è venuto da Belleville. Sì, è proprio vera la storia di quell'altra madre del quarto piano: ha preso la sua creatura di sette anni e l'ha buttata dalla finestra, perché le scale interne non c'erano più, inghiottite dal braciere, e le fiamme erano già dentro casa. La creatura era viva quando l'hanno portata al Necker, all'ospedale. Ma si era fracassata la testa, ed è morta. È morta anche la madre, ne hanno ritrovato il corpo calcinato. Tutto vero, tutto accaduto tra le dieci e mezzanotte in un edificio a due passi dalla place des Vosges diventato improvvisamente l'inferno. Di edifici malandati ce ne sono un migliaio, nell'opulenta capitale. Di trappole per topi come quello bruciato in rue du Roi Doré ce ne sono precisamente 423. Cifre censite dal Comune. Perché la tragedia, ancora una volta, era annunciata. Erano arrivati in rue du Roi Doré nel '99, una ventina di famiglie tutte ivoiriane. Sans papiers, in attesa di regolarizzazione. Quei cinque piani vetusti e inabitati da anni erano meglio di niente. Il proprietario, che non aveva mai messo mano a quel quaglion, non tentò neanche di farli espellere. Non c'era l'acqua? Ecco che la Dal (Droit au logement, un'organizzazione che



Pompieri impegnati contro l'incendio che ha colpito un edificio occupato da immigrati a Parigi lunedì notte Foto Reuters

si occupa dei senza tetto) li aiuta a piazzare un rubinetto esterno, sulla strada. Ha funzionato fino a lunedì sera, quel rubinetto. Scendevano con il secchio e le bottiglie vuote, le riempivano e risalivano per lavarsi. Non c'era l'elettricità? Oh, in uno squatt come questo ci si arrangia. Avevano trafficato qualche filo, e in ogni appartamento si era accesa una lampadina. I fili pendevano nell'ingresso, privi di guaine e di qualsiasi sicurezza? Poco male, la situazione era provvisoria. Perché il Comune voleva comperare l'edificio, ristrutturarlo e darlo in affitto ai più poveri. È vero che il proprietario all'inizio aveva chiesto un prezzo spropositato, che neanche un palazzo sugli Champs Elysées. Ma poi era venuto a più miti consigli, e nella primavera del 2004 l'affare si era concluso. Un anno prima, inoltre, la popolazione di quell'immobile si era ridotta della metà. Il fatto è che la prefettura, in uno dei suoi periodici controlli tecni-

ci, aveva trovato inusitate quantità di piombo nel rivestimento della costruzione. Si profilava un massiccio caso di saturnismo, di intossicazione in particolare dei bambini. Fuori tutti, aveva ordinato il prefetto. Ma dove metterli, se sono senza permesso di soggiorno? Come considerarli, dove registrarli, se per lo Stato non esistono? Il Comune aveva fatto pressione sulla prefettura, e aveva ottenuto i documenti per una dozzina di famiglie. Con quelli in mano, li avevano risistemati in banlieue, edilizia popolare. Ma gli altri erano rimasti

Solo un rubinetto esterno all'edificio forniva acqua agli immigrati senza diritti

in rue du Roi Doré: squatters in attesa di soluzione, sans papiers in attesa di identità. Per sette di loro il problema è definitivamente risolto. All'hotel Opera, lo scorso aprile, venticinque morti, l'incendio era stato provocato dal figlio del portiere: ubriaco, aveva litigato con l'amica e aveva rovesciato una lampada, o un portacenere con dei mozziconi accesi. Sul rogo di boulevard Auriol, cinque giorni fa, diciassette morti tutti originari del Mali, quattordici bambini immolati, si indaga ancora. La polizia esclude la presenza di idrocarburi, e quindi diventa molto improbabile l'ipotesi del dolo. In rue du Roi Doré, dicevano ieri gli inquirenti che si è trattato «senza dubbio» di una disgrazia. Un incidente, probabilmente quei fili elettrici pasticciati e penzolanti nell'ingresso, un cortocircuito. Il tratto comune però c'è, e sono loro, le vittime. Immigrati misti, Africa ed est europeo, nel primo caso. Immigrati, africani del Mali,

nel secondo. Immigrati, africani della Costa d'Avorio, nel terzo. Molti i bambini, soprattutto in boulevard Auriol. Tra quelle famiglie ce n'erano quattro che vivevano in poligamia: un uomo, due mogli, una dozzina di figli. In molti di quei 423 edifici scalcinati nella Parigi «intra muros» vi sono stanze che accolgono, come in un dormitorio dickensiano, quindici, sedici bambini. Illusorio pensare che possano trovar casa in una capitale dove 90 metri quadrati sono considerati «grande surface», superficie vasta e importante. Il Mali è

Il governo ha dato ordine di evacuare tutti gli edifici fatiscenti. Ma che succederà finiti lutto e emergenza?

inoltre un paese molto rurale: impensabile per uno di loro di non dare ospitalità a un compatriota che la chieda, provvisto o meno di documenti. Impensabile per un marito di chiamare in Francia una sola delle sue mogli: le altre si ribellano, si considerano discriminate, la poligamia è egualitaria. Ecco l'affollamento, il «raggruppamento familiare», la difficoltà di trovare un alloggio decente, eccoli diventare squatters o inquilini di Emmaus, l'associazione dell'Abbé Pierre, com'era il caso in boulevard Auriol. E i pubblici poteri? Il sindaco socialista Bertrand Delanoë non è riuscito a trattenere le lacrime in tv, l'altro giorno, dopo aver visto quattordici piccoli cadaveri calcinati o asfissati. Ma il dramma di ieri, per lui, è ancora peggiore: il proprietario di quell'immobile è infatti il Comune da lui diretto. Lo è da più di un anno, e i lavori di ristrutturazione non erano ancora cominciati. Per iniziarli, l'edificio dev'esser vuoto. Perché sia vuoto, i suoi abitanti devono essere risistemati altrove. Per resistere altrove, per assegnare loro un qualsiasi alloggio, permessi di soggiorno e carte d'identità sono indispensabili. Permessi e carte che giacciono da tempo in prefettura, la quale dipende dal ministero degli Interni. Permessi e carte che vengono distillati con grande lentezza e meticolosità. Nel frattempo, nessuno ha messo mano ai fili penzolanti nell'ingresso del numero 8, rue du Roi Doré. È quello che si chiama un dramma dell'immigrazione, né più né meno dei morti affogati al largo di Lampedusa. Solo che qui accade nel centro della «ville lumière». Jacques Chirac ieri ha definito «indegne» le condizioni di accoglienza che il suo paese riserva agli immigrati, «da qualsiasi paese provengano». Il ministro degli Interni Sarkozy ha dato ordine di evacuare tutti gli edifici considerati insalubri e pericolanti nella cerchia cittadina. Il Comune ha accelerato il suo piano di riabilitazione delle vecchie case e rifinanziato un programma di edilizia popolare, che è comunque più del doppio di quello che era stato della giunta precedente, di destra. L'ultranovantenne Abbé Pierre ha reso visita, in una palestra del 13° arrondissement, ai sopravvissuti del rogo di boulevard Auriol. Il sindaco Delanoë telefona personalmente a manca e a destra per sistemare i sopravvissuti dell'uno e dell'altro incendio. Anche all'hotel du Marais ha telefonato lui, proprio lì, vicino al luogo in cui il dramma si è consumato. Saranno una decina ad esservi ospitati. Per qualche settimana: e dopo?

GIANCESARE FLESCA
IL RITRATTO

Mario Soares, un grande vecchio figlio dei garofani rossi

Quando nel 1986 si candidò alla presidenza della Repubblica, Mario Soares invitò a scegliere lui perché «vecchio e saggio». Allora aveva 62 anni. Che cosa dirà candidandosi adesso, con ventidue anni di più sulle spalle? Inviterà a votare per Matusalemme? O si limiterà a ricordare che il buon vino di Porto diventa più buono invecchiando?



Certamente lui non ha bisogno di slogan. È senza ombra di dubbio il leader politico portoghese con maggiore esperienza e con un curriculum di prim'ordine. Studente all'Università di Lisbona fondò un primo movimento anti-salazariano che diventò presto il partito sociali-

sta, suo feudo politico per oltre cinquant'anni. Partecipò con entusiasmo alla rivoluzione dei garofani del 1974, diventando ministro degli Esteri.

In questa veste gli toccò un'impresa davvero storica, liquidare il fatiscente impero portoghese: viaggiò ai quattro angoli del paese diventando interlocutore e poi amico di personaggi come il mozambicano Samora Machel, e lasciandosi alle spalle gli onori-pochi e gli oneri-moltissimi della potenza coloniale portoghese. Per quanto amico e spesso compagno

d'esilio dei comunisti che nel biennio '74-'76 avevano monopolizzato il potere, Soares reagì contro la loro tendenza di far risucchiare il Portogallo in un gorgo dal colore rosso impreciso che l'avrebbe isolato dal mondo e soprattutto dall'Europa. La vocazione all'Europa è stata infine una delle costanti della politica di Soares, ha lottato per portare il Portogallo nell'Unione e c'è riuscito nel 1986. Nel '92 il «povero» Portogallo aveva ridotto drasticamente la disoccupazione e i suoi binari di crescita erano più che positivi. Ripercorrere adesso la sua ricchissima vita politica è complicato. Famiglia borghese, avvocato anti-sa-

lazariano, capo socialista nella clandestinità, Soares è l'uomo che diventa famoso alla fine degli anni '40 per aver scelto di difendere il generale Delgado, che riconquistò la libertà per essere poi ucciso dalla Pide, la polizia politica del regime, nel pieno centro di Parigi. È a Parigi dovette andare in esilio anche lui nel 1968, con la moglie Luisa e i due figli, Isabel e Joao, dopo aver subito un anno di confino nell'Isola di Sao Tomé, nel golfo di Guinea. Ma l'esilio e l'insegnamento alla Sorbona durarono poco. Ben presto un gruppo di militari progressisti si impadronì del Paese e richiamò dall'estero i dirigenti politici in esilio. A Soares fu assegnato un posto di prima grandezza, come

abbiamo visto, e lui svolse il proprio lavoro con grande abilità. Ma nel biennio '74-'76 i rapporti all'interno del governo post-rivoluzionario presero a logorarsi. Il capo comunista, Alvaro Cunhal, cominciò a comportarsi come un leader stalinista e si convinse che il Portogallo poteva essere «la Cuba europea». Nel 1975 i socialisti vinsero le elezioni, ma pochi mesi più tardi, durante il braccio di ferro per la pubblicazione del quotidiano socialista La Repubblica, i militari tentarono addirittura un putsch. Mario Soares non ebbe esitazioni a schierarsi contro i soldati e contro Cunhal. Fu soprattutto grazie a lui se la crisi istituzionale ebbe uno sbocco nell'approvazione

della Costituzione che mise fuori gioco gli insorti. Allora Soares fu due volte primo ministro, una volta Presidente della Repubblica e tenente di «aprire» la porta della presidenza ai cittadini. Inoltre ogni settimana andava in ogni piccolo borgo del Paese e si sedeva al caffè per ascoltare le lamentele e le chiacchiere dei più umili... Questa «presidenza aperta» gli portò non poche critiche, qualcuno disse che minava il potere del legislativo. Ma c'è da scommettere che anche questa volta, se vincerà, non si lascerà imbalsamare nei saloni della presidenza e continuare a fare il presidente pellegrino perché l'età e il prestigio gli consentono praticamente tutto, o quasi.

Netanyahu sfida Sharon: con il ritiro ci ha traditi

Il falco del Likud si è candidato alla leadership. La resa dei conti alle primarie di novembre

di Umberto De Giovannangeli

UN ATTACCO FRONTALE. Una rottura insanabile. La crisi che da mesi lacera il Likud - principale partito di governo in Israele - deflagra in tutta la sua devastante potenza politica, quando Benjamin Netanyahu accusa senza mezzi termini il premier Ariel Sharon

«di aver ormai sorpassato a sinistra, con la sua politica, perfino le colombe laburiste» e annuncia formalmente di candidarsi alla guida del partito. A spingerlo all'azione, spiega, sono essenzialmente due pericoli che incombono su Israele: uno esterno, l'altro interno. «Sharon ha di fatto creato a Gaza uno Stato palestinese indipendente, e ha per giunta tralasciato di esigere un compenso. Ha fatto insomma della beneficenza», insorge «Bibi», colmo di indignazione. Adesso la Striscia di Gaza «rischia di trasformarsi in una base avanzata di terrorismo da parte di Hamas, Hezbollah, ed A-Qaed». Il pericolo interno è rappresentato invece dalla corruzione «che si spande ovunque»: un argomento sollevato ad arte da Netanyahu all'indomani della incriminazione al Tribunale di Tel Aviv del figlio di Sharon, Omri, coinvolto in una vicenda di finanziamenti elettorali illeciti.

Colpi bassi che rappresentano solo l'assaggio di ciò che sarà nelle prossime settimane la resa dei conti all'interno della destra israeliana.

Quello delineato da Netanyahu è uno scenario apocalittico per Israele. In un'affollata conferenza stampa (a cui presenziano decine di eccitati membri del Comitato centrale del Likud, in funzione di «claque», tra i quali anche figure politiche non proprio esemplari quanto a «mani pulite»), l'ex ministro delle Finanze si lascia andare ad un florilegio di metafore da tsunami politico. Il ritiro da Gaza, avverte, «fa traballare la casa del Likud fin dalle fondamenta». Non basta. Con quel ritiro i terroristi palestinesi «avvertono un forte vento di poppa» e per frenarlo adesso c'è bisogno di un leader «che sappia ricostruire sulle rovine». «Io credo di essere all'altezza della situazione», esclama Netanyahu fra incontentibili espressioni di giubilo dei suoi sostenitori. L'altro ieri lo stesso Sharon aveva voluto avvertire gli israeliani, senza peli sulla lingua, che Netanyahu non all'altezza di guidare un Paese complesso come è Israele perché «si la-

«Bibi» accusa Arik: con la sua politica ha sorpassato a sinistra anche le colombe laburiste



Tensione durante la conferenza stampa di Benjamin Netanyahu tra suoi sostenitori e quelli di Ariel Sharon Foto Reuters

scia prendere dal panico», agendo quindi in maniera impulsiva ed irresponsabile. L'«Intifada degli imprevisti» scuote il Likud. Allo «tsunami» Netanyahu in serata ribatte il vicepremier Ehud Olmert, schierato a fianco di Sharon. Commentando la sortita di «Bibi», Olmert replica brandendo la calva (dialettica) e ac-

cusando il suo «compagno» di partito di «aver conficcato un coltello nella schiena del Likud». Al Likud, e a Israele, Netanyahu intende proporre una linea nazionalista radicale. Già oggi si recherà a Ma'ale Adumim, in Cisgiordania, per un sopralluogo in una zona dove Israele si accinge a confiscare terreni palestinesi per realizzare un nuovo tratto della Barriera di sicurezza che completerà la separazione fisica fra Gerusalemme est e la Cisgiordania. Una linea che dovrebbe pagare, visto che recenti sondaggi indicano una netta vittoria di Netanyahu sul premier uscente (46,9% contro 30,5%).

Le primarie dovrebbero svolgersi in novembre. Se vincerà «Bibi» il governo cadrà e Israele andrà a elezioni anticipate all'inizio del 2006. Il Likud ha avviato le procedure per far decadere Sharon da leader del partito», ha titolato ieri a tutta pagina Ha'aretz. Una cosa è certa, ribattono i più stretti collaboratori del premier: Arik non consegnerà mai a

OMICIDIO HARIRI

Beirut, fermati 3 ex capi dei servizi filoiriani

BEIRUT Il cerchio comincia a stringersi a torno ai possibili esecutori e mandanti dell'uccisione di Rafik Hariri. Tre ex capi filoiriani dei servizi di sicurezza e il comandante in carica della Guardia presidenziale sono stati interrogati ieri come «sospetti» dagli investigatori Onu che indagano sull'uccisione dell'ex premier libanese nell'attentato di San Valentino. L'annuncio è giunto dal premier libanese, Fuad Siniora, che in una conferenza stampa ha aggiunto di aver convocato i responsabili militari e dei servizi di sicurezza, ai quali ha chiesto di «seguire gli sviluppi e garantire che ciascuno assolva i propri compiti». Il premier ha poi aggiunto di avere «piena fiducia» nel capo degli investigatori Onu, il giudice tedesco Detlev Mehlis, con il quale si è incontrato ieri mattina a Beirut, poco dopo che la polizia libanese aveva fermato nelle loro abitazioni l'ex capo della Sicurezza generale Jamil Sayyed, l'ex capo delle Forze interne di sicurezza (polizia), Ali Hajj, e l'ex capo dell'intelligence militare, Raymond Azar. Ugualmente interrogato come «sospetto», il generale Mustafa Hamdan, comandante della Guardia repubblicana che garantisce la sicurezza presidenziale, si è invece presentato spontaneamente agli investigatori Onu, che hanno stabilito la loro base in una zona residenziale sulle colline a est di Beirut. Stretto collaboratore del presidente filoiriano Emile Lahoud, Hamdan era stato già interrogato in giugno e Mehlis aveva alluso il mese scorso a un suo ruolo nell'eliminazione di prove sull'uccisione di Hariri. In un comunicato, il ministro della giustizia, Charles Rizk, che ha anch'egli incontrato Mehlis, ha precisato che il fermo dei tre ex capi dei servizi di sicurezza è stato compiuto su richiesta ufficiale degli investigatori Onu al procuratore generale Saïd Mirza. Nel comunicato, Rizk ha inoltre precisato che Mehlis, che nelle prossime settimane dovrebbe presentare il suo rapporto al Consiglio di sicurezza dell'Onu, trasmetterà le sue conclusioni alla magistratura libanese «perché adotti le misure appropriate contro di essi in base alle leggi libanesi».

«Bibi» la leadership di Israele. E se dovesse uscire sconfitto dalle primarie, Sharon potrebbe lasciare il partito, creare una formazione alternativa, un «Likud bis», e andare alle elezioni puntando sui consensi di parte dell'elettorato conservatore ma anche del centrosinistra. Facendo così il vuoto attorno all'odiato rivale.

Iraq, caccia Usa bombardano presunti covi di Al Qaeda: 56 morti

I raid lungo il confine siriano, si ignora se ci siano vittime civili. I sunniti: «Alleanza con Al Sadr contro la Costituzione»

di Marina Mastroiua

TRE RAID IN DUE ORE, un portavoce delle forze americane in Iraq annuncia con soddisfazione che «un altro santuario dei terroristi è stato distrutto». Bombe intelligenti da 250 chili hanno centrato presunti covi di un gruppo legato ad Al Qaeda, uccidendo il capo, Abu Islam. Fonti diverse segnalano tra i 47 e i 56 morti, si ignora se tutti presunti membri della cellula terroristica o civili. I raid sono avvenuti su tre diverse località al confine con la Siria, secondo l'intelligence Usa area di penetrazione di elementi radicali che darebbero man forte ai gruppi locali. In tutto otto bombe, disseminate su quattro edifici dove le autorità americane ritengono che si trovassero Abu Islam e i diversi

terroristi. «Su ognuno dei covi degli estremisti sono state sganciate due bombe a guida di precisione da 250 chilogrammi», ha spiegato un portavoce statunitense. «Abu Islam e parecchi suoi complici sono rimasti uccisi». Chi sia Abu Islam non è chiaro, le autorità Usa lo definiscono come un esponente di spicco del terrorismo legato ad Al Qaeda. Ma il nome - «Abu Islam» - è uno pseudonimo utilizzato da diversi estremisti islamici, non riconducibile ad una sola identità. Non è chiaro nemmeno se le vittime dei raid fossero tutti combattenti o meno: il bilancio degli attacchi arriva da fonti ospedaliere irachene, che non hanno saputo precisare se tra i cadaveri recuperati ci fossero civili, incerto anche il numero dei feriti. Secondo le autorità americane si è trattato di un attacco di precisione. Le bombe hanno raso al suolo quattro edifici, provocando solo «danni minori alle abitazioni cir-

costanti». Un portavoce statunitense ha tenuto a sottolineare che le forze multinazionali sono solite «prendere precauzioni per prevenire vittime civili», sottolineando che stride con le oltre 25.000 vittime civili registrate in Iraq dall'inizio della guerra. La regione sunnita di Al Anbar è stata costantemente bersaglio negli ultimi mesi di diverse operazioni di sicurezza delle forze americane. L'ultimo raid aereo venerdì scorso, in un attacco che aveva come obiettivo una cinquantina di terroristi legati al gruppo di del giordano Al Zarqawi ma di cui si

L'ambasciatore Usa Khalilzad «Ancora possibile modificare la Carta irachena»

ignora l'esito. Sabato scorso nella regione ci sarebbero stati pesanti scontri tra due diversi clan sunniti, l'uno legato ai ribelli, l'altro filo-governativo. Scontri che sembrano essere il preludio di quella guerra civile, paventata dagli analisti internazionali e, indirettamente, dallo stesso presidente Bush che ha avvertito della possibilità di una nuova recrudescenza di violenze di qui al referendum sulla costituzione irachena, fissato al prossimo 15 ottobre. Il testo non è stato sottoscritto dai sunniti, che non sembrano però avere una posizione univoca. Alcuni gruppi minori si mostrano orientati ad emendare la bozza - ipotesi evocata ieri anche dall'ambasciatore americano Zalmay Khalilzad. Di tutt'altro avviso Adnan Dulaimi, una delle maggiori personalità politiche tra i sunniti, che ha apertamente dichiarato l'intenzione di far bocciare la Costituzione in sede di referendum. Salh Al

Motlak, uno dei principali media-tori sunniti nella fase di stesura della Carta irachena, ha suggerito una possibile alleanza tra i sunniti e gli sciiti radicali di Moqtada Al Sadr per far naufragare il referendum. «Non si tratta di una questione che riguarda solo i sunniti, ma tutti quelli che non vogliono che il Paese si spacchi», ha detto Al Motlak. Continuano intanto le violenze. Ieri un elicottero americano è stato colpito e il pilota è rimasto ucciso, mentre 13 persone, tra le quali sette membri delle forze di sicurezza irachene sono morte in diversi attacchi a Baghdad e a nord della capitale. Il governatore della città santa sciita di Najaf, nell'Iraq centrale, ha imposto da ieri sera il coprifuoco per timore di attacchi. Parlando alla nazione in occasione del 60° anniversario della resa del Giappone, il presidente Bush ha ribadito: «Comatteremo fino alla vittoria».

Usa, un milione di nuovi poveri: sono bianchi

WASHINGTON In America c'è un milione di poveri in più e sono soprattutto bianchi. Il dato è stato reso noto dal Census Bureau di Washington che ha presentato ieri il suo rapporto annuale sul livello di povertà della popolazione degli Stati Uniti. Dallo studio risulterebbe quindi che nell'anno 2004 37 milioni di persone hanno vissuto al di sotto degli indici d'indigenza, quando nel 2003 erano 35,9 milioni. A incidere maggiormente su questo dato poco incoraggiante sarebbe la condizione dei bianchi non ispanici, il cui livello di povertà è cresciuto di circa mezzo punto percentuale. Risultati più confortanti hanno ottenuto, invece, gli americani di origine asiatica che sono riusciti a migliorare la loro condizione economica generale. Nessuna variazione di sorta per gli ispanici e gli afroamericani. La povertà sembra assumere anche una connotazione geografica. Fanalino di coda la regione del Midwest, dove le entrate dei lavoratori si sono ridotte del 2,8 per cento. In media, comunque, le famiglie americane hanno incassato 44.389 dollari nel 2004. Il dato è lievemente inferiore a quello del 2003 ma gli esperti notano che il livello delle entrate peggiora di anno in anno sin dal 1999. Cifre preoccupanti anche per quel che riguarda le assicurazioni sanitarie. Circa il 15,7% della popolazione ne risulta sprovvisto, ma sono sempre di più le persone che ricorrono ai programmi di previdenza pubblica.

FESTAUNITA' NAZIONALE

25 AGOSTO
19 SETTEMBRE 2005
MILANO
MAZDAPALACE
E MONTESTELLA



ROMANZA TOURS

I NOSTRI PROGRAMMI TURISTICI

Milano in libertà

Durata 1 notte/2 giorni
Hotel + giro della città di Milano (facoltativo)

Week-end a Milano

Durata 2 notti/3 giorni
Hotel + giro della città di Milano + visite

Milano e i laghi

Durata 2 notti/3 giorni
Hotel + giro della città di Milano + escursione in battello: Lago di Como o Lago Maggiore

Milano e Monza

2/3/4 settembre (durata 3 notti/4 giorni)
Hotel + giro della città di Milano + trasferimenti all'Autodromo Nazionale di Monza per assistere al 76° Gran Premio d'Italia di F1.
Venerdì 2, sabato 3: prove - Domenica 4: gara
Prevendita biglietti

Per informazioni e prenotazioni contattate subito l'Agenzia esclusiva della Festa:

Romanza Tours
Tel. 02 45472517-18-22-23
Fax 02 89694715
info@romanzatours.com

Katrina, cento morti in Mississippi New Orleans allagata

Oltre 30 vittime nel crollo di un palazzo
Il sindaco di Biloxi: «È il nostro tsunami»

di Bruno Marolo Washington / Segue dalla prima

LO HA ANNUNCIATO Vincent Creel, portavoce del Comune di Biloxi. I corpi senza vita già recuperati sono più di 80. Almeno 30 sono annegati in un complesso residenziale sulla spiaggia, sommerso da onde rabbiose. «Questo è il nostro tsunami», ha detto il

sindaco A. J. Hallway. La ricerca di superstiti prosegue con barche ed elicotteri nei villaggi allagati lungo la costa. «Temo che il bilancio sarà catastrofico in termini di vite umane», ha avvertito il governatore del Mississippi Haley Harbaur.

A New Orleans abbandonata dalla maggior parte dei 480 mila abitanti vi è una nuova ragione di allarme. Lunghe incrinature si sono aperte nelle barriere di acciaio che proteggono la città, costruita sotto il livello del mare. A

est l'acqua cola da due brecce nella chiusa del lago Pontchartrain, e anche a ovest si è aperta una falla in quella che tiene a bada il Mississippi. Il sindaco Ray Nagin lancia dichiarazioni allarmate. «La città è devastata - ha detto a una televisione locale - probabilmente è allagata all'80 per cento e vi è un numero significativo di morti». Per evitare il peggio è intervenuto l'esercito. «Nei sobborghi centinaia di persone aspettano i soccorsi sui tetti», ha indicato il colonnello del genio Rich Wagenaar. I soldati lanciano migliaia di sacchetti di sabbia dagli elicotteri, nel tentativo di costruire un argine e salvare il centro storico.

Bande di saccheggiatori hanno preso d'assalto gioiellerie e negozi di lusso, mentre gente disperata

ha sfondato le porte dei supermercati per arraffare generi di prima necessità che non riesce a procurarsi diversamente, dai pannolini per bambini all'acqua minerale. Le radio locali hanno annunciato che l'esercito ha proclamato la legge marziale a New Orleans e nelle province vicine. Ma in serata la notizia è stata smentita. Canal Street, la strada ai limiti del quartiere francese dove un tempo approdavano i battelli a ruota, in tempi normali è una delle mete preferite dei turisti. Ma il suo nome è stato appropriato come ieri. La via era diventata un corso d'acqua.

Nel quartiere francese, appena sfiorato dall'uragano, i bar di Bourbon Street avevano riaperto e la gente brindava allo scampato pericolo quando si è manifestata la nuova minaccia dell'acqua alta. La gravità della situazione emerge con il passare delle ore. L'uragano ha investito la Florida la settimana scorsa, è tornato sul mare e si è sfogato con maggiore violenza sugli stati del Mississippi, dell'Alabama e della Louisiana. Ora, ridotto a tempesta tropicale, prosegue verso con raffiche di 35 chilometri



Un uomo attraversa una strada allagata di New Orleans dopo il passaggio dell'uragano Katrina. Foto di Dave Martin/Agf

SUICIDIO FRA GLI SFOLLATI

Medico in luna di miele coordina i soccorsi nel caos del Superdome

WASHINGTON È diventato un campo di concentramento il Superdome, lo stadio coperto di New Orleans dove 10 mila sfollati soffrono per il caldo, la sporcizia e la promiscuità. Doug Thornton, vicepresidente della compagnia che gestisce gli impianti sportivi, ha annunciato la morte di due persone senza precisare le cause. Secondo una televisione locale una si è tolta la vita lanciandosi nel vuoto. I soldati della guardia nazionale tengono a bada le famiglie che protestano.

«La situazione è insostenibile, ci sono scene da spezzare il cuore, dobbiamo organizzare l'evacuazione», ha dichiarato la governatrice della Louisiana Kathleen Blanco. La città è stata soltanto sfiorata dall'uragano. Gli abitanti che erano fuggiti o avevano cercato scampo in una decina di rifugi indicati dal comune, tra cui il Superdome, hanno respirato di sollievo e si sono preparati a tornare a casa. Invece un nuovo pericolo si è manifestato quando sono apparse lunghe crepe nelle chiuse che tengono a bada le acque del lago Pontchartrain e del Mississippi. Nessuno è autorizzato a lasciare il superdome, e l'affollamento è peggiorato con l'arrivo di centinaia di ammalati e di anziani evacuati dagli ospedali. Secondo il comando militare l'emergenza potrebbe durare ancora una settimana.

Ruby Jackson, di 56 anni, inveiva contro i mili-

tari che bloccavano l'uscita: «Non mi importa se casa mia è allagata, non può essere peggio di qui. Voglio fare una doccia e dormire in un letto». Il Superdome può accogliere sotto la sua enorme cupola 75 mila spettatori, ma in due giorni gli sfollati lo hanno ridotto in condizioni disastrose. I gabinetti intasati sono inutilizzabili. L'uragano ha squarciato il tetto. Manca l'elettricità. I generatori di emergenza forniscono qualche ora di luce, ma non bastano per l'aria condizionata, e nel clima tropicale di New Orleans gli abiti si incollano alla pelle. Lavarsi non è possibile. Due volte al giorno vengono distribuite le razioni a lunga conservazione che le forze armate usano per i soldati al fronte.

Nelle zone in cui le luci di emergenza funzionano, gente rassegnata legge o gioca a carte. Centinaia di invalidi sulle sedie a rotelle sono parcheggiati in fila per cinque in un corridoio. Uno viene nutrito con il sacchetto di una fleboclisi appeso al cartello indicatore di una tribuna. Il dottor Thuong Vo, un medico di origine cinese in viaggio di nozze a New Orleans, è stato bloccato dall'uragano con la moglie incinta. Offre un aiuto volontario al collega Kevin Stephens, che coordina l'assistenza agli anziani ricoverati. Non ha perso il buon umore. «È una luna di miele davvero indimenticabile», ammette con un sorriso.

b.m.

GIOVEDÌ 1

Ore 18.30
Apertura
Cesare Damiano
Fabrizio Bracco
Omero Ferranti
Paolo Raffaelli

Ore 19.00
Inaugurazione della mostra fotografica "Una vertenza per la città". Immagini dello sciopero per l'AST del 6 febbraio 2004, a cura di Sergio Coppi

Palco centrale
Ore 21.00
Saluto di benvenuto
Cesare Damiano
Fabrizio Bracco
Marco Sciarrini
Omero Ferranti

VENERDÌ 2

Ore 18.00
Spazio dibattiti
"Lavoro minorile: linee guida per una proposta di legge dei DS"

Introduce e coordina
Stefania Sidoli
Partecipano
Paolo Benesperi
Franca Donaggio
Morena Piccinini
Anna Rea
Francesca Santoro
Sergio Spiller

SABATO 3

Ore 18.00
Spazio dibattiti
"Consumi e potere d'acquisto delle retribuzioni e delle pensioni"

Introduce
Umberto Ricci
Partecipano
On. Pietro Gasperoni
Rosario Trefiletti
Isoliero Cassetti
Gianni Cottadellucci
Massimo Longarini
Pietro Paolo Marconi

Coordina
Valentino Filippetti

DOMENICA 4

Ore 18.00 Libreria
"La Democrazia Instabile"
EDIESE 2005
di Cesare Damiano
Pietro Gasperoni
Piero Pessa

Ne discutono
On. Pietro Gasperoni
Ermenegildo Bonfanti
Carla Cantone
Paolo Pirani

Coordina
Mario Giovannetti

Ore 21.00
Spazio dibattiti
"Resistenza, Repubblica, Costituzione: la rinascita della Patria"

Introduce
Alberto Provantini

Partecipano
Prof. Maurizio Viroli
Prof. Filippo Focardi
Prof. Mario Tosti
Dott. Marco Sciarrini

Coordina
Sonia Berrettini

LUNEDÌ 5

Ore 21.00
libreria
"I Salari nei primi anni 2000"
EDIESE, 2005 di A. Megale,
G. D'Aloia, L. Birindelli
Potere d'acquisto, contrattazione e produttività in Italia e in Europa

Ne discutono
Agostino Megale
Renzo Bellini
Brunetto Boco

Coordina
Claudio Carnieri

MARTEDÌ 6

Verso il progetto provinciale dei DS di Terni

Ore 16.30
Spazio dibattiti

Introduce
Vincenzo Acciaccia
"Risorse idriche e acque termali"

Comunicazioni
Loriana Stella
Gianni Cardinali
Mauro Paci
Adriano Rossi

Coordina
Giacomo Porraccini

Ore 18.30
Spazio dibattiti
"Paesaggio irripetibile: cultura e identità"

Comunicazioni
Fabrizio Bellini
Renato Costantini
Ortenzio Matteucci
Roberto Montagnoli

Coordina
Fausto Prosperini

Partecipano
Enrico Cesani
Giorgio Posti

MERCOLEDÌ 7

Ore 21.00
palco centrale
"Più Europa sociale per fare l'Europa: multinazionali e localizzazioni produttive"

Comunicazioni
Stefano Bigaroni
Carlo Carpinelli
Marco Malatesta
Carla Pernazza
Alberto Pileri

Coordina
Stefano Bufi

Conclusioni
Fabio Paparelli

Conclusioni generali
Gianluca Rossi



FESTA NAZIONALE DE L'UNITÀ SUL LAVORO

Terni 1-18 settembre 2005,
Parco pubblico la passeggiata

MERCOLEDÌ 7

Ore 21.00
palco centrale
"Più Europa sociale per fare l'Europa: multinazionali e localizzazioni produttive"

Partecipano
John Monks
Andrea Cavicchioli
M. Rita Lorenzetti
On. Antonio Panzeri
Paolo Raffaelli

Coordina
Emilio Gabaglio

GIOVEDÌ 8

Ore 18.00
Spazio dibattiti
"Una vita da precario"

Partecipano
Gianluca Budano
On. Elena Cordoni
Stefano Fancelli
Carmine Massari
Emilio Viafora

Coordina
Stefano Bucari

Ore 21.00 Spazio dibattiti
"Lavoro e Impresa: temi per una agenda sociale"

Partecipano
Cesare Damiano
Giorgio Bertinelli
Alberto Bombassei
Ivan Malavasi
Marco Venturi

Coordina
Sen. Ornella Piloni

VENERDÌ 9

Ore 18.00
Libreria
"Il mestiere del parto", Blu Edizioni, 2005 di Patrizia Mari

Ne discutono
Patrizia Mari
Carla Arconte
Serena Innamorati

Coordina
Alida Nardini

Ore 21.00
Libreria
"Mobili alla meta. I giovani tra università e lavoro", Donzelli editore, 2005 di Maura Franchi

Ne discutono
Prof. Mimmo Carrieri
Prof.ssa Maura Franchi

SABATO 10

Ore 10.00 Spazio dibattiti
"4° ATTIVO NAZIONALE SUL LAVORO"
Cesare Damiano

Coordina
Franca Donaggio

Ore 21.00
Spazio dibattiti
"Lavoro Femminile: una risorsa per un sistema produttivo di qualità"

Partecipano
Franca Donaggio
Donata Gottardi
Donatella Massarelli
Nicoletta Rocchi

Coordina
Rita Castellani

DOMENICA 11

Ore 21.30
palco centrale
Introduce:
Cesare Damiano

PIERO FASSINO GUGLIELMO EPIFANI

conduce
Paolo Gambescia

MARTEDÌ 13

Ore 18.00
libreria "Fassinésion":
l'Italia vista da Piero in 100 disegni
Cesare Damiano
Antonio Padellaro

Ore 21.00
Spazio dibattiti
"Il progetto dell'Unione per il Governo dell'Italia"

Ne discutono:
On. Alfredo Reichlin
On. Ugo Grippo
Sen. Cesare Marini
On. Enrico Micheli
Sen. Leopoldo Di Girolamo

Coordina
Gianluca Rossi

MERCOLEDÌ 14

Ore 21.00
Spazio dibattiti
"Conversazione sul Lavoro"
Cesare Damiano
Savino Pezzotta

Conduce
Sen. Giovanni Battafarano

GIOVEDÌ 15

Ore 18.00
Spazio dibattiti

Introduce e coordina
Franca Donaggio
"Salute e Sicurezza sul lavoro: proposte dell'Ulivo"

Partecipano
Alberto Ermelli Cupelli
Pino Marango
Sen. Tiziano Treu

Intervengono:
Achille Passoni
Giorgio Santini
Guglielmo Loi

Ore 21.00
Spazio dibattiti
"Salute e Sicurezza sul lavoro: il Mobbing fenomeno estremo"
Partecipano
Avv. Armida Gargani
Dr. Luciano Sani

Dr. Pietro Bussotti

Luisa Benedettini

Coordina
Sen. Leopoldo Di Girolamo

VENERDÌ 16

Ore 18.00 Spazio dibattiti

Introduce
Fabrizio Bracco
Prof. Oreste Bisazza Terracini
"Valore storico e attualità politica e civile della Costituzione repubblicana"

Conclude
Marco Sciarrini

Ore 21.00
Spazio dibattiti
"Il programma dell'Unione sul lavoro"

Prtecipano
Luigi Angeletti

Cesare Damiano
Paolo Ferrero
Sen. Tiziano Treu

Coordina
On. Roberto Guerzoni

SABATO 17

Ore 18.00
libreria
"Il Lavoro che cambia"
EDIESE 2005 AAVV

Ne discutono
Prof. Mimmo Carrieri
Marigia Maulucci
Lamberto Santini
Pier Paolo Baretta

Coordina
Franco Giustinelli



PRODOTTI DA SOGNO A PREZZI INCREDIBILI!

**Solo su
loutlet.it**

trovi i prodotti di marca a
prezzi davvero incredibili!
Prova anche tu:

Batterie, Binocoli, Campeggio,
DVD, Lettori DVD, Giocattoli,
Infanzia, Lettori MP3 ed MP4,
Mare, Navigatori Palmari e Satelli-
tari, Pesca, PC, Post-it, Sport Tele-
foni, Televisori, Videocamere

www.loutlet.it
e guarda i prezzi!

MOTOROLA V3 SILVER

Quadri-Band, fotocamera VGA (zoom 4x),
bluetooth, doppio display a colori,
suonerie polifoniche, MMS,
mp3 player, mpeg4 player.
Guarda il prezzo!



**DISPLAY DA
262K COLORI!**

299,00

MOTOROLA V3 BLACK

Quadri-Band, fotocamera VGA (zoom 4x),
bluetooth, doppio display a colori,
suonerie polifoniche, MMS,
mp3 player, mpeg4 player.
Guarda il prezzo!



**DISPLAY DA
262K COLORI!**

309,00

Questi e molti altri
prodotti sul nostro
sito **www.loutlet.it**



Numero Verde
800-135559

Call center: dal Lun. al Ven. dalle 8.00 alle 20.00

"Sono quasi due anni -cominciò Philippe- che vivo in una situazione che definire di merda è poco. Sono quasi due anni che ogni mattina temo l'arrivo degli emissari di una qualche banca che prendano me e la mia povera Nadine e ci gettino in mezzo a una strada o, peggio, in prigione, requisendoci tutto, dall'auto alla casa. Per non parlare di vendette più terribili di usurai senza scrupoli, gentaglia da cui sono stato costretto ad andare in ginocchio a bussare alla porta. Voi non potete avere idea delle persone squallide e infami che ho dovuto frequentare o con cui ho dovuto entrare in società, nel tentativo di salvare il salvabile dal tracollo economico in cui ero precipitato. Voi non potete capire il tormento di tornare ogni sera a casa e non avere il coraggio di avvicinarsi alla propria compagna, di guardarla negli occhi, nel tentativo di nascondere la verità. Di nascondere la tragedia in cui la stavo trascinando, di nascondere le cazzate che stavo facendo. Perché, me ne rendo conto solo ora, di cazzate ne ho fatte veramente tante. Ma devo anche dire che se la maggior parte della colpa è mia e solo mia, un'altra buona parte delle mie disgrazie si deve anche alla sfortuna, che mi ha perseguitato con accanimento. Ogni volta che trovavo una possibile via d'uscita, qualcosa cui aggrapparmi per risalire dal pozzo che mi stava inghiottendo, i colpi della sfortuna arrivavano, nelle forme più diverse, a togliermi ogni speranza. L'ultima batosta, quella che mi ha dato il colpo mortale, quella che mi ha distrutto un bellissimo progetto di salvataggio, roba da non crederci, mi è arrivata così: sotto forma di merda!"

Quasi a sottolineare l'enigmatica e inquietante rivelazione, Philippe mescolò al pianto un risolino isterico, che fece correre dei brividi sulle schiene presenti. "Sotto forma di cosa?", chiese Fatiguée. "Avete capito bene -rispose afflitto Bon-Bon- Merda. O, se vogliamo essere più precisi, sotto forma di violenta e irrefrenabile diarrea". La compagna rimase ammutolita e Fatiguée scosse il capo: "Non c'è più religione -disse, e sembrò che si compiacesse di ripetere a sua volta la parola fatidica- Che la sfortuna si attacchi alla merda. La merda è merda, e la Fortuna, volubile quanto volete, una volta era una dea!" "Eppure! -continuò il povero Philippe- Tramite un amico di Toulon, ero entrato da tempo in contatto con la Presidenza dell'Associazione Europea degli Entomologi che cercava un prestigioso palazzo da adibire a sua sede. Io avevo il palazzo giusto, la villa delle Deux Putaines et Demi che, a parte il nome, è bellissima e costosissima, proprio come volevano loro. Otto mesi di frequentazioni della noiosissima e bruttissima proprietaria, Madame Barbara, Contessa di Rappelle-toi, lontana cugina di Barbara Bush, avevano dato i loro frutti. In pratica, mi avevano procurato le credenziali esclusive per la vendita dell'intero complesso, con diritti di mediazione altissimi, insperabili. Era il mio Big One, il colpo che mi avrebbe risolto ogni problema. Avevo di fronte un unico ostacolo, la concorrenza di una cordata italiana che proponeva, invece, un intero borgo medievale sugli Appennini dietro Sanremo, con tanto di extraterritorialità sancita dagli antichi Savoia. Quell'offerta era purtroppo interessante e, inoltre, a un prezzo più favorevole del mio. Ciononostante, la cordata italiana era gravemente svantaggiata perché gli entomologi erano venuti a conoscenza che, dietro di essa, c'erano interessi diretti del potente Ministro per le Opere Faraoniche del Governo Italiano. La maggioranza dei membri dell'Associazione era ferocemente indignata con il governo Merluzzoni per i forti tagli effettuati sui finanziamenti alla Ricerca Entomologica in quel paese. Insomma, avrete capito che, in pratica, avevo di fronte a me una strada totalmente in discesa. Il giorno del loro Congresso, a Bordighera, con l'accordo della Presidenza, avrei presentato i termini del contratto alla loro Terza Commissione e nello stesso pomeriggio l'Assemblea avrebbe ratificato l'accordo. Ma non avevo fatto i conti con lei, la mia sfortuna.



Ero da poco entrato in territorio italiano, il tempo era splendido e la strada quasi deserta. Fischiettavo allegramente certi brani della Moldava di Smetana, quando venni assalito da violentissimi crampi viscerali". Qui il pianto di Philippe si rifece diretto, costringendolo a zittirsi e dando all'intera compagnia il tempo di riflettere sul detestabile luogo comune che considera jellata certa musica slava. Poi lo sfortunato riprese il racconto: "Strinsi i denti, spinsi a fondo sull'acceleratore e resistetti eroicamente fino al momento in cui comparve un'area di servizio. Bloccai l'auto davanti alla pompa di benzina, urlai al benzinaiolo di farmi il pieno, pur non avendone assolutamente bisogno, e mi precipitai verso la toilette. Trovai la porta sbarrata e, infatti il benzinaiolo mi stava gridando che era guasta. Gli chiesi se ne esisteva un'altra di emergenza da poter utilizzare. Mi rispose di sì: ce n'era una ma era riservata al solo personale, e la legge gli vietava assolutamente di metterla a disposizione dei clienti. La cosa mi esasperò talmente che non riuscii a reagire augurandomi un mal di pancia come il mio, ma perenne

Sergio Staino

IL MISTERO BONBON

Romanzo d'appendice ben infiammata

Correttori di Bozze e Revisori di Pulci: Paolo Hendel e Adriano Sofri

Capitolo XXXI: "Un epilogo di merda: potrà non piacervi, ma così va la vita, o almeno certi romanzi d'appendice. Del resto, tutto è bene quel che finisce bene, con gli amici felici e contenti, e la vittoria della sinistra. FINE".

ed ereditario fino alla settima generazione. Risalii in macchina augurandomi di raggiungere al più presto un benzinaiolo più umano e, soprattutto, una toilette agibile. Ma non ce la feci. Dopo pochi chilometri dovetti fermare l'auto su una piazzola a picco sul mare, sperando di trovare lì un punto riparato dove scaricare l'uragano che si agitava dentro me. Vidi un piccolo, anzi, piccolissimo balzo, due metri sotto la carreggiata. Discesi cautamente quanto mi consentiva l'urgenza e ci ero arrivato a malapena quando dovetti calarmi freneticamente i pantaloni. Finalmente mi liberai, ma con una fuoruscita così liquida che dovetti saltellare qua e là per risparmiare le mie lucide scarpe nuove, comprate per l'occasione. E' stato il disastro. Con un movimento incontrollato, ho perso l'equilibrio, e sono finito lungo disteso su quella macchia ripugnante e, insieme a lei, ho cominciato a scivolare verso il precipizio. Riuscii a fermarmi aggrappandomi a un arbusto, e a strapiombo sotto di me il mare infuriava sugli sco-

già infilato e chiuso dentro la toilette. Per quasi mezz'ora ho tentato di lavare me e i vestiti utilizzando il minuscolo lavandino. Tutto inutile. Non potevo assolutamente presentarmi al Congresso in quel modo. Fu allora che mi tornò in mente zia Erminia, la mia vecchia tata italiana. Sono corso da lei come facevo da bambino. Sono arrivato fino a Sanremo, ho trovato la sua casa, ma di nuovo la mia sfortuna ci ha messo lo zampino. Lei era uscita e ho dovuto aspettare più di un'ora, chiuso dentro l'auto, ed è lì che sicuramente mi hanno visto quei dannati testimoni del delitto. Da lei ho potuto lavarmi e rivestirmi da capo ai piedi, dalle mutande alla giacca, dalle scarpe alla cravatta, sfruttando gli abiti del povero zio Oscar. Non è che mi sentissi molto a mio agio: le misure mi stavano, ma i modelli erano antiquati. Soprattutto la giacca in panno rosso cardinale mi faceva star male solo a guardarla: ma poi pensavo a com'ero ridotto poco prima... Quando sono arrivato al Congresso di Bordighera però, i giochi erano



"Discesi cautamente quanto mi consentiva l'urgenza e ci ero arrivato a malapena quando dovetti calarmi freneticamente i pantaloni."

già fatti. La cordata italiana aveva probabilmente foraggiato una parte dei delegati ed era riuscita ad aggiudicarsi la sede. Per me era la fine".

Ciò detto Philippe, dopo un'altra scarica di singhiozzi, se ne uscì con una frase degna di esser incisa su una tomba ottocentesca: "Colui che vedete qui, amici cari, non è che l'ombra di colui che un tempo fu Philippe Bon-Bon!" Poi alzò la testa e girò gli occhi intorno, pieno di vergogna, ma anche ansioso di cogliere l'unico valore vero che la vita gli lasciava: la fraterna comprensione degli amici. Era fiducioso di vedere i loro visi mesti e partecipi, quasi affranti e con gli occhi lucidi per il pianto. Invece quel che vide attraverso le lacrime che ancora abbondanti gli offuscavano lo sguardo, fu qualcosa di ben diverso: tutti, ma proprio tutti, stavano sorridendo in un modo quanto meno eccessivo.



L'uomo non fece neanche in tempo ad accorgersi dell'arrivo della mia auto che io mi ero

Sorrideva felice Gina, ora che il grottesco svolgimento dei fatti aveva dato ragione alle sue ripetute dichiarazioni di innocenza. Sorrideva Antonio 'o professore, che vedeva riaccettare la versione di un uso politico dell'omicidio di Sanremo. Sorrideva il buon Pierre Bleu, che finalmente avrebbe smesso di vedere i suoi sogni turbati dalle mani insanguinate dell'amico. Sorrideva Aisha, duramente provata nelle sue elucubrazioni junghiane ma contenta del ritrovato amore della sua amica. Sorrideva Fatiguée, scagionato dall'accusa di aver provocato lui le brutali persecuzioni poliziesche di Philippe. Sorrideva infine Nadine, che si ritrovava al fianco un uomo forse incapace, fallito, senza più né auto né casa, ma fedele e innamorato.

Purtroppo Philippe non era assolutamente in grado di intuire, neppure lontanamente, la spiegazione di tutti quei sorrisi. Lui poteva solo immaginarsi quello che si sarebbe immaginato qualunque povero cristo nelle sue stesse condizioni: che lo stessero cinicamente scherzando, che si stessero prendendo gioco di lui. Se ne sentì profondamente ferito e un dolore lacerante gli bloccò la bocca dello stomaco, mentre intorno a lui calava il buio. Riuscì solo a ripetere, un'ultima volta: "Ma allora siete proprio delle serpi!", prima di spingere le pupille fuori dalle orbite, ondeggiare brevemente e schiantarsi svenuto sulla tavola, faccia a faccia con l'immane testa di cernia. E anche lei, nella luce del tramonto, sembrò sorridergli.

Acinque anni di distanza dai fatti narrati, l'Alta Corte di Giustizia di Nizza ha condannato George "Tendresse" Pergolesi, proprietario tra l'altro del noto ristorante Crazy Elephant two, a dodici anni di carcere per truffa, usura ed estorsione, sulla base di prove schiaccianti raccolte con brillanti operazioni dal tenente Merdorange, detto Pigalle. Lo ha condannato altresì al pagamento dei danni a molte delle sue vittime, tra cui l'ex giovane di belle speranze Philippe Bon-Bon Junior. Philippe e Nadine hanno festeggiato la notizia con un thé alla menta, in quella che adesso è la loro casa: la villetta di Sanremo, lasciata in eredità a Philippe da "zia" Erminia. Una parte della casa è stata trasformata in un Bed and Breakfast di un certo successo, gestito in prima persona da Nadine. Philippe, da maldestro finanziere quale si era provato, si è rivelato un ottimo tuttofare: dal ricevimento dei clienti alla pulizia delle camere, dalla spesa al mercato ai lavori di giardinaggio. Lei non è più molto gelosa e, nei periodi di bassa stagione, riesce anche a lasciarlo solo per una o due settimane, per andare a far visita ai suoi figli sparsi per il mondo.

Armand Duval, costretto a dimettersi dalla Gendarmerie dopo l'increscioso episodio della tentata corruzione, fa il maggiordomo e l'autista al suo amato Fatiguée, sempre più miope e confuso. Gina, libera dall'incombenza di badante, alterna brevi periodi sulla Costa Azzurra a lunghe e libere vacanze a Parigi e Buenos Aires. Pierre Bleu, ancora consulente per vari Cantieri Navali, ha concluso la sua stagione delle api e, associatosi al Diane Fossey Gorilla Found, si occupa dell'adozione a distanza dei piccoli dei Gorilla di Montagna in via di estinzione. Sua moglie Aisha, sempre gioiosamente innamorata, ogni lunedì sera conduce un gruppo di "Lettura e analisi dei sogni" molto seguito, benché dai risultati controversi.

Antonio 'o professore, tornato in Italia dopo la vittoria della sinistra e l'abbattimento dell'odioso Regime, è stato arrestato sotto l'accusa di aver partecipato all'assassinio del Generale BusStop. Adesso è in galera in attesa del settimo giudizio. Il nipote Luigino, rimasto solo, ha incontrato Agnès e, con lei, la birra e la fede. Adesso studia con buon profitto nel seminario di Sulmona, in Italia. Nelle lettere al nonno assicura, per non dargli ulteriore pena, di lavorare come pasticciere.

La professoressa Ciofalo, condannata in contumacia per l'assassinio del suo ex amante Sandro Sanbonomi, vive ora ad Antudi, un villaggio a sud di Agadir. Soggiorna in un piccolo hotel, coltiva fiori memorabili e organizza le comitive di turisti che, su piccoli asinelli, salgono in cima all'antica splendida Casbah. Per uno dei misteri delle burocrazie italiane, mentre il suo nascondiglio è sconosciuto ai Ministeri di Grazia e Giustizia, degli Interni e degli Esteri, è invece conosciutissimo dal Ministero dell'Istruzione. Ciò le permette di ricevere regolarmente la pensione di insegnante. Pochi soldi, ma che laggù le consentono di vivere agiatamente insieme al suo nuovo compagno, un aitante berbero stranamente monogamo. Alle amiche arabe che le chiedono il segreto di questa conversione sembra che risponda candidamente: "Se va con un'altra, ammazzo anche questo".



info@sergiostaino.it

31. fine

In Sella

È lo scooter italiano (Vespa e Aprilia) l'ultima risposta che viene dagli Usa al caro benzina. Secondo «BusinessWeek» con i carburanti a livelli record e il traffico in aumento nelle città gli scooter si presentano come la «perfetta seconda auto»



IN LEGGERA SALITA IL RENDIMENTO DEI CCT

Sale di 9 centesimi il rendimento del Cct che, all'asta di ieri, hanno spuntato un tasso del 2,23%. Stabile invece il rendimento dei Btp triennali (2,34% lordo) e in lieve aumento quello delle obbligazioni decennali (3,31%). Buona la domanda per i Cct, pari a 4,4 miliardi contro i 2 miliardi offerti, mentre per i Btp la richiesta è stata di 4,5 e 4,7 miliardi per le due tipologie di titoli (triennali e decennali) offerti ciascuno per un importo pari a 2,5 miliardi.

LA PRODUZIONE INDUSTRIALE CINESE CRESCE DEL 14%

La produzione industriale della Cina dovrebbe segnare una crescita complessiva del 14% nel 2005, dopo aver rallentato il passo nella seconda metà dell'anno. È la previsione formulata dal centro di ricerca sullo sviluppo del Consiglio di Stato in un rapporto pubblicato dal quotidiano Shanghai Securities News. Nei primi sette mesi di quest'anno, la produzione industriale ha cresciuto del 16,3% su base annua. Nel 2004 il dato era salito dell'11,5%.

I record del petrolio frenano la crescita

Al centro dell'Ecofin di Manchester le conseguenze del caro greggio sull'economia europea

di Luigina Venturelli / Milano

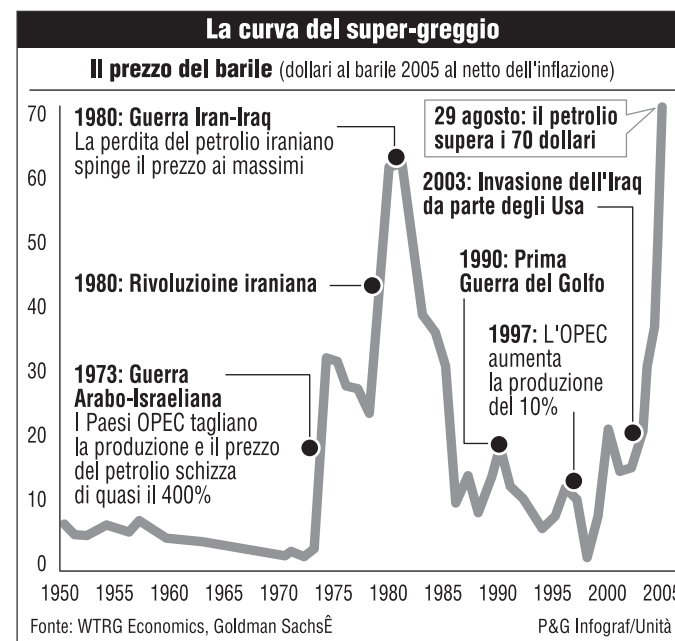
ORO NERO Ci mancava solo l'uragano. Anche ieri il petrolio ha continuato la sua estate da record, toccando quota 70,85 dollari sui mercati statunitensi e quota 67,41 dollari sui mercati londinesi che, chiusi lunedì per festività, hanno subito recuperato il terreno

perduto rispetto al circuito elettronico di New York (dove il barile aveva raggiunto la soglia psicologica dei 70,80 dollari, con un'accelerazione di 4,55 dollari dalla chiusura di venerdì). Una corsa inarrestabile che in tre anni, tra tensioni internazionali e meteorologiche, ha fatto salire le quotazioni del barile di 40 dollari: dai 30 dollari che si registravano alla vigilia della guerra in Iraq ai quasi 70 dollari di questi giorni.

L'inflazione tendenziale nella zona Ocse, infatti, è salita in luglio al 2,6% dal 2,2% di giugno proprio a causa dei costi energetici, cresciuti del 10,9% su base annua. L'amministrazione Bush sta intanto valutando di sbloccare una parte della riserva strategica di petrolio Usa per aiutare le raffinerie colpite, mentre l'Opec nella prossima riunione del 19 settembre potrebbe decidere un aumento di produzione da 500mila barili al giorno per tentare di frenare i prezzi del greggio.

Al momento la produzione ufficiale degli undici Paesi aderenti al cartello ammonta ad un totale di 28 milioni di barili al giorno, ma molti produttori stanno già estraendo oltre i limiti previsti per circa 200mila barili extra. Una cosa è certa: l'immediatezza con cui i timori americani si sono fatti sentire anche in Italia. La benzina senza piombo sfiora ormai 1,30 euro e il gasolio resta stabile a 1,173 euro.

Si teme un forte impatto sui prezzi. L'Opec pronta ad aumentare la produzione



Operai al lavoro in una raffineria petrolifera irachena. Foto di Nabil Al-Jurani/Ap

L'INTERVISTA EDO RONCHI Lo squilibrio tra domanda e offerta di greggio è destinato a mantenersi ancora per diversi anni

«Il primo obiettivo è ridurre i consumi»

/ Milano

«Il governo non può restare oltre a guardare. Deve intervenire per ridurre i consumi petroliferi, soprattutto nel settore dei trasporti che da solo consuma 45 milioni di tonnellate».



Edo Ronchi, come si spiega l'estate da record del petrolio? Tutta colpa dell'uragano Katrina?
«Il problema vero è lo strutturale disequilibrio tra offerta e domanda. Mentre la crescita delle riserve accertate è molto lenta, i consumi salgono a ritmo sempre maggiore: sia nei paesi Ocse, che già assorbono il 70% della produzione mondiale, sia nei paesi non Ocse, molti dei quali

stanno conoscendo straordinari fenomeni di crescita economica». **La situazione è quindi destinata a peggiorare?**
«La globalizzazione sta accentuando lo squilibrio tra domanda e offerta di petrolio, per questo il prezzo continuerà a restare alto anche nei prossimi anni. Un abitante degli Usa consuma ogni anno 1,8 tonnellate di petrolio, un cinese appena 0,2 tonnellate: i margini di ulteriore incremento della domanda sono altissimi». **Che cosa è necessario fare per gestire l'emergenza?**
«Per il breve periodo l'Agenzia internazionale dell'energia (Iea), in un recente rapporto (aprile 2005) ha avanzato alcune raccomandazioni: riduzione dei limiti di velocità sulle autostrade; promozione di telelavoro e cambiamenti negli orari di lavoro come la settimana condensata (4 giorni per 40 ore); informazione sulla pressione dei pneumatici; circolazione a

targhe alterne; restrizioni all'uso di automobili con un solo passeggero; incentivazione al car-pooling ed al trasporto collettivo». **E la riduzione delle accise sul prezzo della benzina?**
«Qualche limatura sulle accise va fatta, ma non ci possiamo attendere soluzioni miracolistiche, tanto più che lo stato della finanza pubblica non lo consente. I mancati introiti delle accise andrebbero compensati e sarebbe sempre a spese dei cittadini. Il vero problema è la riduzione dei consumi petroliferi nei paesi dell'Ocse, a cominciare dall'Italia: importiamo 90 milioni di tonnellate di petrolio all'anno, la metà dei quali finisce nel settore dei trasporti». **Quali potrebbero essere gli interventi strutturali?**
«Come indica l'Iea, nel medio periodo è necessario migliorare l'efficienza degli autoveicoli e l'informazione dei cittadini sull'importanza dei veicoli a più bassi consumi di carburante; ridurre l'uso del-

l'auto e sviluppare la mobilità con mezzi collettivi e ciclopedonale; migliorare l'efficienza del trasporto delle merci; utilizzare nel settore pubblico veicoli ad elevata efficienza e bassi consumi; incrementare l'impiego dei carburanti alternativi (biocarburanti e gas naturale); promuovere comportamenti responsabili dei conducenti (ecodriving)». **Non si può dire che il governo italiano muova in queste direzioni.**
«Il governo sta facendo finta di niente, limitandosi a discorsi generici sulle accise quando la via maestra è la razionalizzazione e la riduzione degli sprechi. Occorrono nuove politiche e nuove misure per ridurre i consumi di petrolio e l'impatto negativo della crescita del prezzo del barile sull'economia e sui cittadini». **E le forme alternative di energia?**
«Anche per le energie rinnovabili l'Italia è in grave ritardo: ancora mancano i decreti attuativi alla legge quadro del 2001».

L'inflazione rallenta ad agosto. Perché i lavoratori non spendono più

Secondo il rilevamento dell'Istat nel corso del mese la corsa dei prezzi ha rallentato: solo un +0,2%. Ma commercianti e sindacati lanciano l'allarme stagnazione

/ Milano

L'inflazione rallenta ad agosto, nonostante la crescita continua dei prezzi dei prodotti petroliferi e dell'energia. Nel corso del mese - secondo i dati diffusi ieri dall'Istat sulla base delle stime preliminari - i prezzi al consumo sono cresciuti dello 0,2% rispetto a luglio e del 2% rispetto ad agosto 2004 (l'inflazione era salita al 2,1% a luglio 2005 rispetto all'1,8% di giugno). Il dato, come hanno sottolineato commercianti e sindacati, ha risentito della corsa dei prezzi petroliferi, mentre sono diminuiti quelli di beni e servizi di prima necessità come alimentari e sanitari, anche a causa di una domanda interna stagnante. La tensione sui prezzi dei prodotti energetici ha contribuito al tasso di inflazione

di agosto, secondo l'Istat, per sei decimi di punto. In particolare il settore energia ha registrato un aumento dello 0,7% dei prezzi rispetto a luglio, e del 9,8% su agosto 2004, ma se si considerano i prezzi dei prodotti energetici non regolamentati (tra i quali benzina e gasolio) l'aumento è stato dell'1,1% rispetto a luglio e dell'11,5% rispetto ad agosto 2004. Hanno segnato invece un andamento in controtendenza i prezzi dei prodotti alimentari, con un calo dello 0,2% sia su base mensile che annuale. La diminuzione ha riguardato soprattutto i prezzi della frutta (-1,5% sul mese e -6,8% sull'anno) e degli ortaggi (-1,8% sul mese -1,3% sull'anno). Prezzi in frenata inoltre anche per i servizi sanitari e le spese per la salute

(-0,2% sul mese, -1,6% sull'anno) e per l'abbigliamento (invariati sul mese, +1,7% sull'anno). Intanto a luglio sono cresciuti anche i prezzi alla produzione (+0,3% sul mese, +3,6% sull'anno), tranne anche in questo caso dall'aumento dei prezzi energetici (+1,7% sul mese, +16,1% sull'anno, la variazione più alta dal gennaio 2001). L'andamento dell'inflazione preoccupa consumatori e sindacati ma anche i commercianti, che rilevano la corsa dei prezzi del petrolio e chiedono al Governo di intervenire dal lato fiscale. I consumatori considerano i dati sull'inflazione di agosto «sottostimati». «Il paniere - sottolineano - i principali associazioni - registra pesi e voci non realistici. Siamo stretti in una tenaglia: da un lato non crollano i prezzi come dovrebbero, anzi per molti

beni siamo in ascesa a causa dei costi energetici, dall'altro i consumi continuano la loro contrazione». La Confcommercio parla di un mercato in «preoccupante anoressia», con i prezzi di molti prodotti fermi nonostante la forte impennata del costo del petrolio. «È estremamente urgente - affermano i commercianti - che il governo affronti, con ottica congiunturale per quanto riguarda il carico fiscale sui carburanti, ma poi anche sotto il profilo strutturale e strategico, il problema dell'approvvigionamento energetico riducendo la nostra ormai soffocante dipendenza dall'importazione di petrolio». Chiedono un intervento sul carico fiscale dei prodotti energetici anche i sindacati, che sottolineano i danni provocati dalla crescita inarrestabile dei prodotti petroliferi e la sostanziale stagnazione dei con-

sumi confermata dal passo indietro dei prezzi di beni primari come quelli alimentari. Secondo il segretario confederale della Cgil, Mariglia Maulucci, in agosto l'aumento del prezzo del petrolio ha avuto «un effetto uragano» sull'inflazione, che a fronte del crollo della domanda di consumi avrebbe dovuto semmai diminuire. Il nuovo dato Istat, secondo la sindacalista, «segnala le gravissime difficoltà sia dei lavoratori e pensionati che mostrano di ridurre persino il consumo di beni di prima necessità. La ripresa autunnale comincia sotto i peggiori auspici». E l'emergenza petrolio, secondo Mariglia Maulucci, deve essere assunta come «priorità nazionale e europea, individuando le misure immediate e di prospettiva che possano per lo meno limitare, sui beni di consumi e sulle tariffe».

COMUNE DI TORBOLE CASAGLIA (BS)
Esito di gara d'appalto mediante pubblico incanto art. 20 L. 55/90 - All. O al regolamento approvato con DPR 554/90 il Resp.le unico del procedimento rende noto che nei giorni 3 Agosto, 4 Agosto e 8 Agosto 2005 è stata espletta la gara d'appalto, mediante pubblico incanto, con la procedura di cui all'art.21, c.1 e 1bis, L. 108/94 come modificata dalla L. 415/98, con il criterio del prezzo più basso, inferiore a quello posto a base di gara, espresso mediante offerta a prezzi unitari ai sensi dell'art.50 del DPR 554/99, per l'aggiudicazione dei lavori di "Realizzazione strada di variante alla SP BS 235" con i seguenti importi: a) importo esecuzione dei lavori a base d'asta: € 1.638.500,00; b) importo per l'attuazione dei piani di sicurezza: € 20.000,00; a+b) importo totale dei lavori da appaltare € 1.658.500,00 ai sensi dell'art.20 della L. 55/90 rende altresì noto che: 1) che alla gara hanno partecipato n.119 Concorrenti; 2) sono stati esclusi n. 5 Concorrenti, peraltro ammesse n. 114 offerte, come rilevanti dai verbali di gara; 3) i lavori sono stati aggiudicati all'Impresa MARINI GIOVANNI & C. SNC con sede in Adro via San Pancrazio n. 13, che ha presentato un'offerta di ribasso percentuale del 14,73% sull'importo a B.A. di € 1.638.500,00 che porta ad un importo netto contrattuale, comprensivo degli oneri di sicurezza pari ad € 20.000,00, pari a € 1.417.076,80 oltre IVA a norma di legge. Il Responsabile Unico del Procedimento: Arch. A. Zandri

La Borsa premia Unipol Oggi il verdetto Consob

I titoli della compagnia hanno messo a segno un aumento dell'1,26%. Ottimismo sul via libera

di Roberto Rossi / Roma

ATTESA Il primo sì al piano Unipol è stato quello della Borsa. Dopo l'assemblea di lunedì e il varo dell'aumento di capitale necessario per la scalata alla Bnl, Piazza Affari ha premiato la compagnia assicurativa che in una giornata fiacca ha reallizzato un +1,26%. Il

secondo è atteso per oggi. Con tutta probabilità Consob darà il suo via libera al prospetto informativo con il quale la compagnia assicurativa di Bologna ha illustrato, lo scorso 16 agosto, la sua offerta per la banca romana. All'Unipol c'è ottimismo anche perché ieri sera sono stati consegnati alla commissione gli ultimi documenti richiesti.

Il via libera della Consob potrebbe però essere subordinato a due integrazioni al prospetto. In primo piano ci sarebbe ruolo delle banche estere (Nomura, Deutsche Bank e Credit Suisse) e la possibilità, sempre negata da Unipol, di un cambiamento dello statuto da assicurativo a bancario che renderebbe l'offerta sulla banca molto

più costosa perché garantirebbe il diritto di recesso ai piccoli azionisti. Quello della Consob è solo il primo di una serie di verdetti attesi per l'operazione. Per i primi giorni di settembre è programmato il primo giudizio dell'Isvap, l'istituto di vigilanza sulle assicurazioni. L'organo di controllo è stato chiamato in causa dalla Banca d'Italia, che il 9 agosto scorso ha deciso di sospendere il termine dei trenta giorni a disposizione per pronunciarsi in attesa di sentire il parere dell'istituto, proprio in relazione alla possibilità di una modifica allo statuto.

Approvato dal cda il piano triennale del futuro gruppo dopo l'avenuta acquisizione di Bnl

Il 6 settembre, inoltre, è attesa anche la decisione dell'Antitrust di Antonio Catricalà che, lo scorso 18 agosto, ha voluto capire meglio il ruolo di Mps all'interno della catena di controllo di Unipol. Per questo prima di prendere una decisione ha chiesto copia dei patto parasociali fra Mps e Holmo, che rispettivamente controllano il 39 ed il 51% di Finsoe, la scatola che a sua volta detiene la maggioranza della compagnia di Via Stalingrado, per verificare nel caso come la presenza di una banca possa influenzare un'operazione tesa al controllo di un altro istituto di credito. Va ricordato che il parere del garante del mercato non è vincolante.

In attesa dei verdetti il consiglio di amministrazione di Unipol Assicurazioni ha approvato ieri il piano triennale 2006-2008 del gruppo connesso all'operazione Bnl. Tale piano - spiega una nota - considera l'evoluzione dei risultati per il triennio sia per il comparto assicurativo che per il bancario, nella nuova configurazione successiva alla prevista acquisizione del controllo di Bnl.

Le attività bancarie del gruppo Unipol, dopo la fusione con Bnl, totalizzeranno un utile netto consolidato superiore a 580 milioni di euro nel 2006 e di circa 880 milioni nel 2008. Inoltre Unipol, dall'integrazione con Bnl, stima 189 milioni di sinergie di ricavo pro-

Sull'offerta anche il faro della Procura di Roma

PROCURA La procura di Roma starebbe esaminando le norme del diritto societario e del diritto civile per verificare se l'Unipol avesse i requisiti, alla luce del proprio statuto, di lanciare un'OpA su Bnl.

Gli accertamenti sono necessari, stando alle indiscrezioni, per stabilire se la compagnia di assicurazioni, in base alle norme che regolano la tutela dei propri assicurati, possa estendere la propria vocazione imprenditoriale.

Nei giorni scorsi il procuratore aggiunto Achille Toro ha avuto un colloquio con la Consob in vista della decisione, prevista per oggi, in cui l'organo di vigilanza si dovrà pronunciare sull'OpA di Unipol. Successivamente dovranno dare il proprio parere Bankitalia e Isvap. Il magistrato ha anche avuto un colloquio telefonico con il presidente di Consob Lambertino Cardia. L'inchiesta giudiziaria, per il momento contro ignoti, è partita sulla base di un esposto del Banco di Bilbao (Bbva) e prende in esame le ipotesi di reato di agiotaggio, manipolazione del mercato ed ostacolo alle attività di Consob e Banca d'Italia.

La Consob comunque aveva già chiarito che ai magistrati romani non era stato richiesto alcun documento in merito all'inchiesta Bnl-Unipol. In realtà, si era precisato negli ambienti Consob, nell'ambito della consueta collaborazione tra Commissione e autorità giudiziaria, la Procura di Roma aveva chiesto alla Commissione alcuni documenti relativi alla vicenda Bnl-Unipol che sono stati prontamente forniti.

venienti dalla prevista migrazione di clienti assicurativi verso la banca, e 50 milioni dal passaggio dei clienti bancari verso le agenzie assicurative.

Dei 279 milioni di sinergie complessive di ricavo, citate due giorni fa nella relazione da Giovanni Consorte, 40 milioni riguardano il rafforzamento della rete Bnl attra-



Giovanni Consorte Foto Ap

Riforma del Tfr Maroni incontra le parti sociali

Il problema delle modifiche richieste da sindacati e imprese

Milano

ACCANTONAMENTI È durato un'ora e mezza, ieri, l'incontro tra i ministri del Welfare e dell'Economia, Roberto Maroni e Domenico Siniscalco. Dovevano di-

scutere della quantità di fondi che il governo intende stanziare per la riforma della previdenza complementare in vista dell'incontro di oggi con le parti sociali. In particolare, l'esecutivo dovrebbe trovare i soldi per una riduzione delle tasse sul costo del lavoro che Maroni vorrebbe di due punti percentuali (4 miliardi di euro) e che servirebbe per compensare le imprese della destinazione ai fondi per la previdenza integrativa del Tfr maturando. «Dirò alle parti sociali come intendo modificare il provvedimento - ha detto poi Maroni - spero di acquisire consenso su un testo che è stato ampiamente modificato in base alle loro richieste, alcune delle quali sono in contrapposizione come per esempio quelle di Abi e Ania da una parte e quelle di Confindustria dall'altra».

Il governo punta a chiudere in fretta, entro settembre, con le ultime modifiche allo schema di decreto che dovrebbe definitiva-

mente lanciare la previdenza integrativa dal primo gennaio 2006.

La possibilità di un accordo nei tempi previsti per il varo del decreto attuativo della delega di riforma del sistema previdenziale sulla previdenza integrativa (6 ottobre) sembrano dunque concrete, anche se restano fredde rispetto alle modifiche all'attuale schema l'Abi e l'Ania. Quest'ultima in particolare ribadisce la richiesta di equiparazione tra le diverse forme di previdenza complementare e la necessità di lasciare liberi i lavoratori di decidere sul proprio Tfr (con parità di condizioni).

Il Tfr accantonato ogni anno dalle aziende italiane e pari circa a 13 miliardi di euro e il governo calcola che a regime ai fondi integrativi potrebbero essere conferiti circa 10 miliardi di euro. Ed è sul punto delle compensazioni alle imprese per la rinuncia al Tfr come fonte di autofinanziamento e sulla garanzia per queste ultime di accesso al credito, che si concentrano i problemi principali.

Ma i sindacati sono hanno lanciato un messaggio chiaro: «Le nostre proposte fanno parte di un disegno organico - ha detto la segretaria confederale della Cgil Morena Piccinini - non si pensi di accoglierne una e di respingerne dieci, per poi dire che si sono accolate le richieste delle parti sociali».

BREVI

Tecnosistemi
I lavoratori occupano
la Energy System di Carini

Circa settanta dipendenti della Energy System del gruppo Tecnosistemi hanno occupato lo stabilimento nel complesso industriale della Italtel a Carini (Palermo). Gli impianti rimarranno occupati a oltranza, fino a quando la Regione siciliana garantirà, come promesso, la partecipazione di Sviluppo Italia nel capitale della newco che dovrebbe acquisire la Energy System. Nei giorni scorsi i commissari di Tecnosistemi hanno confermato la trattativa con la Sme Impianti di Bari, interessata a rilevare lo stabilimento e ad assorbire in una prima fase 22 lavoratori, su una forza lavoro complessiva di circa 110 persone. I sindacati hanno posto come pregiudiziale la partecipazione al capitale della nuova società, costituita dalla Sme Impianti, di Sviluppo Italia, braccio operativo del ministero del Tesoro, «come garanzia dell'operazione». I dipendenti di Energy System sono in cassa integrazione dal 2003.

Gruppo Fiat
Revocata a Mirafiori una settimana di cig
A Melfi è ripresa la produzione

La Fiat Auto ha revocato la settimana di cassa integrazione per i 1.620 lavoratori della linea della Punto dello stabilimento di Mirafiori, prevista dal 5 al 10 settembre. La decisione è stata comunicata in fabbrica ai delegati e alle segreterie dei sindacati. È intanto ripresa regolarmente l'altra linea, con il turno delle ore 22, l'attività nello stabilimento di San Nicola di Melfi (Potenza) della Fiat dove si producono la vecchia «Punto» e la nuova «Grande Punto». I sindacati hanno ribadito le difficoltà nel confronto con la Fiat, che richiede un ritorno ai 18 turni settimanali di lavoro rispetto ai 15 attuali.

In autunno l'Europa in crisi per i pullover

Con il blocco delle merci cinesi c'è il rischio di penuria di indumenti e di aumenti dei prezzi

Il sindacato tessile: «Non rinegoziamo l'accordo»

MILANO La Federazione sindacale europea invita la Commissione a dimostrare fermezza nel campo dell'applicazione dell'accordo tessile Cina-Ue. «Trovare una soluzione flessibile per la gestione dell'accordo con la Cina è legittimo - secondo Valeria Fedeli, presidente della Fse Thc - ma non si può rinegoziare un accordo appena concluso».

Il sindacato sollecita una soluzione «pragmatica» per i prodotti tessili cinesi importati che sono attualmente bloccati in dogana nei porti europei, ma i chiarimenti circa l'attuazione dell'accordo stipulato tra la Cina e l'Unione Europea nel giugno scorso devono rispettarne i termini e lo spirito equilibrato. «Invitare alla rinuncia totale delle misure commerciali usando come argomento, in particolare, come fanno alcuni importatori o politici, la situazione dell'occupazione nel commercio, non manca certo di fascino - aggiunge Patrick Itschert, segretario generale della federazione - quando la Fse parlava del destino di centinaia di migliaia di lavoratori della produzione che avevano perduto il posto di lavoro in Europa, lo stesso argomento era stato tacciato di protezionismo. È vero che l'industria europea ha avuto 10 anni per prepararsi e lungi da noi l'idea di difendere dei posti di lavoro indefendibili - prosegue Itschert - ma le norme dell'Organizzazione Mondiale del Commercio prevedono anche e per tutti i membri, a giusto titolo, la possibilità di difendersi contro pratiche commerciali sleali come il dumping». E Valeria Fedeli aggiunge: «Infine, sarebbe ora di affrontare, con i cinesi, la problematica della violazione dei diritti dei lavoratori».

Milano

PENURIA Per la prima volta dall'emergere della crisi delle merci cinesi ferme alle dogane il commissario europeo al commercio Peter Mandelson ha dichiarato

che esiste «il rischio di penuria» di prodotti tessili e di un rialzo dei prezzi dell'abbigliamento in autunno in Europa qualora non venisse trovata una soluzione concordata tra i 25 paesi membri. Mandelson ha parlato agli eurodeputati della Commissione commercio internazionale. Le conseguenze del rifiuto delle proposte della Commissione Ue «ricadrebbero sui consumatori», ha detto il commissario europeo non specificando però i contenuti del compromesso ora sul tavolo dei governi. Nel corso dell'audizione

all'europarlamento, Mandelson ha spiegato che le decisioni di alcuni paesi non sono estranee all'aggravamento della crisi che ha portato al blocco delle merci alle dogane in seguito al superamento delle quote di importazione.

Il commissario Ue ha detto che «dopo la firma dell'accordo del 10 giugno tra Bruxelles e Pechino gli stati membri hanno accordato un grande numero di licenze di importazione, in particolare Italia, Francia, Germania, Spagna e Regno Unito e in una certa misura Repubblica ceca e Ungheria».

Sono circolate anche alcune cifre: licenze per importare in Italia 24 milioni di pullover e 13 milioni in Francia. Si troverebbe alle dogane italiane la maggior parte di prodotti bloccati: si tratterebbe di oltre 9 milioni di pullover e 3,76 milioni di pantaloni. Alle dogane francesi sarebbero bloccati 5,87 milioni di pullover e 1,28 milioni di pantaloni. Italia e

Francia sono i paesi che più hanno premuto per le restrizioni all'import cinese, ma i governi devono far fronte anche alle richieste degli importatori.

In giugno Ue e Cina avevano concordato di limitare l'aumento delle importazioni di dieci categorie di prodotti tessili all'8-12,5% fino al 2007. L'intesa è messa ora a dura prova quanto più si accumulano le merci alle dogane.

Ieri a Pechino, intanto, è cominciato il quarto round di discussioni tra la Cina e gli Stati Uniti per risolvere la disputa sulla questione tessile. Le delegazioni dei due paesi sono state guidate rispettivamente dal vice ministro del commercio cinese, Gao Hucheng e da David Spooner, speciale negoziatore per il tessile presso l'ufficio di rappresentanza del Commercio Usa. Il meeting, a porte chiuse, proseguirà oggi, ieri le due parti «hanno presentato le loro posizioni».

Cesare Damiano

Fassinéscion
L'Italia vista da Piero in 100 vignette

Presentazione di Gad Lerner

4,90 euro
oltre al prezzo
del giornale.



in edicola con l'Unità

l'Unità

Il governo prepara l'addio a Fazio

Vertice ad Arcore tra Berlusconi e la Lega. Voci di dimissioni, ma il governatore fa sapere che non se ne va

di Laura Matteucci / Milano

DIMISSIONI E CENE Cena ieri sera ad Arcore, con Berlusconi, Bossi, Maroni, Calderoli, e collegamento telefonico per Tremonti, per trovare «la quadra». Cena stasera a Francoforte, tra i membri del Consiglio direttivo della Bce. Piatto forte, le dimissioni di

Antonio Fazio. Il governo si ricompatta attorno all'ipotesi di riforma della Banca d'Italia allo studio del Tesoro. E si moltiplicano le voci che descrivono un governatore deluso (?), pronto a fare un passo indietro prima ancora del Consiglio dei ministri di venerdì. Da Bankitalia arrivano solo seccate smentite, ma c'è chi è convinto che una «softfert» letteraria sia già pronta sulla scrivania del governatore. Manca solo la firma. Persino la Lega, la sua unica sostenitrice tuttora formalmente schierata sul banco dei difensori, abbandona l'intransigenza dimostrata fino a ieri: «Non può essere il governo a costringere Fazio a dimettersi - sostiene adesso Maroni - Ma è chiaro che se vuole dimettersi è liberissimo di farlo». Dell'affaire Fazio e Bankitalia se ne riparla a tavola. Informalmente ne discute (mezzo) governo italiano, mentre persino il ministro Giorgio La Malfa, responsabile repubblicano delle Politiche comunitarie e membro del Cicer, abbandona i toni soft usati finora sulla vicenda per chiedere a Fazio di considerare l'ipotesi dimissioni e ridare credibilità a via Nazionale, «nell'interesse dello Stato e della Banca d'Italia». «Sul tavolo non c'è la questione del mandato a termine del governatore, o almeno non solo», dice Maroni che per non apparire troppo incoerente adesso fa passare il mandato a termine come parte di una «riforma vera di Bankitalia», che veda al primo punto «un intervento sull'azionariato di via Nazionale»,

e che preannuncia una «soluzione bipartisan». Taglia corto Marco Follini, leader dell'Udc, per il quale è il momento di introdurre il mandato a termine, «come in tutti gli altri paesi europei». E ieri, nella consueta girandola di incontri, il ministro Siniscalco ha discusso della vicenda anche con il sottosegretario Gianni Letta.

Il governo prepara insomma il ben-servito a Fazio, mentre informalmente ne discute anche la Banca centrale europea, che il Financial Times ha tirato per la giacca spingendola a prendere posizione. L'appuntamento con l'Europa è duplice: la riunione del consiglio direttivo della Bce, in programma domani a Francoforte, e l'Ecofin informale di Manchester, che si svolgerà tra venerdì e sabato della prossima settimana. Indiscrezioni relative a «imbarazzo» e «preoccupazione» da parte dell'Eurotower erano emerse già all'inizio di agosto. E la divulgazione delle intercettazioni telefoniche di sicuro non ha migliorato la situazione.

Ma il governo italiano, nel frattempo, sta già decidendo il futuro del governatore Fazio. Un futuro a tempo determinato. E la cena di ieri sera dovrebbe essere servita a definire la posizione della Lega, che finora si è ritagliata il ruolo di paladino di Fazio ed evitare lo scontro in Consiglio dei ministri.

Tra l'altro, il senatore della Lega Giancarlo Pagliarini (ex ministro del Bilancio) era stato il primo a rompere le righe nel Carroccio: «Sul comportamento di Fazio stendiamo un velo pietoso, io mi vergognerai a camminare per strada», aveva dichiarato. Il che, come minimo, è sintomo di un malpanismo diffuso nelle fila dei leghisti, evidentemente non compatte dietro a Maroni e Calderoli.



Il governatore della Banca d'Italia, Antonio Fazio. Foto Ansa

La Bce favorevole al mandato a termine

«La riforma della Banca d'Italia deve rispettare i vincoli comunitari derivanti dal trattato di Maastricht e dalla qualità di membro del direttivo della Bce del governatore». Inizia così un intervento dell'economista Francesco Vella pubblicato sul sito www.lavoce.info, che fa chiarezza sull'orientamento della Banca centrale europea rispetto alle ipotesi di riforma di Bankitalia (parere obbligatorio ma non vincolante). Già nel 2004, infatti, la Bce aveva dato un parere sull'originario testo del ddl risparmio, che prevedeva il mandato a termine per il governatore. E «innanzitutto accoglieva con evidente e ovvio favore la proposta di

un mandato del governatore di 8 anni non rinnovabile - scrive Vella - e revocabile soltanto nei casi previsti dall'articolo 14 dello statuto della Bce, e cioè nelle ipotesi di gravi mancanze e del venir meno delle condizioni richieste per l'espletamento delle funzioni». La Bce, continua Vella, critica l'assenza di una norma transitoria per il governatore in carica, «ma esprimeva la consapevolezza della eccezionalità della situazione italiana dovuta alla mancanza di qualsiasi limite». Nessun giudizio sulle modalità con cui realizzare le riforme, che sono affidate alla scelta dei singoli paesi.

CASO ANTONVENETA

Non c'è accordo tra Bpi e Abn Amro

Roma

È stato di carattere interlocutorio l'incontro di ieri tra gli advisor di Abn Amro (Lehman e Rothschild) e quelli della Banca Popolare Italiana (Lazard e Dresdner) che stanno verificando le possibilità di un accordo sulla vicenda Antonveneta. Secondo quanto si apprende in ambienti vicini ai consulenti finanziari dei due istituti, a breve si terrà una nuova riunione, probabilmente all'inizio della prossima settimana. Le incognite restano ancora molte. Le trattative vertono innanzitutto sul prezzo a cui il pacchetto di azioni Antonveneta oggi in possesso della Bpi ma posto sotto sequestro (29,9%) dovrebbe essere ceduto all'istituto olandese. La prima offerta, ricordano fonti che hanno curato il dossier, era stata lanciata a 25 euro. Solo dopo era stato necessario il rilancio a 26,5 euro, alla luce dell'andamento del titolo in borsa. Sul piatto della trattativa c'è anche l'ipotesi di cedere alcuni sportelli di Antonveneta e di Interbanca alla Popolare italiana. Una soluzione della vicenda non appare comunque imminente, anche perché se gli olandesi premono per chiudere la partita, a Lodi non si vuole considerare il match come definitivamente perso.

Intanto il titolo si sta afflosciando. Ieri è arretrato di 1,2 punti percentuali a 25,14 euro. Questo perché

Termina con un nulla di fatto l'incontro tra gli advisor delle due banche. Intanto il titolo si sgonfia

se fino a pochi mesi fa la banca patavina era contesa a colpi di opa, adesso ha un destino del tutto incerto e sono numerosi gli investitori che preferiscono alleggerire il portafoglio di azioni. Anche perché, sottolinea qualche esperto, non è affatto detto che se la banca olandese dovesse rilevare la quota di Bpi a 25 euro o addirittura a 26,5 euro per azione, riproporrebbe in seguito un'opa totalitaria allo stesso prezzo. In base al testo unico della finanza, la successiva opa obbligatoria dovrà tener conto della media degli ultimi sei mesi, quindi il prezzo sarà più basso. Sul fronte legale intanto ieri la Banca Popolare Italiana ha presentato al tribunale del Riesame un'istanza per ottenere lo sblocco delle azioni Antonveneta, poste sotto sequestro dalla Procura di Milano a fine luglio. «È un atto dovuto e già previsto», spiega una fonte legale sottolineando che l'istanza riguarda soltanto le azioni Antonveneta in mano a Bpi e non le altre poste sotto sequestro appartenenti ai cosiddetti «concertisti». Circa il 40% di Antonveneta è stato posto sotto sequestro a fine luglio nell'ambito dell'inchiesta condotta dalla Procura di Milano sulla scalata alla banca veneta. Oltre alla quota di Bpi, poco al di sotto del 30%, le azioni sequestrate appartengono agli imprenditori Stefano Ricucci, Danilo Coppola, Emilio Gnutti e a Ettore e Tiberio Lonati. I titoli sono stati affidati alla custodia giudiziale di Emanuele Rimini. Infine è stata smentita dal pubblico ministero di Roma Achille Toro la programmazione di un interrogatorio di Antonio Fazio, governatore della Banca d'Italia proprio in merito alla questione Antonveneta.

ro.ro

Torna con il design di Pininfarina un mito francese: il Velosolex

Verrà presentato al prossimo salone del ciclo e motociclo di Parigi. Rilancia la Moto Guzzi con il Griso 1100

di Marco Tedeschi

DUE RUOTE La Francia schiera il Velosolex e l'Italia la sua Griso 1100. Moto a confronto e cilindrate contro: da una parte cinquanta centimetri cubici, dall'altra

mille e cento della nuovissima Moto Guzzi. Griso 110 è un capolavoro di design e di motoristica (il motore è il nuovo bicilindrico

Moto Guzzi 1100 cc. a V di 90°), ha una storia mondiale alle spalle, un nome manzoniano (Griso è il capo dei «bravi»). Sarà una moto importante, anche dal punto di vista del prezzo, che farà il suo debutto nel corso delle Giornate mondiali Guzzi, a Mandello del Lario (in provincia di Lecco) dal 16 al 18 settembre.

Anche il Velosolex, con i pochi centimetri cubici del suo motore, vanta un passato glorioso, malgrado una dolorosa scomparsa, sancita nel 1988 con la fine della produzione del modello «3800»,

che non cancellò tuttavia un mito pluridecennale. Qualcosa come la 2Cv Citroen o la Renault 4, il maggiolino Volkswagen la nostra Cinquecento.

I francesi per rilanciare il loro celeberrimo, spartano, economicissimo, motorino si sono affidati a Pininfarina. Il nuovo modello, design italiano quindi, verrà presentato nel prossimo salone parigino del ciclo e motociclo (presentazione alla stampa il 23 settembre).

La storia del Velosolex comincia nei primi anni quaranta e da una

idea molto semplice, di due ingegneri francesi, Maurice Goudard e Marcel Menesson: dare un motore alla bicicletta. Ci hanno provato in molti con alterne fortune, ci stanno riprovando ora con esiti incerti: il Velosolex è l'unico esempio di successo immediato e di resistenza. È diventato una immagine (come quella famosissima di Jacques Tati in Velosolex con il figlioletto), un simbolo, un rumore familiare, quasi un modo di dire (ne scrisse con ironia anche Stefano Benni). Il primo modello era esattamente una biciclet-

ta (da uomo), rigorosamente nera. L'originalità stava nella posizione e quindi nell'uso del motore: anteriore, si calava con una leva sulla ruota, che diventava così «motrice». Naturalmente la bicicletta conservava i suoi pedali, fondamentali per le ripartenze e per le risalite, per offrire al motore lo scatto e la potenza che di suo non possedeva.

Con il passare degli anni il telaio della bicicletta si irrobustì, le ruote si rimpicciolirono per dare maggior stabilità e manovrabilità al veicolo. Il colore rimase per lo

più nero, anche se negli sessanta se ne produssero modelli rossi, gialli, azzurri, verdi. Si vide in giro anche un modello da trasporto, il «triporteur», tre ruote con carrettino.

Alla fine se ne contarono otto milioni di esemplari, in oltre quarant'anni di produzione. Nel 1988, come si diceva, la fine ufficiale del Velosolex. Salvo che un'azienda rilevò gli impianti continuando per un po' la produzione, con alcuni aggiustamenti e con un nuovo nome. Ora il rilancio: con Pininfarina, se

ne occupa la società francese Simbar, che pare punti a un mercato di nicchia, di autentici fans del Velosolex, rimasti negli anni senza il loro motorino preferito, che rappresentò davvero per un ventennio almeno il vero simbolo di una libertà di movimento ritrovata a prezzo accessibile e, insieme, l'allegria, la spensieratezza. In realtà il Velosolex potrebbe essere ancora una risposta (quasi ecologica) ai deliri del traffico d'oggi, simpaticamente in gara con gli ultrasuv e gli hammer che hanno invaso anche le nostre città.

Abbonamenti 2005

12 mesi	<ul style="list-style-type: none"> 7 gg / Italia 296 euro 6 gg / Italia 254 euro 7 gg / estero 574 euro Internet 132 euro 	
6 mesi	<ul style="list-style-type: none"> 7 gg / Italia 153 euro 7 gg / estero 344 euro 6 gg / Italia 131 euro Internet 66 euro 	
promozione	<ul style="list-style-type: none"> Internet 1 mese 15 euro 3 mesi 40 euro 	

Postale consegna giornale a domicilio
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
Versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma
Bonifico bancario sul C/C bancario n° 22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swik:BNLNTRR)
Carta di credito Visa o Mastercard
(seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta o per internet.

Per informazioni sugli abbonamenti:
Servizio clienti Sereid via Carolina Romani, 56
20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14
abbonamenti@unita.it

l'Unità

In un drammatico incidente stradale nella provincia di Shanxi in Cina è morta

NICOLETTA VILLANI

Giornalista dell'ufficio stampa della Cgil nazionale

La ricordano con affetto e grande dolore Roberta Alessandri, Daniela Boccaccini, Tonino Chiusolo, Caterina Ginzburg, Antonio Morandi, Vanna Palumbo, Loredana Taddei, Alessandro Valentini.

Sono vicini alla figlia, alla amata nipotina ed ai familiari tutti.

Guglielmo Epifani e la segretaria della Cgil addolorati per la tragica scomparsa di

NICOLETTA VILLANI

compagna e lavoratrice della

Cgil, si uniscono al dolore della figlia, della famiglia e degli amici in questo momento così triste.

NICOLETTA VILLANI

Le compagne del forum nazionale delle donne della Cgil piangono la scomparsa di

NICOLETTA VILLANI

e si uniscono al dolore della famiglia in questo momento così doloroso e triste.

MARCELLO RAVONI

ti ricordiamo sempre con grande malinconia, Coleta, Rosana, Massimo e Alejandro.

La Fisac Cgil Milano-Lombardia esprime la propria commozone per la scomparsa di

ALDO ANIASI

comandante partigiano, figura storica della democrazia italiana ed indimenticabile sindaco di Milano. Con lui ci lascia un uomo fedele ai principi della sinistra e del socialismo.

Milano, 29 agosto 2005

La Fisac Cgil ricorda con affetto e commozone

ALDO ANIASI

Il Comandante Iso della lotta partigiana, uomo di eccezionale tempra morale, figura prestigiosa del movimento dei lavoratori e della democrazia italiana.

Roma, 29 agosto 2005

Ci ha lasciato l'amica e compagna

ANITA FRONTINI (partigiana Carla)

Maria Luisa e Giuliana Tomba addolorate sono vicine al marito.

Bologna, 30 agosto 2005

Per Necrologie Adesioni Anniversari

Rivolgersi a

PK PRINTING COMPANY

Lunedì-Venerdì ore	9.00 - 13.00
	14.00 - 18.00
solo per adesioni	
Sabato ore	9.00 - 12.00
06/69548238 - 011/6665258	

Cambi in euro

1,2181	dollari	-0,011
135,8100	yen	+0,080
0,6827	sterline	+0,001
1,5512	fra. sviz.	+0,006
7,4584	cor. danese	-0,002
29,5660	cor. ceca	-0,051
15,6466	cor. estone	+0,000
7,9355	cor. norvegese	+0,038
9,3386	cor. svedese	+0,019
1,6299	dol. australiano	+0,001
1,4628	dol. canadese	-0,001
1,7706	dol. neozelandese	-0,004
245,0500	Fior. ungherese	-0,750
0,5729	lira cipriota	+0,000
239,5000	tal. sloveno	+0,000
4,0433	zloty pol.	-0,016

Bot

Bot a 3 mesi	99,75	1,85
Bot a 6 mesi	99,06	1,80
Bot a 12 mesi	97,99	1,87

Borsa

Fiat in frenata

Non è bastata la ripresina finale di un big come Eni (+0,17%) a salvare l'esito della seduta. Piazza Affari ha chiuso limitata in compagnia della maggior parte delle consorelle europee, complice anche l'andamento in rosso di Wall Street che ha ignorato i dati macro migliori delle attese, soprattutto l'indice di fiducia dei consumatori di agosto. Il Mibtel ha ceduto lo 0,15% e lo Spmb lo 0,19%.

Petroli e a parte, che sono risorti grazie ai nuovi record del greggio con Saipem a +0,62% ed

Erg a +0,58%, i rialzi tra le blue-chips sono stati in netta minoranza. Tra questi Capitalia (+0,63%), in recupero tecnico come Pop Italiana (+0,56%), Brusca Fenatica di Fiat (-1,65%) che è restata però in sella ai 7 euro. Misti le tlc con Telecom Italia a -0,49%, mentre Fastweb ha proseguito la rimonta (+0,57%) alla vigilia dei conti semestrali. Piatta Enel (-0,01%). Al palo Autostrade (-0,51%) poco sensibile alla cessione della quota in Europass. Balza Autogrill (+0,83%) all'indomani dall'annuncio dei due contratti in Irlanda e in Italia.

Autostrade

Addio all'Austria

Autostrade ha ceduto l'intera partecipazione del 100% detenuta in Europass Lkw all'ente concedente austriaco Asfinag, nel giugno 2002, si era aggiudicata la gara internazionale indetta dall'ente di gestione delle strade e autostrade austriaco Asfinag per progettare, realizzare e gestire per 10 anni un avanzato sistema di esazione dinamica dei pedaggi

con tecnologia a microonde, analoga al telepass, per i mezzi pesanti oltre 3,5 tonnellate su oltre 2.000 chilometri di rete. Il progetto è stato completato in 18 mesi e dal primo gennaio 2004 è stato reso operativo il servizio, dopo un investimento netto a carico di Europass di 250 milioni di euro. I ricavi del primo anno sono ammontati a 92 milioni. La partecipazione è stata ceduta, sottolinea Autostrade, a seguito della richiesta da parte del governo austriaco di assumere il controllo della società che gestisce i pedaggi.

Risparmio gestito

Oltre i 1.000 miliardi

A luglio 2005 il patrimonio del Risparmio gestito ha superato il tetto dei 1.000 miliardi di euro. Nella classifica per tipologia di prodotto sono sempre in testa i Fondi comuni e la Sicav (Oicr aperti). Gli obbligazionari mantengono il primato nella classifica per categoria. Lo fa sapere Assogestioni, specificando che «prosegue la crescita del patrimonio dell'Industria che, alla fine del mese di luglio, ha raggiunto quota 1.005 miliardi di euro, con un incremento di quasi 12

miliardi di euro rispetto al mese di Giugno ed una crescita del 14% da luglio 2004». Gli Oicr aperti occupano ancora il primo posto nella classifica per tipologia di prodotto, con un patrimonio gestito lordo pari a 555,257 milioni, corrispondente al 55,3% del totale. Al secondo posto si attestano anche a luglio le Gestioni di prodotti assicurativi con 182,293 milioni di patrimonio lordo (18,1% del totale). Terze classificate le Gpf Retail con un lordo di 105,277 milioni (10,5%); quindi le Gpm Retail con un patrimonio lordo pari a 74,579 milioni (7,4%).

In sintesi

Capitalia ha firmato a Pechino un accordo di cooperazione con l'Agricultural Bank of China, una delle quattro principali istituzioni finanziarie cinesi, con circa 31.000 sportelli. L'accordo punta a fornire assistenza e supporto sia all'imprenditoria italiana, che investo in Cina, sia alle aziende cinesi che vogliono entrare nel mercato italiano. Grazie a questo accordo Capitalia potrà estendere la copertura geografica nel Paese ed integrare la gamma dei prodotti e servizi già da tempo offerti attraverso la Sede della Banca di Roma di Shanghai. Il Gruppo Capitalia, già presente nella Cina continentale con la Rappresentanza di Pechino, ha in Estremo Oriente i presidi operativi di Hong Kong, Singapore e Tokyo.

Migliora, ma resta negativa, la posizione finanziaria del gruppo Chi. A fine luglio Chi presenta una posizione finanziaria netta negativa per 1,921 miliardi dai -1,965 miliardi al 30 giugno 2005. Grazie al miglioramento di 44 mila euro registrata tra giugno e luglio, aggiunge la nota, Chi ha segnato «il dato migliore degli ultimi anni».

Paolo Massi, «vero» della Fiat, sta per diventare amministratore delegato della Nanjing Fiat, la joint venture tra il gruppo automobilistico italiano e la cinese Nanjing, tra i più antichi produttori d'auto del paese orientale. Massi, già da tempo membro del cda Nanjing Fiat, sarebbe il primo italiano a diventare ad della joint venture. Secondo il Financial

Times, dietro la nomina di Massi ci sarebbe la volontà del Lingotto di aumentare il controllo sul partner cinese, a cui l'alleanza starebbe sempre più stretta. Ad avvalorare la tesi è il recente acquisto della compagnia inglese Mgr Rover da parte della Nanjing, un'iniziativa che l'azienda cinese ha intrapreso in tutta indipendenza per aumentare le vendite.

Nei primi sei mesi dell'anno la Banca popolare dell'Emilia Romagna ha registrato una raccolta diretta di 10,7 miliardi, in calo dello 0,7% rispetto all'analogo periodo 2004, una raccolta indiretta di 14,2 miliardi, in crescita del 14,7% e impieghi pari a 11,6 miliardi (+2,1%). Il margine d'interesse complessivo si è attestato a 205 milioni (+3,8%) L'utile delle attività ordinarie risulta pari a 145 milioni, segnando un incremento del 24,5% e l'utile netto di esercizio è pari a 102,5 milioni (+1,73%).

Azioni

NOME TITOLO	Prezzo (uff.)	Prezzo (uff.)	Prezzo (uff.)	Var. rif. (%)	Var. 2/1/05 (%)	Quantità trattata (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni)
A.S. Roma	1178	0,61	0,61	1,37	-1,58	231	0,47	0,63	-	80,64
Ases	17492	9,03	9,02	-0,75	12,42	368	7,97	9,76	0,780	1923,92
Accpas-Aps	16387	8,46	8,41	0,06	-7,61	7	8,37	10,04	0,290	464,13
Acq Marcla	989	0,51	0,51	0,74	32,49	28	0,38	0,55	0,0207	197,49
Acq Nicolay	7369	3,81	3,80	-1,27	47,81	1	2,52	4,09	0,0880	51,07
Acq Potabill	34659	17,90	17,90	-	-	0	16,88	18,34	0,1000	145,93
Acsm	4695	2,42	2,42	0,21	-6,62	8	2,36	2,96	0,0700	90,93
Acelloles	17537	9,06	9,07	0,79	42,88	11	6,31	9,75	-	204,33
AidF	24337	12,57	12,58	0,21	31,34	10	9,57	13,93	0,0600	113,56
Aedes	12758	6,59	6,51	1,66	67,15	698	3,94	6,59	0,1500	660,02
AEM	3334	1,72	1,72	-0,06	0,41	1185	1,56	1,91	0,0530	3099,68
AEM To w08	1026	0,53	0,53	-0,32	19,88	51	0,44	0,64	-	-
AEM Torino	3538	2,03	2,03	-0,69	9,30	94	1,86	2,27	0,0410	957,39
Alerion	831	0,48	0,48	0,04	1,07	186	0,46	0,51	0,0050	192,29
Allital	497	0,26	0,25	2,06	1,22	21553	0,22	0,27	0,0413	994,38
Allianza	17835	9,21	9,17	-0,24	-10,51	2811	8,68	10,63	0,3600	7795,66
Amga	3239	1,67	1,67	-0,48	14,35	86	1,46	1,91	0,2000	582,25
Amplifon	103881	53,65	53,98	1,33	30,60	1	37,78	56,15	0,2400	1060,70
Arquati	658	0,34	0,34	-	-	0	0,34	0,34	0,0100	8,35
ASM Brescia	5075	2,62	2,62	0,69	4,13	157	2,47	3,05	0,1000	2029,45
Astaldi	10289	5,31	5,24	-2,00	53,94	609	3,45	5,43	0,0750	523,03
Autlo To MI	33422	17,26	17,21	-0,27	-8,54	33	15,41	20,94	0,2000	1518,97
Autogrill	21636	11,17	11,21	1,06	-9,65	851	10,64	12,83	0,2000	2842,67
Autostrade	41301	21,33	21,30	-0,47	7,28	1548	19,17	23,24	0,5100	12194,61
Azimut	12119	6,26	6,25	0,24	58,86	176	3,94	6,51	0,0500	903,67
B										
B Antonveneta	48813	25,21	25,14	-1,26	29,36	943	19,49	27,60	0,4500	7783,60
B Bilio	26862	13,77	13,77	1,32	5,92	0	11,94	14,31	0,1150	-
B Banca	5828	3,01	3,02	0,73	1,72	572	2,83	3,08	0,0723	2889,29
B Carige	6816	3,52	3,45	3,97	0	3,30	3,61	0,0923	540,07	
B Desio-Br	13839	7,15	7,19	1,23	17,28	126	5,54	7,21	0,0830	836,20
B Desio-Br r	12890	6,66	6,63	-0,60	27,60	65	5,22	7,02	0,1000	87,51
B Diefram	7908	4,08	4,06	-0,51	7,00	1530	3,82	4,35	0,1000	4003,89
B Finmat	2308	1,19	1,19	0,17	85,79	257	0,64	1,28	0,0100	432,55
B Ferromobili	13860	7,16	7,17	1,06	30,53	28	5,44	7,21	0,1750	1096,32
B Intesa	7507	3,88	3,87	-0,90	9,74	10456	3,52	4,09	0,0520	23197,54
B Intesa r	7009	3,62	3,61	-0,74	13,91	926	3,13	3,81	0,1160	3375,62
B Lombarda	22050	11,39	11,44	0,58	15,67	81	9,85	11,52	0,3500	3662,02
B Profilo	3816	1,97	1,98	0,46	11,17	111	1,77	2,07	0,1100	243,38
B Santander	18871	9,75	9,82	-	5,59	0	8,96	10,39	0,0930	-
B Sardegna r	32996	17,04	17,04	-0,08	15,76	35	14,72	17,43	0,5100	112,47
Banca Itis	23725	12,25	12,13	-0,69	26,69	67	9,18	12,25	0,1400	262,83
Banca Italease	33722	17,42	17,25	-0,99	-	820	10,72	17,42	-	1327,84
Basinnet	993	0,51	0,51	-0,37	6,04	29	0,47	0,55	0,0930	31,28
Bastogi	821	0,32	0,32	-0,27	11,88	352	0,14	0,33	-	216,64
Bayer	55029	28,42	28,40	0,53	12,69	11	23,67	30,31	0,5000	-
Beghelli	1466	0,76	0,75	-1,04	32,82	532	0,56	0,77	0,0258	151,44
Benetton	15130	7,81	7,80	-0,99	-19,99	95	7,06	10,10	0,3400	1438,86
Beni Stahlil	1671	0,86	0,87	0,24	13,97	1300	0,74	0,92	0,2000	1468,51
Blesse	10816	5,59	5,60	5,46	114,52	235	2,60	5,72	0,1200	153,02
Biipelle Inv	11618	6,00	6,00	-1,15	1,18	1	5,90	6,71	0,3500	1648,12
Bnl	5119	2,64	2,63	-1,27	20,73	5282	2,01	2,86	0,0801	8023,64
Bnl rco	4314	2,23	2,22	-0,98	19,21	29	1,77	2,50	0,0415	51,69
Boero	30051	15,52	15,52	-2,45	16,69	0	13,27	17,06	0,4000	67,36
Bon Ferraresi	61302	31,66	31,74	-0,25	59,98	3	19,52	34,75	0,1200	178,09
Brembo	12094	6,25	6,22	-0,27	13,07	28	5,52	6,64	0,1800	436,22
Brioscchi	912	0,47	0,47	0,53	102,36	154	0,23	0,50	0,0038	228,39
Brioscchi w	166	0,09	0,09	0,12	465,13	1680	0,01	0,09	-	-
Bulgari	17874	9,23	9,19	-0,47	0,44	1132	8,37	10,01	0,2000	2746,24
Burani F.G.	21342	11,02	11,03	0,65	34,23	24	8,21	11,23	0,1100	308,62
Buzzi Unic r	17314	8,94	8,91	-0,49	17,06	52	7,60	9,77	0,3140	962,64
Buzzi Unicom	24767	12,79	12,78	0,24	17,90	174	10,77	13,02	0,2900	2002,14
C										
C Latte To	8936	4,62	4,58	-1,91	-2,20	21	4,42	4,99	0,0300	46,15
Callag Edit	14090	7,28	7,29	0,51	1,17	19	6,82	7,54	0,2000	909,63
Callagiron r	13370	6,91	6,91	-	21,14	0	5,70	6,97	0,0800	6,28
Callagiron	13155	6,79	6,80	0,13	19,34	10	5,69	7,04	0,0600	735,72
Camfin	3931	2,03	2,02	0,50	3,54	441	1,95	2,46	0,0300	702,28
Camfin w06	509	0,26	0,27	2,70	30,25	52	0,20	0,34	-	-
Campari	12699	6,54	6,47	-0,95	39,01	452	4,49	6,70	0,1000	1900,09
Capitalia	8661	4,47	4,45	0,59	31,83	16563	3,29	4,91	0,0800	9934,31

Nuovo mercato

NOME TITOLO	Prezzo (uff.)	Prezzo (uff.)	Prezzo (uff.)	Var. rif. (%)	Var. 2/1/05 (%)	Quantità trattata (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni)
Acotel Group	28337	14,48	14,43	-3,25	-1,24	39	12,15	16,64	0,4000	60,38
Aisilfloware	2209	1,20	1,20	-0,33	5,25	88	1,08	1,28	-	18,64
Alge	4492	2,32	2,31	-1,66	24,20	164	0,93	2,92	-	12,39
Art*	28527	14,73	14,68	-0,38	-2,44	11	13,60	15,78	0,4000	52,74
BB Biotech	89494	46,22	46,05	-0,17	2,78	11	41,63	49,05	2,4000	-
Buongiorno V	5524	2,85	2,85	0,46	73,65	175	1,58	2,88	-	237,84
Cad It	20449	10,56	10,49	-0,93	38,00	5	7,65	11,12	0,3300	94,84
Calcomunicat	90230	46,60	46,66	0,54	19,36	4	38,05	47,61	1,0600	365,08
Cdb Web Tech	7333	3,79	3,78	0,59	31,17	215	2,64	4,62	-	381,84
CDL	17951	9,27	9,29	0,47	-14,32	1	9,00	11,75	0,5600	113,70
Cell Therap										

Titoli di stato dati a cura di Radiocor

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., Quot. Rend. Anno. Rows include BTP AG 01/11, BTP AG 02/17, BTP AG 03/13, etc.

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., Quot. Rend. Anno. Rows include BTP MG 99/31, BTP MZ 01/06, BTP MZ 01/11, etc.

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., Quot. Rend. Anno. Rows include BTP CG 03/10, BTP ST 03/08, BTP ST 10 S, etc.

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., Quot. Rend. Anno. Rows include BTP AG 04/14, BTP AG 05/15, BTP AP 04/09, etc.

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., Quot. Rend. Anno. Rows include BTP DC 93/23, BTP FB 01/12, BTP FB 02/13, etc.

Fondi

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. 3 mesi, Rend. Anno. Rows include AZ. ITALIA, AA Master Az Am, Abano Primo Hr, etc.

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. 3 mesi, Rend. Anno. Rows include Eurocom Az Area, Eurocom Az Lcd, Eurocom Az Lcd, etc.

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. 3 mesi, Rend. Anno. Rows include BNP Paribas P, BNP Paribas P, BNP Paribas P, etc.

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. 3 mesi, Rend. Anno. Rows include DWS World Fund, DWS World Fund, DWS World Fund, etc.

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. 3 mesi, Rend. Anno. Rows include OB. FLESSIBILI, Obbligazioni, Obbligazioni, etc.

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. 3 mesi, Rend. Anno. Rows include AZ. AREA EURO, Abano Primo Hr, Abano Primo Hr, etc.

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. 3 mesi, Rend. Anno. Rows include AZ. PACIFICO, Anima Asia, Anima Asia, etc.

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. 3 mesi, Rend. Anno. Rows include AZ. ENERGIA E MATERIE PRIME, Animo Materie Prime, Animo Materie Prime, etc.

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. 3 mesi, Rend. Anno. Rows include OB. EURO GOVERNATIVI M/L TERM, Aaa Master Obb Euro M-L, Aaa Master Obb Euro M-L, etc.

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. 3 mesi, Rend. Anno. Rows include OB. INTERNAZ. CORP. UN. GRADE, Aaa Bond Corporate, Aaa Bond Corporate, etc.

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. 3 mesi, Rend. Anno. Rows include AZ. EUROPA, Abano Primo Hr, Abano Primo Hr, etc.

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. 3 mesi, Rend. Anno. Rows include AZ. PACIFICO, Anima Asia, Anima Asia, etc.

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. 3 mesi, Rend. Anno. Rows include AZ. ENERGIA E MATERIE PRIME, Animo Materie Prime, Animo Materie Prime, etc.

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. 3 mesi, Rend. Anno. Rows include OB. EURO GOVERNATIVI M/L TERM, Aaa Master Obb Euro M-L, Aaa Master Obb Euro M-L, etc.

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. 3 mesi, Rend. Anno. Rows include OB. INTERNAZ. CORP. UN. GRADE, Aaa Bond Corporate, Aaa Bond Corporate, etc.

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. 3 mesi, Rend. Anno. Rows include AZ. EUROPA, Abano Primo Hr, Abano Primo Hr, etc.

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. 3 mesi, Rend. Anno. Rows include AZ. PACIFICO, Anima Asia, Anima Asia, etc.

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. 3 mesi, Rend. Anno. Rows include AZ. ENERGIA E MATERIE PRIME, Animo Materie Prime, Animo Materie Prime, etc.

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. 3 mesi, Rend. Anno. Rows include OB. EURO GOVERNATIVI M/L TERM, Aaa Master Obb Euro M-L, Aaa Master Obb Euro M-L, etc.

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. 3 mesi, Rend. Anno. Rows include OB. INTERNAZ. CORP. UN. GRADE, Aaa Bond Corporate, Aaa Bond Corporate, etc.

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. 3 mesi, Rend. Anno. Rows include AZ. AMERICA, AA Master Az Am, Abano Primo Hr, etc.

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. 3 mesi, Rend. Anno. Rows include Eurocom Az Area, Eurocom Az Lcd, Eurocom Az Lcd, etc.

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. 3 mesi, Rend. Anno. Rows include BNP Paribas P, BNP Paribas P, BNP Paribas P, etc.

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. 3 mesi, Rend. Anno. Rows include DWS World Fund, DWS World Fund, DWS World Fund, etc.

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. 3 mesi, Rend. Anno. Rows include OB. FLESSIBILI, Obbligazioni, Obbligazioni, etc.

CLAUDIO LOLLI

MUSICA PER CUORI RIBELLI
30 anni di controcanzoni in 7 cd

in edicola il 6° cd
con l'Unità a € 7,00 in più

19

mercoledì 31 agosto 2005

Unità
LO SPORT

CLAUDIO LOLLI

MUSICA PER CUORI RIBELLI
30 anni di controcanzoni in 7 cd

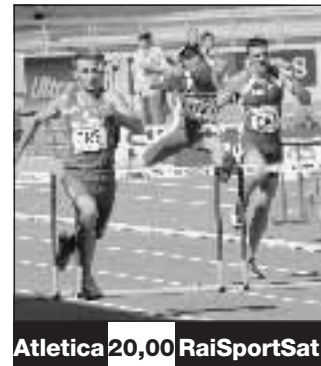
in edicola il 6° cd
con l'Unità a € 7,00 in più

Danni

«Intraprenderò un'azione per danni morali e mancato sostentamento, visto che di affetti e sentimenti con un uomo piccolo, senza cuore non si può parlare. La droga lo ha incattivito». Diego Maradona junior, nato dalla relazione con Cristiana Sinagra risponde al padre che non lo riconosce



Vuelta 16,00 Eurosport



Atletica 20,00 RaiSportSat

INTV

■ **09,30 SkySport2**
Baseball Mlb 2005
■ **10,00 SportItalia**
Equitazione, Superleague
■ **11,00 Eurosport**
Golf, Us Pga Tour
■ **11,30 Eurosport**
Rally, camp. del mondo
■ **13,00 Italia1**
Studio Sport
■ **14,00 SportItalia**
Campionato argentino
■ **15,00 SportItalia**
American Le Mans series

■ **16,00 RaiSportSat**
Campionato brasiliano
■ **16,00 Eurosport**
Ciclismo, Vuelta,
quinta tappa
■ **16,35 Rai3**
Canoa, camp. del mondo
■ **20,00 RaiSportSat**
Atletica, meeting Rovereto
■ **21,00 RaiDue**
Calcio, Nazionale piloti F1
vs Nazionale attori
■ **22,00 RaiSportSat**
Baseball, Italia - Cuba

Cassano e Mancini, la Juve tenta il colpaccio

Maxi scambio sull'asse Torino-Roma, il brasiliano va a Milano per trattare. Spalletti infuriato

di Luca De Carolis / Roma

LA JUVENTUS tenta il colpo di mano per Mancini e Cassano, e la Roma s'infuria. Quella di ieri doveva essere la giornata decisiva per il passaggio di Antonio Cassano ai bianconeri. Che invece hanno provato a prendere in un solo colpo il talento barese e il

brasiliano Mancini. Il quale, senza dire nulla alla Roma, ieri sera è andato a Milano a trattare direttamente con i rappresentanti della Juventus. Un gesto che ha fatto infuriare la società giallorossa e, in particolare, il tecnico Spalletti, che in estate aveva bloccato la cessione dell'esterno e che ha minacciato di dimettersi in caso di passaggio in bianconero di Mancini. Il ds della Roma Pradè, accorso a Milano assieme al responsabile organizzativo Tempestilli, ha dovuto così ribadire ai procuratori del giocatore e ad Alessandro Moggi, il figlio del dg bianconero Luciano, l'incredibilità del giocatore. Gli emissari juventini hanno replicato offrendo per Mancini e Cassano Chiellini e uno tra Mutu e Di Michele. Nell'incontro si sarebbe parlato anche di Dacourt, altro romanista che piace molto al tecnico bianconero Capello. In tarda serata Pradè ha provato a smentire la trattativa: «Non c'è nessuna trattativa di mercato in corso con la Juventus e non abbiamo in programma nessun incontro neanche per Cassano. Abbiamo solo parlato con i procuratori di Mancini dei suoi gravi problemi familiari». Tra Roma e Juventus però i contatti dovrebbero riprendere in mattinata, ma solo per Cassano. Mancini invece dovrebbe rimanere dov'è, e sopportare il disappunto del club e dei tifosi, che hanno accolto come un tradimento la tentata "fuga" di ieri sera. E che prenderebbero malissimo una cessione del brasiliano. Quella di Cassano invece è già stata metabolizzata. Il rapporto tra l'attaccante e la Roma si è infatti ormai rotto. Al giocatore non sono state

perdonate le tante bizzesze dell'ultima stagione in cui Cassano è riuscito a litigare con tutti gli allenatori passati per Trigoria (ben quattro), con i dirigenti e con gran parte dello spogliatoio. Una guerra continua, iniziata con un litigio in ritiro con Prandelli, e finita quasi un anno dopo con una sfuriata contro un dirigente negli spogliatoi. In mezzo, multe da parte della società (che l'ha messo fuori rosa per due volte), prestazioni spesso deludenti e un silenzio assoluto con la stampa. Un mutismo interrotto solo nel Natale scorso per manifestare la sua nostalgia per Capello, considerato però un "traditore" dalla tifoseria giallorossa. Nel frattempo, la Roma tentava di convincerlo a rinnovare il contratto. Ma la trattativa non è mai decollata, frenata dalle pretese economiche di Cassano, che ha sempre preteso cinque milioni a stagione. Ossia lo stesso compenso di Totti a cui, dopo gli Europei del 2004, il talento barese non si riteneva più inferiore. Circostanza che ha incrinato il rapporto tra i due, che pure per anni erano sembrati una coppia inscindibile, dentro e fuori del campo. Fu proprio Totti ad aiutare Cassano a inserirsi a Roma, portandolo spesso a pranzo dalla sua famiglia e stemperando le prime tensioni tra lui e lo spogliatoio. Tra alti e bassi, il rapporto si è definitivamente logorato nelle ultime settimane. Come quello con il pubblico giallorosso, che in occasione della presentazione della squadra all'Olimpico ha suscitato di fischi il giocatore, che rimanendo a Roma potrebbe perdere anche i Mondiali del prossimo anno. Lippi infatti lo stima molto, ma finché non tornerà a giocare con continuità non lo convocherà. Tutto insomma sembra spingere per il passaggio del giocatore a Torino, dove ritroverebbe Capello, l'unico tecnico dopo Fascetti (che nel Bari gli fece quasi da padre) con il quale Cassano sia riuscito a legare.



Antonio Cassano durante una partita dello scorso campionato. Foto di Max Rossi / Reuters

LIVORNO La bandiera amaranto accusa il presidente: «Finché qualcuno mi vorrà bene starò qui. Che mi venda lui»

Lucarelli: non sono mercenario, Spinelli mente

di Luciano De Maio / Livorno

CIÒ CHE GLI È costato di più è convocare una conferenza stampa per spiegare che non è un mercenario, che il suo amore per il Livorno non può finire perché

qualcuno mette sul tavolo un bel gruzzolo di euro, o di sterline. «Dovrei difendere da quest'accusa mi costa moltissimo, per me è una sconfitta», dice. Per Cristiano Lucarelli è stata una giornata dura. Il destino del capocannoniere del campionato passato non è ancora deciso. Da un lato l'istinto gli dice «che è il caso di andare via». Dal-

l'altro c'è il cuore, che nelle scelte di questo giocatore ha sempre pesato moltissimo: «Fino a che ci sarà anche una sola persona che mi vuole bene, io sento di avere un impegno: restare per quella persona lì e dare il massimo per la maglia che indosso». L'impressione, però, è che fino alla chiusura del mercato non ci sia niente di acquisito. Potrebbe succedere, insomma, che stasera arrivi l'annuncio del suo trasferimento al Tottenham Hotspur, o a qualche altro club straniero. Comunque vada a finire, la storia d'amore con Spinelli, il presidente del Livorno calcio, ormai è finita. O forse non è mai cominciata, a sentire i racconti del giocatore. «Quando

sono andato a parlare con lui lunedì - ha detto - mi sono reso conto di non rappresentare niente umanamente. Per il presidente io sono solo un numero, un calcolo matematico. Tutto questo mi ha ferito profondamente, però avevo deciso di non parlare, perché speravo che lui facesse altrettanto. Invece ho dovuto anche sentire interventi in trasmissioni televisive nelle quali diceva che io volevo andarmene per soldi. Tutto falso». E riferisce dell'offerta del Tottenham, di 5 milioni di euro: «Il presidente ha detto che è un'offerta ridicola da mandare a "Scherzi a parte"». E allora quella che lui fece lo scorso anno al Torino, ovvero zero lire e parte dell'ingaggio pagata dal Toro, che cos'era? Dodici puntate di "Scherzi a parte" tutte insieme?».

Altro particolare che il giocatore cita per smontare la teoria del «Lucarelli mercenario» è la diminuzione del suo ingaggio. «Nell'anno di serie B con il Livorno - racconta - ho guadagnato 750 mila euro, con la promozione il mio ingaggio è diminuito di 100 mila euro, per il semplice fatto che l'ammontare di quanto guadagnavo in due anni è stato spalmato su cinque anni. Però l'ho fatto, per il bene del Livorno. Così come ho rinunciato a metà premio promozione, per rispondere alla richiesta di Spinelli che da me voleva un gesto nobile. Peccato che quando il gesto gliel'ho chiesto io, dopo aver vinto la classifica dei marcatori, mi sono sentito rispondere picche. Lo dico apertamente, mi sono sentito umiliato». Nonostante tutto questo, Cri-

stiano Lucarelli potrebbe rimanere a Livorno. Ma niente sarà più come prima. «Certo, se rimarrò darò il massimo per la mia squadra - dice - ma intanto non voglio essere più il capitano. Non me la sento di continuare a rappresentare la squadra». Insomma, Lucarelli si defila. Accusa il colpo di uno strappo violento. Non se la sente di piantare baracca e burattini e di porre fine alla sua avventura in amaranto, ma neppure intende continuare a recitare il ruolo di giocatore-simbolo del Livorno. Il messaggio a Spinelli è chiaro: a questo punto, se vuoi vendermi devi farlo tu. Ma lo strato di ruggine fra i due ha raggiunto uno spessore notevole. E la cessione del fratello Alessandro alla Reggina è stato un altro boccone amaro inghiottito dall'attaccante.

BREVI

Ciclismo
Vuelta, Petacchi fa il bis
È la 25ª vittoria stagionale

Lunedì ha interrotto un digiuno di vittorie che durava tre mesi, ieri ha subito concesso il bis alla Vuelta, nella quarta tappa, 232 km da Ciudad Real a Argamasilla. Secondo Hushovd, terzo Zabel. L'australiano Bradley McGee mantiene il comando della classifica generale, conquistato tre giorni fa.

Vela
America's Cup, finite le regate a Malmoe
Vittoria finale ad Alinghi, quarta Luna Rossa

Luna Rossa k.o. nell'ultima giornata dell'Act 6 di America's Cup contro Oracle, successi per Mascalzone Latino e +39 che superano rispettivamente Victory Challenge e Team Germany. Alinghi chiude al primo posto, davanti a Oracle e a New Zealand. Quarta posizione per Luna Rossa, sesta +39, settimo Mascalzone Latino.

Calcio
Napoli, il Consiglio di Stato respinge il ricorso
Alla Procura le relazioni Figc sui versamenti Inps

La VI sezione del Consiglio di Stato ha dichiarato inammissibile il ricorso presentato dal Napoli, ma ha deciso di inviare alla Procura della Repubblica di Roma «per le valutazioni di competenza» la relazione dell'ufficio indagini della Figc relativa alla regolarità delle posizioni di Vicenza e Pescara per i versamenti di contributi Inps.

I PALLONARI L'imprenditore che è partito da zero ed ha comprato e venduto società, da Perugia a Catania, scatenando putiferi

La parabola dorata e irruenta di Luciano Gaucci

di Ivo Romano

Dicono che un buon comandante non abbandona mai la nave che affonda. Sarà per questo che Luciano Gaucci l'ha lasciata prima, in tempi non sospetti, almeno per gli altri. Perché lui già sapeva come sarebbe andata a finire, che il peso dei debiti e delle tasse non pagate era troppo elevato perché il principio di Archimede funzionasse, tenendo a galla una nave piena zeppa di falle grosse come oboli. E allora ne aveva consegnato il timone in mani altrui, quelle di Alessandro, il primo dei suoi figli. Lo spettacolo al contrario lui l'ha seguito da lontano, dalla sua villa di Santo Domingo, godendo-

si le spiagge e il mare dei Caraibi, passeggiando a ostriche, aragoste e champagne. Lontani i tempi in cui Gaucci della clausola compromissoria se ne infischia, fino a mettersela sotto i piedi, rivolgendosi alla giustizia ordinaria pur di veder riconosciuti i diritti del suo Catania. Vinse lui, i campionati furono stravolti. Vinse il patron partito dalla provincia, prima di abbandonare tutto, in cerca di fortuna nella capitale. Dagli inizi stentati, a base di mestieri non proprio da danaroso capitano d'industria, tipo autista dell'Atac, passando per i primi quattrini pesanti guadagnati sfruttando la fortunata passione per i

cavalli, fino a salire vertiginosamente la china degli imprenditori di successo nel business delle pulizie. Intanto, l'attrazione per il calcio lievitava, l'ingresso, da una porta secondaria, lo fa attraverso la Roma, come socio di minoranza. Voleva diventare il padrone, sogno mai realizzato. Ed eccolo allora volgere lo sguardo a Perugia. Promettenti gli inizi, se Gaucci non mettesse subito il piede in fallo. Il Grifo viene promosso in B, risultato ribaltato a tavolino. Celebre l'affare del cavallo, venduto (o regalato?) all'arbitro Senzacqua, col quale s'era pure intrattenuto a pranzo alla vigilia di una partita-chiave col Siracusa. Illecito sportivo, promozione revocata. Un incidente di

percorso, però, che non ne arresta l'irresistibile ascesa. È un vulcano, nella vita come nel calcio. Si sposa una prima volta, poi si innamora di una ragazza dominicana, quindi si invaghisce di un'amica del figlio, infine torna sui suoi passi. Diventa un protagonista del teatrino del pallone: tiene banco al Processo di Biscardi, regala pagine di autentica commedia all'italiana (memorabile la rissa sfiorata con Vincenzo Matarrese), fa e disfa squadre, compra e vende società (oltre a Perugia e Catania, anche Viterbese e Sambenedettese), assume e licenzia allenatori, si distingue per decisioni a dir poco singolari. È il primo a sbarcare sul mercato estremo orientale, con l'acquisto Nakata.

Poi prenderà il coreano Ahn, salvo mandarlo via, stizzito, solo perché il poverino, con un bel gol, ha fatto fuori l'Italia dal Mondiale. Prende anche il figlio di Gheddafi, a suo dire complimentato anche da Berlusconi, «perché contribuisce al dissegolo con la Libia». Solo un altro «coup de theatre» non va a buon fine: far giocare nel Perugia una donna. La Federcalcio ci si mette di traverso, niente da fare. Una donna l'aveva già assunta, ma in panca: Carolina Morace, cui aveva affidato la guida della Viterbese, salvo licenziarla dopo poche settimane. Ma ora tutto è andato a rotoli, anche il Perugia è finito male. E l'epopea calcistica di Gaucci ha visto il suo mesto tramonto.

ESTRAZIONE DEL LOTTO ■ martedì 30 agosto					
NAZIONALE	88	60	10	4	89
BARI	73	64	43	68	82
CAGLIARI	40	10	49	66	2
FIRENZE	10	52	50	67	69
GENOVA	83	4	17	46	43
MILANO	83	51	66	65	30
NAPOLI	53	9	7	46	59
PALERMO	78	25	70	49	73
ROMA	29	75	12	40	59
TORINO	25	69	67	28	3
VENEZIA	16	81	45	74	72

I NUMERI DEL SUPERENALOTTO						
					JOLLY	
10	29	53	73	78	83	16
Montepremi	€					3.757.907,88
Nessun 6 Jackpot	€					27.919.087,56
Nessun 5+1	€					-
Vincono con punti 5	€					32.677,46
Vincono con punti 4	€					407,58
Vincono con punti 3	€					11,34

CLAUDIO
LOLLI

MUSICA PER CUORI RIBELLI
30 anni di controcanzoni in 7 cd

in edicola il 6° cd
con l'Unità a € 7,00 in più

20

mercoledì 31 agosto 2005

10 IN SCENA

CLAUDIO
LOLLI

MUSICA PER CUORI RIBELLI
30 anni di controcanzoni in 7 cd

in edicola il 6° cd
con l'Unità a € 7,00 in più

Ca' L Laguna

OGGI TENETE D'OCCHIO TSUI HARK: È UN GENIO E LE SUE «SETTE SPADE» PROMETTONO FAVILLE

Venezia 2005 si apre stasera con *Seven Swords*, diretto da Tsui Hark, uno dei maggiori cineasti viventi. Vediamo già le vostre facce manzonianamente perplesse: Tsui Hark, chi era costui? Tranquilli, siete innocenti: la colpa è della miopia dei distributori italiani, che non hanno mai importato i suoi capolavori e si sono accorti di lui solo quando, tra il '96 e il '97, ha diretto un paio di scenenze di produzione americana, *Double Team* e *Colpo su colpo*. Conoscere Tsui Hark per quei due film sarebbe come leggere un appunto manoscritto - che so, una lista della spesa - del succitato Manzoni



e ignorare che l'uomo ha scritto anche *I promessi sposi*. Nato in Vietnam nel 1950, Tsui ha studiato cinema in Texas ed è andato a vivere stabilmente a Hong Kong solo nel 1977; ben presto è diventato il regista-produttore più importante della Nouvelle Vague hongkonghese degli anni '80 (è stato, tra l'altro, il mentore di John Woo). Ha diretto film meravigliosi, in costume e non, che un'intera generazione di critici italiani (la nostra) ha conosciuto allo storico Festival Cinema Giovani di Torino negli anni '80. Ha prodotto la serie di *Storie di fantasmi cinesi*, uscita anche in Italia. È un genio del cinema ed è stupendo che torni a Venezia 5 anni dopo *Time and Tide*, presentato al Lido nel 2000. *Seven Swords* (sette spade) si svolge nel XVII secolo durante la dinastia Qing. Abbiamo il fortissimo sospetto che sia un gran film. Domani vi diremo se l'abbiamo azzeccata.

Alberto Crespi

LA MOSTRA AL VIA Oggi parte il 62° festival del cinema, dicono che ci saranno molti film del terrore, intanto i controlli di poliziotti e carabinieri e i filtri agli accessi danno un'atmosfera strana, anche se c'è il sole e c'è il mare

di Toni Jop inviato a Venezia

D

icono che vedremo molti film di paura e di terrore. Se così sarà, da domani saremo «in the mood», in linea coi tempi, cosa che deve stare molto a cuore al direttore della Mostra Marco Müller. Del resto, la realtà ha già fatto la sua parte, vediamo se la fiction riesce a starle dietro. Dentro e fuori, fin qui governa la paura; dentro la Mostra, all'interno dei suoi edifici stanchi e



Nella foto piccola in basso il sindaco di Venezia Massimo Cacciari; qui sopra carabinieri controllano l'entrata del palazzo della Mostra del cinema Foto di Alessia Pierdomenico/Reuters

Venezia thriller, qui governa la paura

sbiancati, come fuori dove si stanno accampando decine e decine di poliziotti e carabinieri. Lungo le cerniere tra il dentro e il fuori, dove si stanno allestendo filtri impermeabili a chiunque non abbia dichiarato un mese fa cosa ha mangiato ieri sera - non siamo ubriachi, è solo un modesto paradosso - mentre il cinema va giù, scende le sue scale a chiochiola, si inabissa, sopravvive forse alle trincee che sono state armate per difenderlo. È buffo: c'è il sole, il mare è lì a due passi, rimandi sfiabiti di Thomas Mann - che qui al Lido di Venezia è di casa come le cozze - svinolano di bellezze stordenti, di turbamenti incipriati e senili tra le tende insabbiate dei grandi alberghi di un tempo, e il villaggio del cinema si arrende a un sogno violento, sbarra, chiude, vigila, controlla. Dopo Cannes, dopo Hollywood, certo. Ma qui dove, si dice, il cinema è ancora un'arte e non un affare, qui dove tutto è più molle da prima che se ne occupasse Aschenbach, l'effetto è davvero ansioso. Curiosamente, mentre la fabbrica del cinema si contrae, passer e colombe si liberano di ogni imitazione e sui tavolini dei chioschi fioriti ai piedi del Palazzo della Mostra arrembano senza complessi planando tra gambe, boccali di birra e briciole di pane e pancetta. Loro non hanno più paura, almeno non di noi: aveva ragione, ancora una volta, il vecchio Hitchcock. Questo, alle 19 di ieri sera.



Cacciari dice: finché lui è sindaco la Mostra resta al Lido «e il palazzo del cinema risolverà tutti i problemi». Anche quello dei prezzi?

Prima, in tarda mattinata, uno sguardo alla città. A volte ci si dimentica che la bolla cinematografica non è sospesa sul vuoto, qui in laguna, ma che è ancorata a una città sempre meno città, è vero, e sempre più come si dice, contenitore funzionale o quasi. La distrazione non è poi così venulosa, visto che le istituzioni sono le prime a permettersela. Il Comune e la Mostra per esempio. Infatti, mentre Müller pensa ai «generi» che hanno fatto il cinema e si preoccupa di blindare come meglio può il suo gioiello (accada tutto, ma che non si possa mai titolare dopo un attentato «Strage annunciata», please), il Comune presentava proprio ieri una nuova versione della Regata storica tutta «core» e petto in fuori gonfio d'orgoglio patrio. A spiegare quanto bella e ardente sia questa Regata storica per conto della

giunta di Massimo Cacciari, ecco un assessore ben conosciuto e che in ere passate il nostro giornale ha duramente criticato per le sue scelte - allora era di destra - e per la sua cultura. Si chiama Augusto Salvadori e a suo tempo ci meritammo una querela firmata di suo pugno perché la sua idea di decoro civico ci faceva venire i brividi. Cosa sia cambiato in questo tempo passato non è chiaro, ma non è possibile che tutto ruoti attorno alla nostra immobilità. Per l'occasione, risuoneranno in città solo arie all'altezza di una signorile distinzione, quindi Mozart, Vivaldi e Galuppi. C'è perfetto accordo tra questa distinzione e l'avviso un bel po' minaccioso che qualcuno si è divertito a incollare sui muri del centro storico in queste ore. Firmato «I veneziani», il manifesto ordina che alle 23 di sera tutto taccia perché a quell'ora si dorme. Niente musica, niente allegria rumorosa, niente risuoni tra campi e calli se non motivi veneziani, al massimo fischiettati con garbo. C'è da non crederci:

Schermo Colle

Il senso corsaro del cinema secondo Pasolini

ENRICO GHEZZI

Il villaggio dei morti viventi (zero). ppp (io non so). Un'imprudenza sorprende, nella prudentissima VeneziaCinema2005 attenta a non farsi kamikazare o deregolamentare dalle immagini. Includere, nella bulimia politicamente inevitabile delle celebrazioni, l'apparizione nera del capolavoro (anche proprio nel senso di film «caputo», di «cosa fatta capo ha», di «consumatum est») salò/sade di pierpaolo-pasolini morto ucciso tra poco trentanni fa. Questione del restauro che definitiva tecnicamente (in)felicemente ovunque sostituisce imbellettata l'aura assente. Parafrasando kafka a oltranza: fare l'interrogativo ci è ancora imposto, il positivo ci è già dato. ppp (io non so). - perché poi pasolini?/Parteggiare per pasolini/Pietas pasoliniana (in) pillole/ Perbenismo pasoliniano per tutti/ Pasolini

tra cui il nostro Alberto Crespi - per sottrarla alla morsa piuttosto feroce degli esercenti del Lido che, senza concorrenza, sparano i prezzi e la sera chiudono le serrande quando ancora il popolo del cinema vaga senza conforto tra i bei viali liberty dell'isola. Allora che si fa? «Si realizza il nuovo Palazzo del cinema: la chance è tutta qui; se si fa, la Mostra risolverà i suoi attuali problemi». D'accordo, ma il sistema urbano che circonda la Mostra del Lido non vende una buona immagine di Venezia, prezzi e orari sono criticati da tutti... «Non posso obbligare gli esercenti a tenere bar e ristoranti aperti, posso solo invitarli a farlo e l'ho fatto. Al resto deve pensare la Mostra. I prezzi? Chiedi un caffè in piazza Navona e vedi quanto lo paghi». Non fa una grinza, ma davanti alla Mostra non c'è il Tritone, c'è il mare.

pret(re)à) porter/ Pasolini pourquoi pas/ Pasolini perso petrolio/ Poliziotti pasoliniani pentiti/ Pasolini palla (al) piede/ Petrolio progenie perduta.

Scrivo sette righe non fitte, percorse o prodotte da banali fitte per due costole rotte in motociclistico (vespistico invero) incidente. Per scusarmi di un'assenza, o dell'assenza. Avrei voluto dire - avrei mai potuto? - che trentanni di assenza e di memoria hanno mutato pasolini in un monumento in un feticcio in un corpo sulla cui carcassa silenziosa si passa e ripassa impuniti e contenti traendone scricchiolii di corvo in forma di sentenza.

Il sublime, estremo retore, capace di sacrificare un mondo per un colpo di frase scandalizzante; lo scrittore corsaro che negli anni settanta attraverso lo spazio del gran giornale per sfasciare sicurezze con snobismo e narcisismo genialmente smodati (altro che gli arbasini - che gli succedettero infatti sulle stesse pagine nel tentativo, fallito già nell'abbozzarsi, di godere delle stesse frecciate e torture e altre irate reazioni); il cineasta colto e primitivo che aldilà di capolavori quali *Uccellacci e Uccellini*, *La Ricotta*, *Il Fiore delle Mille* e *Una Notte si innamora del cinema* per l'inguaribile malinconia di avere e contemplare in esso la cosa il volto il gesto il mondo stesso nell'atto di non esserlo già più o di non riuscire a esserlo (il cinema «fragile friabile come le ali di una farfalla»);

trovando in esso il senso (del proprio stesso vivere di intellettuale cineasta poeta e) di un sopralluogo incessante su set sempre inadatti e sbagliati e fuoritempo, fino alla morte. Capace della differenza da sempre wideshut del cinema. Non propongo a mia volta il santino inverso di un pierpaolopasolini alfiere del nichilismo e terrorista capace di stivare nel sottosuolo della scrittura con coscienza zenonica un giacimento di petrolio da far esplodere lampeggiando o emergere carsico per inquinare la flebile ecologia del presente assente.

Ma. Un po' più complicato delle certezze che a lui si aggrappano, dei devoti che lo toccano, dei clerici che lo citano addolorati o serafici o addirittura scandalizzati senza scandalizzarsi né scandalizzare, il testo/corpo «ppp» (grazie soprattutto alla slabbrata determinatezza che le immagini e i film tuttavia sembrano avere, o se no appunto alla implacabile precisione etimologica degli interventi d'occasione e corsari) può cominciare oggi, in epoca non sua perché troppo sua (facile constatare come sia appunto diventata d'ordinanza nella cultura non solo di questo paese la figura dell'apocalittico integrato), a palesarsi come iperbolico ambiguo impeccabile triplo agente nello spazio (il presente?) che crediamo di abitare e in cui ci tocca (se ne abbiamo la forza e la debolezza, la disperazione e la speranza) saltare.

LA CERIMONIA Nella sala grande l'avvio ufficiale della Mostra del cinema

Ines Sastre e le «Seven Sword» danno il via Clooney, Ursula Andress e altre star in passerella

L'inaugurazione della Mostra è stasera alle 19 nella Sala Grande del Palazzo del Cinema. Alla cerimonia per il governo ci saranno i ministri Rocco Buttiglione e Giorgio La Malfa (oltre all'ex-ministro Giuliano Urbani). Per la Rai, presente il direttore generale Alfredo Meocci mentre il presidente Claudio Petruccioli sarà rappresentato dal consigliere Sandro Curzi. Al termine della cerimonia proiezione di *Seven Swords* di Tsui Hark, pellicola fuori concorso. Madrina della serata l'attrice spagnola Ines Sastre. Per la prima volta una parte degli

invitati, il presidente Croff, il direttore Mueller e la delegazione ufficiale di *Seven Swords* saranno accolti all'Area Alice. La cerimonia sarà seguita in diretta da RaiSat, che alle 18.15 manderà in onda anche la passerella delle star: in lista ci sono George Clooney, Tim Robbins, Renée Zellweger, Chiara e Caterina Caselli e Maria Grazia Cucinotta, i registi John Woo, Manuel de Oliveira, David Cronenberg e Matthew Barney. Ci saranno anche Ursula Andress e Gabriele Ferzetti, Ennio Fantastichini e Sergio Rubini, Jacqueline Bisset ed Enrico Lo Verso.

MEGA-CONCERTI

Sabato la popstar inglese suona al Colosseo, il giorno dopo De Gregori a Villa Borghese, il 10 settembre il rocker emiliano tiene un supershow a Reggio Emilia (e ricordatevi le feste de l'Unità)

di Giancarlo Susanna

Q

uella del 2005 sarà ricordata come un'estate di importanti appuntamenti nell'ambito della popular music - nella penisola sono passati tra gli altri i R.E.M., gli U2, Brian Wilson e i Sigur Ros, per fare appena qualche nome - e dopo l'inevitabile e tutta italiana pausa di agosto, i giochi si riaprono con una manciata di eventi di notevole interesse. In cui sventano i nomi di Elton John, Francesco De Gregori e Ligabue.

Potrebbe sembrare un po' riduttivo e «cartolinesco» utilizzare il Colosseo come scenografia per concerti gratuiti, ma gli esperimenti già realizzati con Paul McCartney e Simon & Garfunkel hanno avuto tanto successo da convincere il Comune di Roma a tentare anche la carta di **Elton John**, atteso all'ombra maestosa dell'Anfiteatro Flavio questo sabato 3 settembre, nell'appuntamento organizzato - come i due precedenti show - con la Telecom. Protagonista di una carriera musicale a dir poco turbinosa, Elton John si è di recente lamentato della scarsa attenzione che gli riserva la critica: in genere nessuno dei suoi album viene inserito nelle classifiche dei «migliori del secolo» o roba del genere. D'altra parte va anche detto che la qualità dei suoi primi dischi non è diventata uno standard regolare e sembra ancora oggi un'eccezione. Ed è molto prevedibile che il grande cantautore inglese, appar-

Elton John e Ligabue, attenti a quei due



Qui sopra Ligabue, sotto Francesco De Gregori, a destra Elton John



Lucio Battisti, dieci e più Bande per te...

SABATO 10 SETTEMBRE per te, Lucio Battisti: secondo il progetto ideato dal giornalista Franco Zanetti, infatti, ci sarà un omaggio particolare al cantautore scomparso il 9 settembre di sette anni fa. «Banda Battisti», titolo dell'iniziativa, avrà per protagoniste le bande musicali italiane invitate da Zanetti, direttore del quotidiano online www.rockol.it, a unirsi per la più grande esibizione simultanea in posti diversi mai tenuta in Italia: il 10 settembre, appunto, a mezzogiorno, per dare il via (diramato da Radio Italia) alla performance della *Canzone del sole* di Lucio Battisti. Hanno già aderito 220 Bande (sul sito www.bandabattisti.it l'elenco completo). Persino Luciano Ligabue parteciperà con una versione chitarra e voce del brano che si potrà ascoltare su www.rossolice.it e sulla piattaforma mobile di Tim, oltre che al Campovolo di Reggio Emilia, nel suo concerto la sera stessa.



Elton John negli ultimi tempi è apparso in gran forma: la serata, gratuita, sarà ripresa da Rai2

so ultimamente in ottima forma, attingerà a piene mani proprio da quei dischi per il suo trionfo romano. Elton John suonerà su un palco di 22 metri per 16 per tre ore. Qualche titolo per arrivare ben preparati all'evento? Una scelta assolutamente personale tra i suoi dischi: *Elton John* (1970) - con la splendida *Your Song* - *Tumbleweed Connection*

(1970), *Madman Across The Water* (1971), *Honky Château* (1972) e *Goodbye Yellow Brick Road* (1973) - con la celeberrima *Candle In The Wind* (tutti su cd rimasterizzati a prezzo accessibile). Situazione logistica permettendo - vede chi sta davanti, gli altri devono accontentarsi dei megaschermi - si prevede per la capitale un'altra serata memorabi-

le (che poi sarà trasmessa - 60 minuti - la sera il 12 settembre da Raidue). E domenica 4 sarà seguita dal concerto gratuito di **Francesco De Gregori** a Piazza di Siena, uno dei luoghi più suggestivi di Villa Borghese. La sfida tra **Ligabue** e Vasco Rossi è un'invenzione dei giornalisti? Sarà. Ma la «macchina da guerra» mediatica che è stata alle-

Il «Liga» avrà quattro palchi e nove ore di musica con dj e supporter per 200mila fan

stita per celebrare l'uscita del nuovo cd del musicista emiliano evoca un vero e proprio scontro a suon di biglietti venduti. Il disco, dal titolo *Nome e cognome*, arriverà nei negozi il 16 settembre e sarà presentato in un mega-concerto sabato 10 settembre al Campovolo di Reggio Emilia.

Anticipato dal singolo *Il giorno dei giorni*, che verrà trasmesso in tutte le radio a partire dal 2 settembre, *Nome e cognome* segna il ritorno di Ligabue sulla scena discografica, con un disco di inediti, a tre anni e mezzo dall'uscita di *Fuori come va?*. Il programma della giornata (l'apertura dei cancelli è fissata a mezzogiorno) prevede oltre nove ore di musica. Si parte alle 14, tra dj set e artisti supporter in attesa che alle 21 prenda il via il concerto. Lo show è stato pensato e ideato per una sola rappresentazione con una struttura scenica senza dubbio originale. A cominciare dai quattro palchi, su cui Ligabue si alternerà ripercorrendo i quindici anni di successo della sua vicenda musicale. Sul «Palco Main» (80 metri) Ligabue suonerà con la sua attuale band (La Banda), sul «Palco Vintage» (60 metri) con il suo primo gruppo (Clandestino), sul «Palco Teatro» (14 metri) in versione Giro d'Italia (con Mauro Pagani) e sul «Palco Solo» (14 metri) per sole voce e chitarra. Oltre ai quattro palchi, saranno sistemati nell'area del concerto otto/dieci schermi di grandi dimensioni e l'impianto audio sarà tale da coprirlo tutta. L'attesa è intorno alle 200 mila persone.

Meno ciclopici, ma altrettanto interessanti gli scenari delle **Feste de l'Unità di Milano e di Bologna**, in cui si muoveranno artisti italiani e stranieri. Dal programma milanese segnaliamo almeno Mauro Pagani (il 1° settembre), i Subsonica (il 3), Cristina Donà (il 5), i Wilco (il 6), gli Afterhours (il 7), Enrico Rava e Stefano Bollani (l'8), Milva (il 12) ed Elisa (il 16). Dal calendario bolognese i Subsonica e Skin (il 4 settembre), i Marlene Kuntz (il 9), Franco Battiato (il 12), Milva (il 14), le Vibrazioni, i Tiromancino, i Velvet e i Negrita il 17.



Bruce Springsteen

DVD ROCK Arriva la registrazione di un recente show di Springsteen armato di chitarra, armonica e ironia

Sex & rock, anche il Boss ama scherzare

Mandato in onda la prima volta dalla tv americana Vh1 il 23 aprile scorso, il concerto da solo di Bruce Springsteen per la serie «Storytellers» viene distribuito da lunedì nei negozi, ennesimo imperdibile appuntamento di quest'anno per i fan del grande cantautore americano. È uno Springsteen rilassato, disponibile, acuto e ironico, quello che compare nel programma registrato il 4 aprile in un teatro

del New Jersey. Addirittura travolgente quando spiega quel che c'è dietro alle otto canzoni prescelte - *Devils & Dust*, *Blinded by the Light*, *Brilliant Disguise*, *Nebraska*, *Jesus Was an Only Son*, *Waiting on a Sunny Day*, *The Rising*, *Thunder Road*. «Quando scrissi *The Rising* - racconta - speravo che mi desse quello che mi dà il rock: il senso di una vita più piena, più divertimento e senso dell'esplorazione personale. E magari più

senso e di miglior qualità». E di *Devils & Dust*, composta dopo l'invasione in Iraq, dice: «Stiamo assistendo a un'erosione delle nostre libertà civili, è ciò a cui pensavo quando ho scritto il ritornello "Ho il dito sul grilletto ma non so di chi fidarmi"». Parla, scherza (con l'armonica, che dimentica un paio di volte) e soprattutto affascina il pubblico raccolto intorno a lui servendosi solo di una chitarra acustica e di un pianoforte. Chiama ac-

canto a sé la moglie Patti Scialfa per cantare *Brilliant Disguise*. Interpreta *Jesus Was an Only Son*, una delle canzoni più belle del suo ultimo album, suonando il piano. Si sottopone volentieri alle domande dei presenti e questa appassionata schermaglia è forse la sezione più curiosa di tutto il dvd. Quello che Bruce Springsteen possiede è, molto semplicemente, ciò che appartiene ai grandi e viene chiamato «carisma». **g.s.**

che altro c'è

Musica

Il festival Rino Gaetano con Daniele Silvestri

Torna a Crotone «Una casa per Rino», festival-tributo al cantautore Rino Gaetano. In programma, stasera, l'esibizione della «RinoGaetanoBand», nella quale suonano i nipoti dell'artista calabrese e Petra Magoni e Ferruccio Spinetti degli Avion Travel. Domani sera, invece, saliranno sul palco Daniele Silvestri, i Tetes de Bois e il duo Magoni e Spinetti, mentre sabato chiuderanno la rassegna Mauro Pagani e i cantautori Luca Nesti e Carlo Fava. Ciascun artista interpreterà un brano del repertorio di Rino Gaetano.

Teatro

Benevento Città Spettacolo Al via la 26esima edizione

Comincia oggi il 26° Benevento Città Spettacolo, in programma fino all'11 settembre. Il tema scelto quest'anno dal direttore artistico, Ruggero Cappuccio è «Lingue taglienti, lingue avvelenate». In cartellone spettacoli di Enzo Moscato, Roberto De Simone, Franco Scaldati, Ugo Chiti, Alfonso Santagata, Isa Danielli, che ha appena vinto il Premio Viviani.

Ascolti

«Paperissima» e «Processo»

Un lunedì da record Lunedì da record per *Paperissima Sprint* (quasi 7 milioni di telespettatori e oltre il 31% di share) e per il *Processo* di Biscardi, che su La7 ha stabilito il massimo storico per la prima puntata, con uno share medio del 6.5% (oltre un milione e centomila spettatori).

IL CD Nel disco «La musica nelle strade» il gruppo canta di Guantanamo, gulag e libertà

Sebben che siamo Anarchistes, musica facciamo

di Leoncarlo Settimelli

Sono un bel gruppo, questi Anarchistes, e pompano musica dagli strumenti elettronici come dantati. Questo li accomuna ad altri gruppi già affermati o emergenti che si sono rivelati in questi ultimi tempi e che si distaccano dai canzonieri anni 60/70 per l'uso disinvolto di sonorità virtuali. I contenuti no, sono quasi gli stessi e identici sono l'impegno, la lucidità, la forza della denuncia. E anche la forza musicale. Insomma, c'è da sperare bene se in tanta pappa che si ascolta ogni giorno riescono a venire a galla gruppi come questo, che nasce tra Massa e Carrara, cioè in zona di tradizione anarchica, da cui il loro nome.

L'anarchia li muove e il cd *La musica nelle strade*, pubblicato da Storie di note, è costruito attorno a

vicende esemplari di personaggi che il potere ha recluso, umiliato, fatto scomparire, ucciso. Ed ecco allora *Sacco e Vanzetti*, ovvero la bellissima lettera di Nicola Sacco al padre, che Joan Baez riprese e che fu musicata con grande sensibilità da Ennio Morricone (qui la esegue benissimo Petra Magone); ecco il canto del prigioniero nei gulag che ha ispirato al semiclandestino cantautore russo Vysotskij una bellissima composizione; ecco *X-Ray Sun*, ispirato al trattamento dei prigionieri di Guantanamo; ecco *A las barricadas*, ovvero il canto degli antifranchisti derivato dalla Varsovianka. Il tutto legato da una formidabile introduzione, che è *Muss es sein? Es muss sein*, vecchio grido libertario del mitico Leo Ferré, realizzato con l'ausilio del gruppo teatrale dei car-

cerati di Volterra diretti da Armando Punzo. I detenuti creano un tessuto sonoro inestricabile e coinvolgente che rende la composizione una vera scena teatrale di forte impatto.

Rock elettronico e denuncia forte con l'aiuto di Moni Ovadia e i carcerati di Volterra

È partendo da questa collaborazione, e da altre che si incontrano nel disco, che nascono però alcune domande. Se il viaggio vuol essere nei luoghi della reclusione, è proprio giusto inserire canzoni come

Emigrazione di Alberto D'Amico? E perché, in ogni caso, non riproposta da lui e invece da altri che l'hanno cantata sì e no dieci volte? E *Inno a Oberdan* come si colloca in questo discorso? Ed è giusto lasciare al solo Pishkuli (un versetto del salmo 118 di Davide), cantato egregiamente da Moni Ovadia, il ricordo dei Lager, buttando a mare il *Cantico dei cantici* di Kambanellis e Theodorakis, pubblicato invece sul fascioletto di «Stampa Alternativa»? Par quasi, insomma, che si cerchino collaborazioni importanti, nomi di spicco, per avere più visibilità. Sacrificando magari la coerenza del discorso. Che è quella che Les Anarchistes dichiarano di volere e di praticare. A parte queste considerazioni, *La musica nelle strade* è fra le migliori uscite di questi tempi e fa ben sperare per il futuro. Nostro, e non solo de Les anarchistes.

CLASSICA Roma, la Proclemer al festival «K»

Ditelo a Don Giovanni:

«K» sta per Mozart

Lo dai per morto, ed ecco che il libertino sempre riappare: il 5 settembre una serata dedicata a *Don Giovanni* aprirà il K Festival che l'Accademia cecilianica dedica a Mozart nell'Auditorium di Roma. Una festa inaugurale con Anna Proclemer alle prese con due racconti musicali - di Alberto Savinio e Catulle Mendès - sul libertino punito, e con la versione cinematografica del *Don Giovanni* di Joseph Losey. Durante settembre seguiranno concerti, film, una nuova operina di Daniele Ciccolini su Mozart e un curioso spettacolo di danza dedicato alla moda turchesca del '700, esempio di multiculturalità già ai tempi dell'assolutismo. Nel 2006 si celebra il 250° anniversario della nascita del compositore, ma più che l'incombe-

re dell'anno mozartiano è il successo della prima edizione del «K Festival» a spingere gli organizzatori a riproporre l'iniziativa. Le componenti del successo dello scorso anno sono semplici: interpreti giovani come Robin Ticciati (a Roma il 12 settembre alla testa dell'orchestra di Santa Cecilia), cui seguiranno direttori esperti nella prassi musicale del '700 come Paul McCreesh, Franz Bruggen e Fabio Biondi; programmi bilanciati tra le composizioni celebri e meno conosciute; prezzi dei biglietti molto bassi (9 euro, ridotti a 5 euro sotto i 30 anni). La K del Festival rimanda al catalogo cronologico delle opere di Mozart compilato da Köchel, quindi da pronunciare «kappa» (il programma su www.santacecilia.it) **Luca del Fra**

Scelti per voi



L'imbalsamatore

Tre destini si incrociano in maniera indissolubile: Peppino, taxidermista legato alla camorra e ai suoi traffici di droga, Valerio, cameriere che ne diventa l'apprendista, e Deborah, ragazza di Valerio e terzo incomodo tra i due. Finirà in tragedia... David di Donatello per la migliore sceneggiatura e per il migliore attore non protagonista (Ernesto Mahieux)

23.15 RAI TRE. DRAMMATICO. Regia: Matteo Garrone Italia 2002

Piazza delle cinque lune

Renato Saracini, procuratore della Repubblica, il giorno del suo pensionamento riceve una bobina super8 di un filmato amatoriale: si tratta della sequenza dell'assalto alla scorta e del rapimento di Aldo Moro, a via Fani, nel marzo del 1978. Turbato da ciò che vede, Saracini avvia un'indagine, alla ricerca del vero memoriale dello statista. Consulenza alla sceneggiatura di Sergio Flamigni.

21.00 CANALE 5. GIALLO. Regia: Renzo Martinelli Italia 2003

Apollo 13

La navicella spaziale Apollo 13 era partita da Cape Canaveral l'11 aprile 1970 per una missione sulla luna. Ma un'esplosione avvenuta nello spazio rende l'impresa ormai impossibile. L'unica chance è quella di cercare di tornare indietro. I tre uomini dell'equipaggio sono in pericolo di vita e tutto il mondo resta con il fiato sospeso per la loro sorte. Vincitore di due Oscar.

23.25 RETE 4. DRAMMATICO. Regia: Ron Howard Usa 1995

Off Hollywood 2005

Torna il Festival del cinema di Venezia e la trasmissione di Pascal Vicedomini si trasferisce nella città lagunare per raccontare l'evento con una serie di puntate quotidiane (dal martedì al venerdì) che si concluderà il 9 settembre. Oggi, il programma descrive, quasi in tempo reale, l'inaugurazione della mostra intervistando i protagonisti del film "Seven Swords" e il sindaco di Venezia Massimo Cacciari.

01.10 RAI TRE. RUBRICA. "Speciale Venezia"

Programmazione

RAI UNO

06.45 UNOMATTINA ESTATE. Rubrica. Conducono Caterina Balivo, Stefano Ziantoni. Regia di Giovanna Silvestri All'interno: 7.00 TG 1 / 7.30 TG 1 L.I.S. / 8.00 - 9.00 TG 1 / I TG DELLA STORIA. Rubrica 09.30 TG 1 FLASH. Telegiornale 09.45 HERBIE AL RALLY DI MONTECARLO. Film (USA, 1977). Con Dean Jones, Don Knotts. Regia di Vincent McEveety 11.30 TG 1. Telegiornale 11.35 LA SIGNORA DEL WEST. Telegiornale. "La giovane fuorilegge". Con Jane Seymour, Joe Lando 12.35 LA SIGNORA IN GIALLO. Telegiornale. "Un regalo esplosivo". Con Angela Lansbury 13.30 TELEGIORNALE 14.00 TG 1 ECONOMIA. Rubrica 14.10 L'ISPETTORE DERRICK. Tf. "Un piccolo conto in rosso" 15.05 UNO SGUARDO DAL CIELO. Film (USA, 1996). Con Denzel Washington, Whitney Houston. Regia di Penny Marshall All'interno: 17.00 TG 1 17.35 LE SORELLE MCLEOD. Telegiornale. "Un passo alla volta" "Attimi di tempo" 19.10 IL COMMISSARIO REX. Tf.

RAI DUE

07.00 GO CART MATTINA. Rubrica All'interno: L'ALBERO AZZURRO. Rubrica. "Dolce più dolce". Con Barbara Eforo, Andrea Beltramo 10.15 UN MONDO A COLORI MAGAZINE. Rubrica 10.30 TG 2. Telegiornale All'interno: TG2 MISTRÀ 11.15 INCANTESIMO 7. Serie Tv. Con Paola Pitagora, Della Boccardo(replica) 13.00 TG 2 GIORNO. Telegiornale 13.30 TG2 MISTRÀ. Rubrica. A cura di Michele Bovi 14.00 VERITAS. Telegiornale. "Verità nascoste". Con Ryan Merriman, Alex Carter 14.50 POPULAR. Telegiornale. "Colpo di mano". Con Leslie Bibb, Carly Pope 15.40 FELICITY. Telegiornale. "Kit miracoloso" - "Goliardate" 17.10 TG 2 FLASH L.I.S. 17.15 ART ATTACK. Rubrica. Conduce Giovanni Muciaccia 18.10 SPORTSERA. News 18.30 TG 2. Telegiornale 18.50 THE SENTINEL. Telegiornale. "Il raduno". Con Richard Burgi, Garrett Maggart

RAI TRE

06.00 RAI NEWS 24. Attualità 08.05 SOTTO I CIELI DEL MONDO. "America Latina: Storia di donne Venezuela e Guatemala 09.05 I CANNONI I SAN SEBASTIAN. Film (Francia/USA, 1968). Con Anthony Quinn, Anjanette Comer. Regia di Henri Verneuil 10.50 COMINCIAMO BENE ESTATE. Rubrica. 1ª parte 12.00 TG 3 / RAI SPORT NOTIZIE 12.15 SPECIALE TG 3. Attualità 12.30 COMINCIAMO BENE ESTATE. Rubrica. 2ª parte 13.10 WALTER E GIADA. Real Tv. "I migliori anni della nostra vita" 13.30 OKUPATI. Rubrica 14.00 TG REGIONE / TG 3 14.50 GENI PER CASO. Telegiornale 15.10 AMAZING HISTORY - STORIE SULLA STORIA. Rubrica 15.25 LA MELEVISIONE E LE SUE STORIE. Rubrica 16.00 LA MELEVISIONE. Rubrica 16.30 RAI SPORT - POMERIGGIO SPORTIVO. All'interno: 16.35 CANOA. Campionati del mondo di velocità. 17.15 MOONLIGHTING. Telegiornale 18.05 GEO MAGAZINE 2005. Doc. 19.00 TG 3 / TG REGIONE

RETE 4

06.10 LA MADRE. Telenovela 06.40 IL BUONGIORNO DI MEDIASHOPPING. Televendita 06.55 TG 4 RASSEGNA STAMPA 07.20 ESERALDA. Telenovela 07.50 MAGNUM P.I. Telegiornale. "Gli anni d'oro". Con Tom Selleck, John Hillerman 08.50 CHARLIE'S ANGELS. Telegiornale. "Angeli in catene" 09.50 SAINT TROPEZ. Serie Tv. "Amare un ricordo" 10.50 FEBBRE D'AMORE. Soap Opera 11.30 TG 4 - TELEGIORNALE 11.40 FORUM. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa 13.30 TG 4 - TELEGIORNALE 14.00 RENEGADE. Telegiornale. "Incidente di caccia" 15.00 SOLARIS - IL MONDO A 360°. Documentario Conduce Tessa Gelisio 16.00 SENTIERI. Soap Opera 16.35 IN AMORE E IN GUERRA. Film (USA, 1958). Con Robert Wagner, Dana Wynter 18.55 TG 4 - TELEGIORNALE 19.35 DUE PER TRE. Situation Comedy. "Cattive influenze". Con Johnny Dorelli, Loretta Goggi

CANALE 5

06.00 TG 5 PRIMA PAGINA 07.58 BORSA E MONETE. Rubrica 08.00 TG 5 MATTINA. Telegiornale 08.35 I ROBINSON. Situation Comedy. "Sesso confesso". Con Bill Cosby, Phyllicia Rashad 1ª parte 09.05 DOLCI ATTESE. Film Tv (Francia, 1998). Con Zabou, Bernadette Lafont. Regia di Marc Angelo 11.25 UN DETECTIVE IN CORSIA. Telegiornale. "Risata finale" 1ª parte 12.25 VIVERE. Teleromanzo 13.00 TG 5 / METEO 5 13.40 BEAUTIFUL. Soap Opera 14.10 TUTTO QUESTO È SOAP. Televendita 14.15 CENTOVETRINE. Teleromanzo 14.45 SQUADRA MED - IL CORAGGIO DELLE DONNE. Tf. "Un paziente a quattro zampe". Con Rosa Blasi, Janine Turner 15.45 LA GRANDE CORSA. Film Tv (USA, 2003). Con Casper Van Dien, Graham Greene. Regia di Paul Schneider 18.00 CARABINIERI. Serie Tv. "Vacanze premio". Con Alessia Marcuzzi, Ettore Bassi 19.00 EVERWOOD. Telegiornale. "Una giornata perfetta"

ITALIA 1

07.00 SHEENA. Telegiornale. "Il teschio di cristallo". Con Gena Lee Nolin, John Allen Nelson 09.55 EDDIE, IL CANE PARLANTE. Telegiornale. "Una giornata al mare". Con Brandon Giberstadt, Morgan Kibby 10.30 SINBAD. Telegiornale. "Il villaggio stregato". Con Zen Gesner, George Buza 11.25 MUSIC SHOP. Televendita 11.30 FLIPPER. Telegiornale. "Caccia allo squalo". Con Brian Kelly, Luke Halpin 12.25 STUDIO APERTO. Telegiornale 13.00 STUDIO SPORT. News 15.00 DAWSON'S CREEK. Telegiornale. "Decisioni difficili". Con James Van Der Beek, Katie Holmes 15.55 PASO ADELANTE. Telegiornale. Con Monica Cruz, Yotuel Romero 18.30 STUDIO APERTO. Telegiornale 19.00 LA VITA SECONDO JIM. Situation Comedy. "Regole, sempre regole...". Con James Belushi, Courtney Thorne-Smith 19.55 LOVE BUGS. Situation Comedy. Con Michelle Hunziker, Fabio De Luigi

LA 7

06.00 TG LA7 / OROSCOPO / TRAFFICO. News traffico 07.00 OMNIBUS ESTATE. Attualità. Conducono Gaia Tortora, Edoardo Camurri. Con Rula Jebrael 09.15 PUNTO TG. Telegiornale 09.20 DUE MINUTI UN LIBRO. Rubrica. Conduce Alain Elkann 09.30 POLIZIA: SQUADRA SOC-CORSO. Telegiornale. "Appesi ad un filo" 2ª parte. Con Gary Sweet 10.30 DISCOVERY CHANNEL. Documentario 11.30 IL COMMISSARIO SCALI. Telegiornale. "La trappola". Con Michael Chiklis 12.30 TG LA7. Telegiornale 13.05 MATLOCK. Telegiornale. "L'arma del delitto". Con Andy Griffith 14.05 MASQUERADE. Film (GB, 1965). Con Rex Harrison. Regia di Joseph Mankiewicz 16.15 ISOLE DI ATLANTIDE. Documentario. Conduce Natascha Lusenti 17.20 POINTMAN - LA GUARDIA DEL CORPO. Telegiornale. "Affari e piacere". Con Jack Scalia 19.00 NYPD BLUE. Telegiornale. "Il sogno di Sipowicz". Con Dennis Franz

SERA

20.00 TELEGIORNALE 20.30 IL MALLOPPO. Quiz 21.00 UN MIRACOLO RUBATO. Film Tv drammatico (Canada, 2001). Con Leslie Hope, Dean McDermott 22.40 TG 1. Telegiornale 22.45 E LA CHIAMANO ESTATE 00.10 CINEMATOGRAFO. "Venezia" 00.30 TG 1 - NOTTE. Telegiornale 01.00 SOTTOVOCE. "Carlo Delle Piane" 01.35 MAGAZZINI EINSTEIN - LO SPETTACOLO DELLA CULTURA. "Paura, speranza - Amos Oz"

20.30 TG 2 20.30. Telegiornale 21.00 CALCIO. La Grande Sfida - Nazionale piloti vs Nazionale attori. Da Monza 23.20 TG 2. Telegiornale 23.30 THE DISTRICT. Telegiornale. "Il valore della famiglia". Con Craig T. Nelson, Lynne Thigpen 00.25 MISTERI NOTTE. Doc. "Salvare la sfinge" 01.05 LARGO WINCH. Telegiornale. "Un gioco pericoloso" Con Paolo Seganti 02.00 LA PIOVRA 6 - L'ULTIMO SEGRETO. Miniserie

20.00 RAI SPORT. Rubrica 20.10 BLOB A VENEZIA. Attualità 20.30 UN POSTO AL SOLE. Teleromanzo 20.50 CIRCO MOIRA ORFEI E DAVID LARIBLE. Varietà. Conduce Filippa Lagerback 1ª parte 23.00 TG 3 / TG REGIONE 23.15 L'IMBALSAMATORE. Film drammatico (Italia, 2002). Con Ernesto Mahieux, Valerio Foglia Manzillo 00.50 TG 3. Telegiornale 01.10 OFF HOLLYWOOD 2005

20.10 RENEGADE. Telegiornale. "L'amore che uccide" 21.00 LA CUGINA BETTE. Film drammatico (GB/USA, 1998). Con Jessica Lange, Elisabeth Shue. Regia di Des McAnuff 23.25 APOLLO 13. Film drammatico (USA, 1995) Con Tom Hanks, Bill Paxton. Regia di Ron Howard 02.00 TG 4 RASSEGNA STAMPA. Rubrica 02.25 ALTA TENSIONE. Film (USA, 1977). Con Mel Brooks, Madeline Kahn

20.00 TG 5 / METEO 5 20.30 PAPERISSIMA SPRINT. Show. Conduce Eva Henger 21.00 PIAZZA DELLE CINQUE LUNE. Film giallo (Italia, 2003). Con Donald Sutherland, Giancarlo Giannini Regia di Renzo Martinelli 23.45 THE GUARDIAN. Telegiornale. "Legittima difesa" 01.00 TG 5 NOTTE. Telegiornale 01.30 FESTIVAL. Film (Italia, 1996). Con Massimo Boldi, Isabelle Pasco

20.10 SUMMERLAND. Telegiornale. "Una scelta difficile". Con Lori Loughlin, Shawn Christian 21.05 REPLI-KATE. Film commedia (USA, 2002). Con Ali Landry, James Roday. Regia di Frank Longo 23.00 KIMBERLY. Film (USA, 1999). Con Gabrielle Anwar, Sean Astin 01.10 STUDIO SPORT. News 01.40 STUDIO APERTO - LA GIORNATA. Telegiornale 02.20 MORTAL KOMBAT. Telegiornale. "A sangue freddo"

20.00 TG LA7. Telegiornale 20.35 MISSIONE NATURA. Documentario. "Crocodile Hunter" 21.30 L'ISPETTORE BARNABY. Telegiornale. "Debito di sangue". Con John Nettles 23.30 SEX AND THE CITY. Telegiornale. "Momenti decisivi" 00.30 TG LA7. Telegiornale 00.50 POLIZIA: SQUADRA SOCCORSO. Telegiornale (replica) 01.50 DUE MINUTI UN LIBRO. Rubrica di letteratura (replica) 01.55 CNN NEWS. Attualità

Satellite

SKY CINEMA 1 15.25 LA REGOLA DEL SOSPETTO. Film drammatico (USA, 2003). Con Al Pacino. Regia di Roger Donaldson 17.20 LOADING EXTRA. Rubrica 17.30 MIO COGNATO. Film commedia (Italia, 2003) 19.05 EXTRA LARGE. Rubrica 19.25 SPY KIDS - MISSIONE 3D GAME OVER. Film (USA, 2003). Con Antonio Banderas. Regia di Robert Rodriguez 21.00 LAVORARE CON LENTEZZA. Film drammatico (Italia, '04). Con T. Ramenghi. Regia di Guido Chiesa 22.55 ANGELI D'ACCIAIO. Film Tv drammatico (USA, 2004). Con Hilary Swank 01.00 DOPO MEZZANOTTE. Film drammatico (Italia, 2004). Con Giorgio Pasotti

SKY CINEMA 3 14.20 007 GOLDENEYE. Film spionaggio (USA, 1996) 16.50 TERAPIA D'URTO. Film commedia (USA, 2003) 18.35 DUETS. Rubrica 19.00 LE INVASIONI BARBARICHE. Film drammatico (Canada/Francia, 2003) 20.40 VENEZIA FESTIVAL REPORT. Rubrica di cinema 21.00 LA CASA DEI FANTASMI. Film commedia (USA, 2003). Con Eddie Murphy. Regia di Rob Minkoff 22.35 SINGLES - L'AMORE È UN GIOCO. Film commedia (USA, 1992). Con Matt Dillon 00.15 SEABISCUIT - UN MITO SENZA TEMPO. Film drammatico (USA, 2003) 02.35 IL CARTAIO. Film thriller (Ita, '04). Con L. Cunningham

SKY CINEMA AUTORE 15.10 NON TI MUOVERE. Film drammatico (Italia, 2004) 17.10 VENEZIA FESTIVAL REPORT. Rubrica di cinema 17.35 TUTTO IN QUELLA NOTTE. Film commedia (Italia, 2004). Con Flavio Insinna. Regia di Franco Bertini 19.15 HOLLYWOOD CLICK. Rubrica. "Steven Klein" 19.45 LA MAMMA DELLA SPOSA. Film sentimentale (USA, 2001). Con Scott Baio 21.30 THE HOURS. Film drammatico (USA, 2002). Con Meryl Streep. Regia di Stephen Daldry 23.25 LE CONSEGUENZE DELL'AMORE. Film dramm. (Italia, 2004) 01.10 SON DE MAR. Film drammatico (Spagna, 2001)

CARTOON NETWORK 14.25 LE SUPERCHICCHE / XIAOLIN SHOWDOWN / TEEN TITANS / ATOMIC BETTY / I GEMELLI CRAMP. Cartoni 16.50 THE MASK / IL CRICETO SPAZIALE / TOONAMI: MEGAS XLR / TOONAMI: TRANSFORMERS ENERGEN / PINKY, ELMYRA AND THE BRAIN / JOHNNY BRAVO / MUCCA E POLLO / LEONE IL CANE FIFONE / IL LABORATORIO DI DEXTER. Cartoni 20.25 ED, EDD & EDDY / NOME IN CODICE: KND / LE SUPERCHICCHE / TOONAMI: MEGAS XLR / TOONAMI: TRANSFORMERS ENERGEN / XIAOLIN SHOWDOWN / CORNELL & BERNIE / ATOMIC BETTY / 2 CANI STUPIDI / L CRICETO SPAZIALE. Cartoni

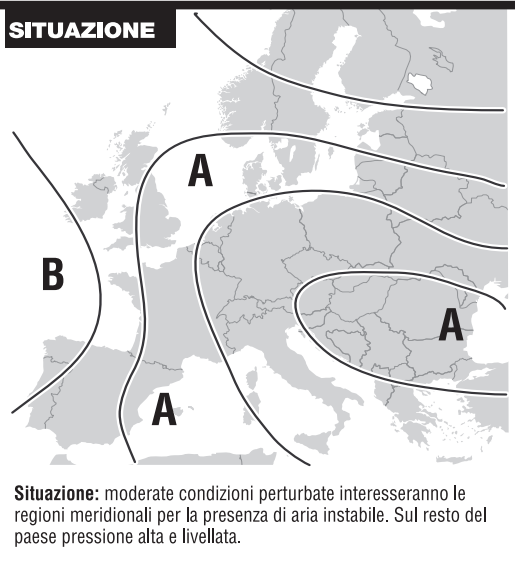
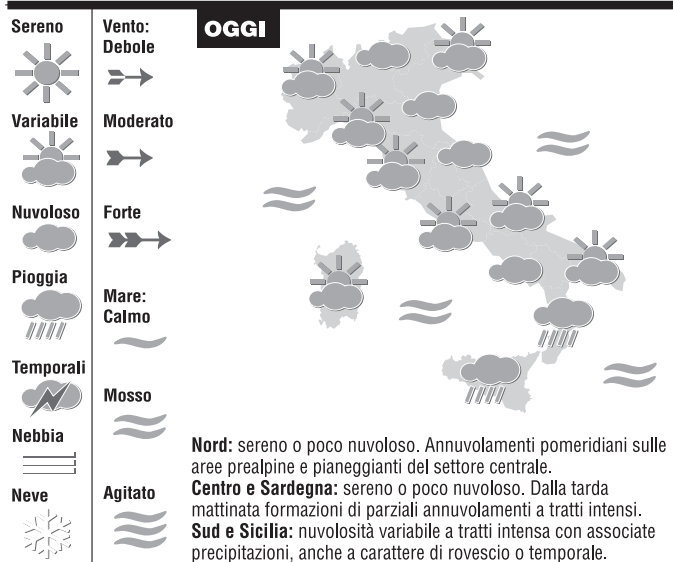
DISCOVERY CHANNEL 15.15 SALVATAGGIO DAGLI SQUALI. Documentario 16.10 CAMPI DI BATTAGLIA. Documentario. "Destinazione Okinawa" 1ª parte 17.05 AVVENTURE CON I PIRANHA. Documentario 18.00 CORSE. Documentario 19.00 GLI ESERCITI SEGRETI D'EUROPA. Documentario 20.00 I GIGANTI DEL CIELO. Documentario 21.00 AL MURRAY: LA STRADA PER BERLINO. Documentario. "La traversata del Reno" 21.30 AL MURRAY: LA STRADA PER BERLINO. Doc. "Berlino" 22.00 NAZI GRAND PRIX. Doc. 23.00 HITLER A COLORI. Doc. 24.00 STORIA IRRESOLTA. Doc. "La grande rapina in aereo" 00.55 CORSE. Documentario

ALL MUSIC 13.55 TG WEB. Rubrica 14.00 THE CLUB. Musicale 14.55 TGA. Telegiornale 15.00 INBOX. Musicale. "La nostra musica i vostri sms" 16.00 PLAYIT SUMMERTIME. Musicale 16.55 TGA. Telegiornale 17.00 ALL THE BEST. Musicale Conduce Lucilla Agosti "Dall'Isola di Kos" 18.55 TGA. Telegiornale 19.30 INBOX. Musicale 20.30 THE CLUB. Musicale 21.00 MONO. Rubrica. "Hall of Fame: Genesis" 2ª parte 22.00 ALL THE BEST. Musicale 24.00 THE CLUB. Musicale 00.30 ALL THE BEST. Musicale

Radiofonia

RADIO 1 GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 - 10.00 - 11.00 - 12.10 - 13.00 - 14.00 - 15.00 - 17.00 - 18.00 - 19.00 - 21.00 - 23.00 - 24.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00 06.13 ITALIA. ISTRUZIONI PER L'USO 07.34 RADIO1 MUSICA: IN ONDA 08.31 RADIO1 SPORT. GR Sport 08.40 RADIO1 MUSICA ESTATE. A cura di Fabio Cioffi 09.06 RADIO ANCH'IO. Con S. Mensurati 10.08 RADIO1 MUSICA ESTATE 11.45 OBIETTIVO BENESSERE. A cura di Claudio Mantovani 12.00 GR 1 - COME VANNO GLI AFFARI 12.36 RADIO1 MUSICA VILLAGE. A cura di Fabio Cioffi 13.24 RADIO1 SPORT. GR Sport 14.05 CON PAROLE MIE 15.04 RADIO1 MUSICA: BLACK AND BLUE. A cura di Fabio Cioffi 15.35 BAOBAB - L'ALBERO DELLE NOTIZIE. A cura di A. Sabatini 16.00 GR 1 - AFFARI 17.30 GR 1 TITOLI - AFFARI - BORSA 18.33 A TAVOLA 19.22 RADIO1 SPORT. GR Sport 19.30 ASCOLTA, SI FA SERA 19.36 ZAPPING 21.03 RADIO1 MUSIC CLUB 22.00 GR 1 AFFARI 23.14 RADIOSCRIGNO ALMANACCO 23.24 DEMO 23.43 UOMINI E CAMION 00.33 BAOBAB NOTTE RADIO 2 GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 20.30 - 21.30 08.00 VIVA RADIO2 ESTATE. Con Fiorello, Marco Baldini 08.40 IL CAMELLO DI RADIO2 PICNIC. Con Max Tortora, Marco Marzocca. Regia di Mauro Convertito. Regia di Ermanno Anfosso 11.00 TRAME. Con Gianluca Favetto. Regia di Ermanno Anfosso 12.10 MATA HARI. Con Veronica Pivetti 12.49 GR SPORT. GR Sport

13.00 MENO DI MEZZ'ORA 13.40 IL CAMELLO DI RADIO2 14.00 VIVA RADIO2 ESTATE. Con Fiorello, Marco Baldini (replica) 15.00 IL TROPICO DEL CAMELLO. Conducono Savino Cesario, Mauro Casciari. Regia di Davide Colella 16.30 ATLANTIS. Con Lucia Cosmetico 18.00 ARIA CONDIZIONATA. Con Federico Biondo, Matteo Caccia 19.52 GR SPORT. GR Sport 20.00 ALLE 8 DELLA SERA. Regia di Angela Zamparelli 20.32 DISPENSER. Conduce Matteo Bordone. A cura di Fabrizia Boiardi 21.00 IL CAMELLO DI RADIO2 24.00 LA MEZZANOTTE DI RADIO2. Con Elena Pandolfi 02.00 ALLE 8 DELLA SERA. (replica) 02.28 TRAME. (replica) 03.30 SOLO MUSICA RADIO 3 GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 18.45 07.15 PRIMA PAGINA 09.02 IL TERZO ANELLO MUSICA 09.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE. Regia di Anna Antonelli 10.00 RADIO3 MONDO 11.30 RADIO3 SCIENZA 12.00 I CONCERTI DEL MATTINO 13.00 IL TERZO ANELLO. ALADINO. Conduce Paola Tagliolini 14.00 DALLE DUE ALLE TRE 15.01 FAHRENHEIT. Conduce Felice Cimatti. A cura di Susanna Tartaro 16.00 STORYVILLE 18.00 IL TERZO ANELLO. DAMASCO. Con Girolamo Annaldi 19.01 HOLLYWOOD PARTY 20.00 RADIO3 SUITE - FESTIVAL DEI FESTIVAL. Conduce Guido Barbieri 20.30 IL CARTELLONE. A cura di Giorgio Marino 22.30 IL CARTELLONE 24.00 IL TERZO ANELLO. BATTITI VOCE. Regia di Anna Antonelli. A cura di Fabiana Carobolante 02.00 NOTTE CLASSICA



ORIZZONTI

EX LIBRIS

La notte porta alla luce le nostre preoccupazioni piuttosto che scacciarle

Seneca

«I CAVALLI DI CALIGOLA»

è il nuovo libro del giornalista e scrittore che raccoglie gli articoli apparsi su «l'Unità». Un pamphlet rigoroso sulla decadenza del nostro paese. Con un invito a tenere d'occhio il presente. E a guardare al futuro

■ di Vincenzo Consolo / Segue dalla prima

Stajano, la notte non è ancora passata

A

bbiamo voluto ricordare questo episodio per dire, più che della preveggenza, della lucida lettura dei fatti di un intellettuale come Stajano, lettura che l'ha portato, in più occasioni, alla dura critica, al dissenso, alle dimissioni. Raro esempio in questo nostro Paese, in questo nostro tempo di coscienze assopite, di intellettuali e giornalisti piegati alla furbastra accondiscendenza, alla connivenza. Lucida lettura dei fatti, dicevamo, evidente nella vicenda del *Corriere* alla luce delle ultime rivelazioni, del tentativo vale a dire di impossessarsi della Rcs e quindi del *Corriere* da parte dei finanziari e palazzinari dalle oscure origini, tentativo in cui si intravede, dietro il velo di Mediaset, la sagoma plumbea di Berlusconi: segno di un ulteriore affievolimento della libertà di idee e di espressione, della violazione delle leggi della democrazia. E ombra lunga sembra ancora, quel tentativo, del vergognoso tempo della P2 di Gelli, di Rizzoli e di Tassan Din, di quelle trame di cui recentemente ha scritto su questo giornale Maurizio Chierici. Corrado Stajano ha lunga pratica giornalistica. Ha cominciato con *Il Mondo* di Mario Pannunzio, ha proseguito con *Il Giorno* di Italo Pietra per approdare infine, dopo il passaggio al *Messaggero* e al *Corriere della Sera* a *l'Unità*. I suoi libri poi, da *Il sovversivo ad Africo*, a *Un eroe borghese*, a *Promemoria*, ad altri, ci hanno raccontato tragedie e degradi, di valorosi, nobili personaggi, come l'avvocato Giorgio Ambrosoli, e di torbidi figure come il prete di Africo don Stilo o il banchiere mafioso Sindona. La sua settimanale rubrica *Storie italiane* è ora



Una manifestazione davanti al Senato contro il testo di legge sul legittimo sospetto Foto di Riccardo De Luca

Si annuncia un autunno disastroso per l'economia E saranno guai per tutti tranne per i super ricchi e i nuovi riccastri ingrassati da «il padrone sono me»

raccolta in volume (Garzanti, pagg. 262, euro 14,00) col significativo titolo *I cavalli di Caligola*. Da rubrica abbraccia quasi due anni (ottobre 2003 - aprile 2005) della nostra cronaca politica e civile. E inizia con il tema ineludibile, perché sappiamo tutti quanto grave, di Berlusconi e del suo centrodestra, di questa coalizione nata, dopo Mani Pulite e la dissoluzione dei partiti allora al governo, come un'orda che invade e occupa le macerie di una città dopo un terremoto. L'autunno, scrive Stajano, parafrasando Eliot, è per il capo del governo «la più crudele delle stagioni». E rievoca l'autunno del 1994, quello del grande sciopero generale, della caduta del primo governo Berlusconi. «E adesso ci risiamo», enumerando i vari collassi del Paese, dalla stagnazione economica ai prezzi in libera e incontrollata ascesa. Ci ri-risiamo, potremmo noi dire oggi guardando, dopo la vacanza estiva, all'imminente autunno, con una situazione economica ancor più catastrofica di quella di due anni fa, con un'Italia all'ultimo posto nel mondo della crescita economica, con un Pil sottozero: e saranno guai per tutti, tranne che per i super ricchi e per i nuovi riccastri che questo governo de «il padrone sono me», di amici degli amici e di famiglie ha provveduto a ingrassare enormemente. Rievoca ancora, l'autore, che con questo governo di centrodestra formato da forzaitaloti, del partito ideato dal palermitano senatore Marcello Dell'Utri, ispirato forse da sant'Ecrivà di Baranguer, formato ancora da fascisti sdoganati, da consunti democristiani e da quei truculenti sfascisti e razzisti che si chiamano leghisti, questo governo ha cercato anche di stravolgere la storia, di negare gli atroci misfatti, dopo l'8 settembre del '43, delle Brigate nere, della X Mas, delle SS italiane, negare le torture e le esecuzioni sommarie, le stragi di Boves, Marzabotto, Sant'Anna di Stazzema..., pretendendo di equiparare i ragazzi di Salò ai partigiani morti nella lotta di Liberazione. Il capintesta poi, il presidente del Consiglio, elogia quel Mussolini



I cavalli di Caligola. L'Italia riveduta e corretta
Corrado Stajano
pagine 262
euro 14,00
Garzanti

che mandava gli antifascisti in villeggiatura nelle isole, e ospitava, diciamo noi, in una fastosa villa, simile alla sarda *La Certosa*, quel filosofo, il cui «cervello non doveva più funzionare», che si chiamava Antonio Gramsci. E ancora scrive, l'autore di *Storie italiane*, della sciagurata partecipazione militare italiana alla guerra in Iraq, che è costata i 19 morti di Nassi-

riya. Missione di pace, missione umanitaria hanno chiamato i nostri governanti quella partecipazione alla guerra per sudditanza agli Stati Uniti di Bush, di questo signore, come il padre, della guerra, che ha scatenato terrorismo e stragi: guerra per il petrolio, guerra per incrementare l'industria delle armi, guerra per un folle progetto di dominio del mondo. E stravolgono questi nostri governanti, i principi della Costituzione, ogni regola di convivenza civile e democratica. Stravolgono impudentemente il significato delle parole. Come nel famoso 1984 di Orwell; il romanzo in cui si racconta, ci ricorda Stajano, che sulla facciata del ministero della Verità erano incisi i tre slogan: «La guerra è pace - La libertà è schiavitù - L'ignoranza è forza». Stravolgimento del significato delle parole, tragico, beffardo paradosso come la scritta sul cancello del lager di Auschwitz «Il lavoro rende liberi». Stravolgimento di significato delle parole, slogan, messaggi clamorosi che arrivano dentro le nostre case attraverso le voci di ministri, sotto-

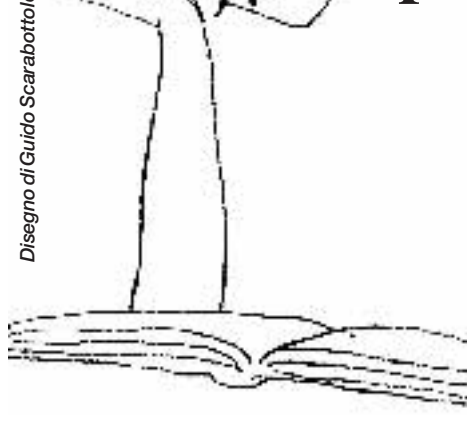
Lo stravolgimento delle parole attraverso le voci di quelli che Orwell chiamò gli «ocoparlanti» le cui labbra non hanno rapporto con il cervello

ministri, portaparola, portagesti, portammicchi, di quelli che sembrano, per tornare a Orwell, gli «ocoparlanti», le cui labbra non hanno nessun rapporto con il cervello. E cade qui opportuna la citazione di quanto diceva trent'anni fa il banchiere e umanista Raffaele Mattioli (e va riferita alla classe dirigente di allora): «È gente che non sa di che parla. Si è appropriata di una serie di slogan e di una terminologia più o meno repellente di cui non capisce il significato. Oggi tutti parlano in modo incomprensibile: quando ti hanno detto quel po' di balle, se tu gli chiedi che cosa significa, non lo sanno». Trent'anni fa, e sembra che Mattioli parli del nostro presente. Così come sembra che parli di oggi, della nostra mutazione linguistica, il Pasolini di *Nuove questioni linguistiche*. Mattioli e Pasolini inorridirebbero ancor di più oggi a sentire i nostri oco-

parlanti al governo e i loro seguaci, sentire gli slogan di menzogne che hanno terribilmente mutato, degradato civilmente, moralmente, culturalmente (e linguisticamente) le masse stupefatte di questo nostro Paese. Mattioli, e insieme l'autore ricorda gli uomini grandi del Novecento che sono stati esempi di libertà e di dignità. Uomini come Gramsci, Einaudi, Calamandrei, Salvemini, Croce, De Gasperi, Togliatti... Questi, ed altri umili che sono morti per la libertà, fra cui gli autori delle *Lettere di condannati a morte della Resistenza italiana*, 201 lettere raccolte e curate da Piero Malvezzi e da Giovanni Pirelli. Le *Storie italiane* di Stajano, pubblicate su questa *Unità*, raccolte oggi nel volume *I cavalli di Caligola*, lette nel loro insieme, ci fanno prendere coscienza della notte che abbiamo e che stiamo ancora attraversando. Notte in cui nel Parlamento si sono votate le più vergognose leggi ad personam, si è oltraggiata la Costituzione, si è cercato di demolire il potere autonomo della Magistratura. Notte in cui si sono svolte le torbide operazioni finanziarie e bancarie che hanno investito Bankitalia. E ci sembra opportuno riportare qui una frase de *I vecchi e i giovani* di Pirandello: «Lo scandalo bancario era come una voragine di fuoco aperta davanti al Parlamento nazionale (...). Lo spettacolo era allegro nella sua oscena terribilità».

LETTURE ESORDIENTI Marco Salvia

Vedi Napoli e poi muori



■ di Roberto Carrero
Marco Salvia è nato Napoli, nel quartiere di Posillipo, nel 1962. Fino ai 28 anni ha trascorso la maggior parte del suo tempo tra viaggi e residenze all'estero, tra l'Europa, le Indie Occidentali e l'Asia. Ha vissuto e lavorato per periodi più o meno lunghi in India, ai Caraibi nell'isola di Antigua e in Grecia, dove ha gestito un locale per alcuni anni nel villaggio di Lindos, nell'isola di Rodi. In tutto questo tempo ha sempre continuato a scrivere senza mai cercare veramente la pubblicazione.

Tornato in Italia, a Roma, gira il suo primo cortometraggio e lavora in discografia e nel campo dell'editoria multimediale, sempre come autore e ideatore di testi e progetti. Collabora così con editori come Bompiani e De Agostini e con etichette come Carosello e Polygram. Tornato a vivere a Napoli, passa alla narrativa. Il suo romanzo d'esordio, *Mara come me* (Nuovi Equilibri, pp. 121, euro 9,00), è un libro che ha avuto una lunga gestazione. Le vicende raccontate non si sono tuttavia ancora definitivamente concluse quando il libro esce. Spiega l'autore: «Il romanzo racconta, sotto forma di finzione e narrando in prima persona, vicende che in Italia non sono mai state veramente chiarite, come gli abusi perpetrati nei confronti dei pazienti in diverse comunità terapeutiche e psichiatriche negli anni '80 e '90 e culminate nell'omicidio Maranzano, avvenuto a San Patrignano alla fine degli anni '80». Il libro è stato opzionato per il cinema dalla Colorado Film.
Salvia, dove trascorre la prima vacanza da scrittore?

«A Napoli, a scrivere. Ho vissuto relativamente poco in passato la mia città, anche se l'ho portata con me dovunque andassi. Ora avevo bisogno di tornarmi, fisicamente e mentalmente».
Che cosa legge in quest'estate?
«Sicuramente 4 libri: *The Revelation of the Unseen* di Abd al Qadir Geylani; le *Confessioni* di Tolstoj; *L'universo elegante* di Brian Green; *Antiche fedi e moderne superstizioni* di Martin Lings».
Progetti di lavoro al ritorno dalle ferie?
«Il montaggio del documentario, prodotto da Sergio Pelone (Filmalbatros) e Dario Formisano, che si girerà in estate nell'ambito della realizzazione complessiva di una mia opera multimediale, dal titolo *Il prezzo del sangue*, con argomento la guerra di camorra napoletana degli ultimi anni. Il primo step consiste nella realizzazione di una docu-fiction ispirata alle fotografie del reporter Stefano Renna e che contiene i miei primi testi scritti in napoletano. E, infine, la pubblicazione del mio secondo romanzo, già terminato nella sua prima stesura».

Non rinunciare
al piacere
della tavola

Kiločal

2 COMPRESSE DOPO I PASTI

RIDUCE LE CALORIE



MENO GRASSI, MENO ZUCCHERI

- Favorisce la digestione.
- Contrasta il fastidioso senso di gonfiore alla pancia.
- Nutre la flora batterica e riattiva l'intestino.

Abbinato ad una dieta ipocalorica ed esercizio fisico.

POOL PHARMA
DIVISIONE DIETETICI
www.poolpharma.it

NOVITÀ
IN FARMACIA

PER I COLPI
DI FAME

Kiločal Snack

Lo spuntino SAZIANTE
IDEALE nelle diete ipocaloriche
per il CONTROLLO del PESO
con SOLO 120 calorie
e 0,01% di GRASSI.



STIPSI?

Sveglia
l'intestino
combatti
la stitichezza

Oggi in farmacia
c'è **Dimalosio** non è
un lassativo ma un
regolatore-depurante
dell'intestino.

Quando l'intestino si
"addormenta" e per-
de la sua puntuali-
tà, sappiamo bene quali
sono i disagi a cui andia-
mo incontro, infatti episodi
di stitichezza possono
causare cattiva digestione
e senso di gonfiore con
tensione addominale e ali-
tosi.

Secondo le linee guida del
Ministero della Salute il
problema può essere af-
frontato con una dieta
ricca di fibre, indispensabi-
li per ritrovare e mantenere
in modo fisiologico la cor-
retta motilità intestinale.

A questo proposito nasce
dalla ricerca dietetica un
preparato a base di fibra
vegetale Glucomannano
più Lattulosio, due com-
ponenti attivi che agiscono
in sinergia per risvegliare
l'intestino pigro, aiutando-
lo a ritrovare la sua regola-
re attività senza irritare o
dare assuefazione.

Si chiama **DIMALOSIO**,
non è un lassativo ma
un integratore dietetico
già sperimentato con suc-
cesso in alcuni Centri
Ospedalieri.



In caso di stitichezza,
DIMALOSIO svolge un'azio-
ne depurante, favorisce la
crescita della flora batterica
ed aiuta a combattere
quel fastidioso gonfiore
addominale facilitando una
normale evacuazione.

DIMALOSIO si trova in
Farmacia in confezione da
20 bustine al gradevole
gusto pesca.

POLEMICHE Prima un articolo denigratorio di Alvaro Vargas Llosa e adesso una «querelle» intorno al «copyright» sulle opere del grande rivoluzionario cubano. E intanto Mondadori le manda in libreria

■ di Maurizio Chierici / Segue dalla prima

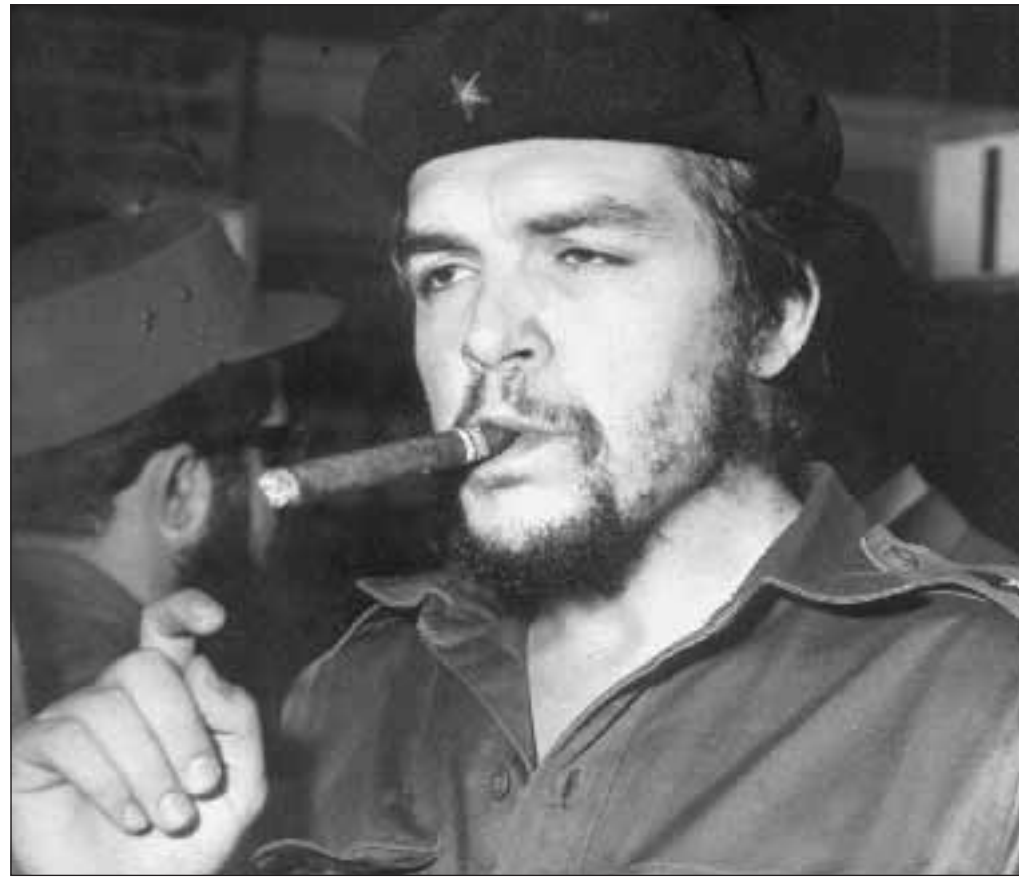
Con la barba del Che sulla natica, la più bionda confessa: faceva il rivoluzionario ma non so in quale paese. Non sempre Guevara funziona nei salotti. Onde positive, onde negative. Il primo ondivagante ha un nome che suona: Regis Debray, saggista francese e storico dei movimenti rivoluzionari latini. Era andato ad intervistare il Che quando scappava dai rangers boliviani e un attimo dopo essere stato arrestato, in quanto bianco e barbuto, Debray ha tirato fuori l'apposita tessera da giornalista: «Sono solo andato a parlare col Che Guevara». «Guevara?». I rangers impallidiscono. Nessuno immaginava fosse lui il guerrigliero misterioso. Debray li informa con una solerzia dovuta alla paura, scatenando le trappole. Avventura che gli ha procurato libri memorabili: l'epicità del primo rivoluzionario del mondo. La sacralità di un sacrificio quasi spirituale. Ma il tempo sbiadisce i ricordi e pastorizza gli entusiasmi. Ogni dieci anni, ad ogni anniversario della morte, Debray aggiunge libri che prendono le distanze e dall'ultimo saggio Guevara esce con l'aria sadica di un combattente tormentato da problemi mentali. Più o meno le cose continuano: Alvaro Vargas Llosa è un figlio

Ma che cosa ha fatto il Che per meritarsi questo?

che fa capire come i grandi scrittori allevino in famiglia mediocri amanuensi aggrappati al nome del padre; Alvaro, lancia un messaggio di mezza estate: «Il Che? una macchina che pensava solo ad uccidere». Deve pur sbarcare il lunario. Licenziato per manifesta incapacità da Alessandro Toledo, allora candidato presidente del Perù; licenziato malgrado la raccomandazione del padre disposto a sostenere il piccolo indio nella campagna elettorale contro Fujimori in cambio di un favore, ha tirato a campare confezionando un libro sullo «stupido» della sinistra latino-americana». Prefazione affettuosa di Vargas Llosa padre il quale sorride sulla retorica dei caudillos politici del continente latino: «alzano gli occhi al cielo con la bandiera in mano e una mano sul cuore». E per sciogliere il cuore di Toledo licenziatore crudele, ecco l'autentico Vargas Llosa salire sul palco del comizio finale ad Arequipa, antica capitale peruviana: mano sul cuore e occhi al cielo mimando la stupidità sulla quale aveva scherzato. Cosa si fa per un figlio spiantato!

Le storie appetitose d'estate sono altre. Il dottor Ernesto Guevara de la Serna, vissuto e morto con le tasche vuote, sta diventando uno zio d'America la cui eredità ingelosisce. Riassumo. Oggi esce da Mondadori il primo dei tanti volumi - *La storia sta per cominciare* (pp. 300, euro 20) - dell'opera omnia degli scritti di Guevara. Diari, lettere inedite, poesie e foto («mai viste»), si fa per dire. Aleida, la moglie, ne ha ceduto i diritti alla Ocean Press,

Protagonisti della disputa, lo studioso Antonio Moscato l'editore Roberto Massari e Gianni Minà



Il comandante Ernesto Che Guevara

editore australiano dal passato trotskista acconsentendo che le memorie del marito siano pubblicate in Italia e in Spagna da un editore campione dell'anticomunismo: facile immaginare il Berlusconi pensiero su Guevara. Ma gli affari non si discutono. I diritti che gli eredi del Che intascano per il contratto che non supera cinque anni, sono un milione e 500 mila dollari.

Comincia la querelle. Si trascina da qualche giorno dopo l'intervista concessa al *Corriere della Sera* dal professor Antonio Moscato, studioso serio e autore di saggi molto belli sul Che. La famiglia non ha diritto a pretendere i diritti letterari di un uomo le cui idee continuano ad attraversare il mondo. Sono di tutti. E poi c'è un contratto capestro che proibisce ai ricercatori di frugare nei suoi pensieri. Gianni Minà, tirato in ballo sia da Moscato che dall'editore Roberto Massari, risponde dapprima scaldandosi, poi ritrovando tranquillità. Come si fa negare a una famiglia il diritto di incassare i diritti d'autore di un marito e di un padre i cui scritti sono stati saccheggianti per trent'anni da tutti gli studiosi del mondo? Rubacchiando qua e là si sono fabbricati libri in pratica scritti dal Che ma con vantaggi pratici - storici e monetari - di chi sfogliava gli inediti. Ribadisce Moscato: il cosiddetto *Diario del Congo* aspetta da 29 anni d'essere pubblicato. Si deve al coraggio di Paco Taibo II e alla sua storia del Che - *L'anno in cui non siamo stati da nessuna parte* - se rompendo la censura cubana ab-

biamo saputo verità, sia pure incomplete, su cosa Guevara pensasse dell'Unione Sovietica. Il testo originale delle critiche è dedicato al *Manuale di economia politica all'accademia delle scienze dell'Urss*. Replica Minà: Paco Taibo è un amico. Ha avuto in visione segreta per due giorni la fotocopia della trascrizione su computer delle osservazioni sul *Manuale di Economia* ed ha commesso una pirateria veniale ricopiando nel suo libro ciò che serviva al racconto. Ed il segreto del documento è stato violato. Buon per lui che Aleida, la sola in grado di tradurre la calligrafia cripta del marito, aveva deciftrato le carte trasferendole nella memoria elettronica. Non sapremo mai tutta la verità, insiste Antonio Moscato. Fra due anni la sapre-

mo, risponde Minà. Castro ripete che i cubani rispettano il sentimento della gratitudine e quando la vecchia Urss si è sbriciolata, ha atteso che Mosca riprendesse fiato per distribuire al mondo le critiche feroci di Guevara all'economia comunista. «Che io condivido», parola un po' tardiva di Fidel. Si immalinconisce Antonio Moscato: il contratto della Mondadori blocca con cavilli giuridici un'antologia di due volumi già in stampa sull'evoluzione del pensiero di Guevara. Minà osserva che fotocopiare 600 pagine dall'archivio Guevara per poi pubblicarle è contro ogni logica in una società che tutela i diritti d'autore. Il battage trasversale favorisce scandalosamente il grande editore reazionario: pensiero di Moscato e Massari. Ma il problema di chi ha diritto resiste. Qualche mese fa ho incontrato all'Avana Alberto Granado, quel medico che ha accompagnato il giovane Ernesto nella prima traversata dell'America Latina. Il suo libro, *Diario della motocicletta*, è diventato un film e prima un libro Feltrinelli. Forse la memoria del vecchio signore traballa: Feltrinelli ha comperato e pagato i diritti dall'editore Massari ma Granado sostiene di non aver mai avuto i soldi. Ho provato a chiedere all'agente letterario di stato, Jorge Timossi, argentino trascinato all'Avana da Guevara. Ricorda il contratto firmato con Massari, ma i diritti di vendita non sarebbero mai arrivati. Povero Che, ridotto all'albergo dagli zecchini d'oro.

A dire il vero, 10 ottobre '67, il

Ma la corsa alla pubblicazione degli scritti del «comandante» si scatenò subito dopo la sua morte

giorno dopo la sua morte, le pietre di Vallegrande si sono trasformate in un angolo della fiera del libro di Francoforte. Il colonnello Zenteno si presenta ai giornalisti con due grossi quaderni in mano: «Ecco i diari...», e fa capire: chi paga di più se li può portare a casa. Ha un po' di fretta: stanno arrivando gli esperti della Cia e la paura è che uno studio accurato della calligrafia piena di spine di Guevara, possa suggerire la compilazione di falsi con l'Unione Sovietica improvvisamente grande colpevole. Non a caso giornalisti molto vicini alla Cia, come Juan de Onis del *New York Times* e Andrei Saingt George sono i soli autorizzati a sfogliarli. Michèle Ray, cronista molto graziosa di *Paris Match* è autorizzata da Parigi ad offrire «a nome di un consorzio europeo» un milione e 500 mila dollari. Allora la cifra è enorme, ma pur calcolando la svalutazione anche quella di Aleida e dei suoi ragazzi resta un gruzzolo di rispetto. Ma nessuno riesce a mettere le mani sui quaderni. La paura dei falsi fabbricati in laboratorio con la calligrafia del Che riaccende il vecchio fuoco della sinistra nel cuore di Antonio Arguedas, ministro dell'interno boliviano. Ha cambiato le idee della giovinezza in modo profondo: da guerrigliero del Mir (movimento isquierda rivoluzionaria) era passato nelle file del partito comunista boliviano, prima di cedere alle seduzioni della destra militare diventando uomo cardine Cia. Di nascosto spedisce i quaderni a Santiago del Cile dove vive un amico comunista degli anni impetuosi: Victor Zannier, direttore di *Punto Final*. Solo due parole: «Falli avere a Fidel». Prima di farli viaggiare Victor li sottopone al giudizio di Fernandez Ona, diplomatico cubano amico di Allende: ne sposerà la figlia Beatriz. «Sembrano del Che. Meglio che le veda Pineiro, barba rossa della rivoluzione». E il giorno dopo i diari sono nelle mani di Castro.

MOSTRE Nella villa Colombaia che fu di Visconti quadri e sculture di Moreno Bondi. Partono da qui le celebrazioni del centenario della nascita del regista

La splendida caduta degli dei a Ischia

■ di Adele Cambria

Dalla villa di Luchino Visconti, «La Colombaia», che dopo decenni di degrado il Comune di Forio d'Ischia ha acquisito e restaurato, partono in buon anticipo, con la splendida Mostra, intitolata non a caso *La caduta degli dei*, di Moreno Bondi (le cui opere di pittura/scultura Antonio Paolucci definisce «un approccio all'Antico, inedito e affascinante») - le celebrazioni per il centenario della nascita (2 novembre 1906) di uno dei più grandi registi del secolo scorso. Lo ricorda, dunque, l'isola che ne ha custodito e protetto, dal 1945 fino alla stagione del declino, le attive vacanze. Alla Colombaia, insieme a Suso Cecchi

d'Amico, Visconti scrisse nel 1953 la sceneggiatura di *Senso*, e nell'isola, a Borgo Testaccio, già nel 1947 aveva conosciuto il giovane pescatore Giuseppe Boccanfuso, che lo aveva introdotto nella sua casa e che diventò il consulente di Luchino, per la preparazione de *La terra trema*. Chi ha conosciuto Visconti, aristocratico di razza, comunista tenace, sa che sceglieva i suoi amici, pochi, fra tre categorie di persone: gli artisti, le autentiche bellezze, uomini o donne che fossero, e quel che restava ancora, ai suoi tempi, dell'originario popolo italiano: cioè «l'umile Italia» cantata da Pier Paolo Pasolini.

E, ancora una volta, non per caso,

Antonio Paolucci, il Soprintendente del Polo Museale fiorentino, scrivendo, come storico dell'arte, di Moreno Bondi osserva: «...Noi siamo gli antichi quadri e le antiche chiese... e nessuno lo ha capito bene come Pier Paolo Pasolini». E conclude: «Per mettere a confronto le sirene del Passato con le inquietudini della Modernità, ci vogliono cuore caldo, mente serena ed uno sguardo a lunga posa...». Quando approdo a «La Colombaia», per vedere le opere di Bondi (la sua mostra fa parte di una rassegna promossa, da giugno a settembre, dall'Associazione Ischia Prospettiva Arte) è quasi il tramonto: ed il globo rosso che si incupisce ed affonda nel mare, tra i due promontori di Punta Cornacchia e Punta Ca-

ruso, si riflette nelle tracce di colore cupe ed accese che Moreno, pittore alchimista, ha sparso sopra le grandi tele di lino, su cui lui stesso accuratamente stende i fondi. Nella prima sala della Villa - di cui Visconti aveva conservato il carattere eclettico, tra liberty e neogotico, aggiungendovi un ascensore esterno racchiuso in un prezioso torrino di vetrate colorate a piombo, semidistrutte purtroppo dai vandali - sono raccolti i quadri più recenti del pittore. Un vortice di corpi femminili suggerisce una mini-Cappella Sistina travolta da una bufera cosmica... La citazione dell'uragano Katrina sarebbe un accostamento volgare, eppure c'è una minaccia che ci riguarda nel fascino che emana da questo quadro. Cerco di

scherzare con il pittore: «Ma le peccatrici, quelle che andranno all'inferno, stanno sotto o sopra?». La verità è che nessuno, forse, meglio di Antonio Paolucci ha identificato, al primo colpo, il dilemma di Moreno Bondi. La situazione attuale dell'arte contemporanea lo condannerebbe al ruolo di «citazionista» (pittura con figure) o, scrive Paolucci, di «storico dell'arte». E se fosse soltanto, magnificamente, un artista?

Intanto *La caduta degli dei* - quel nudo maschile michelangiolesco, luccicante di sudore, piegato dalla fatica di reggere i frammenti del mondo - sarà la sigla della serie di eventi che, organizzati dalla Fondazione La Colombaia di Luchino Visconti, diretta dall'antropologo



«Parole di pietra», una delle opere di Moreno Bondi esposte a Ischia

Ugo Vuoso e coordinata da Daniele Morgera, culmineranno il 28 settembre prossimo, con l'assegnazione del Premio Internazionale per la Regia «Il Gattopardo d'oro». Il nome del premiato sarà annunciato oggi nel corso di una conferenza stampa nell'ambito della sessantaduesima edizione della Biennale del Cinema di Venezia. (E le indiscrezioni parlano di un regista fran-

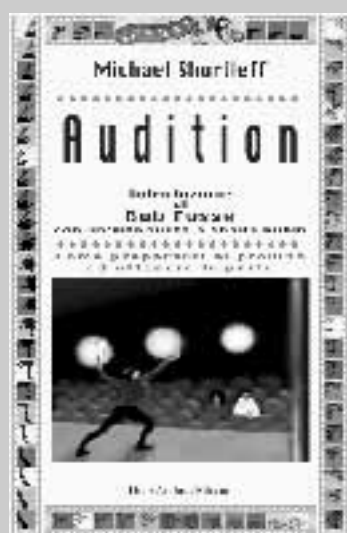
cese, forse Bertrand Tavernier). Ma la serie di convegni viscontiani pensati dal Direttore Generale della Fondazione, partono dal 10 settembre e si prolungheranno per l'intero mese di ottobre, spaziando dal tema di fondo, filosofico e psicoanalitico, della sconfitta - *La caduta degli dei* - al rapporto intenso che Luchino Visconti ebbe con il Sud.



Dino Audino Editore perché il talento da solo non basta www.audinoeditore.it



pp. 168 € 15,00



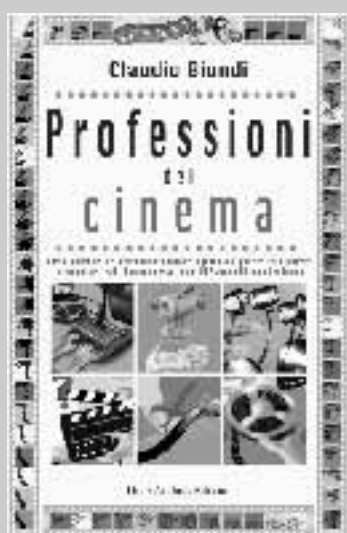
pp. 192 € 18,00



pp. 184 € 18,00



pp. 160 € 20,00



pp. 128 € 12,00



pp. 144 € 13,00

**CLAUDIO
LOLLI**

MUSICA PER CUORI RIBELLI
30 anni di controcanzoni in 7 cd

in edicola il 6° cd
con l'Unità a € 7,00 in più

26

mercoledì 31 agosto 2005

Unità COMMENTS

**CLAUDIO
LOLLI**

MUSICA PER CUORI RIBELLI
30 anni di controcanzoni in 7 cd

in edicola il 6° cd
con l'Unità a € 7,00 in più

Cara **U**nità

**Vogliamo essere
coerenti?
Non guardiamo Mediaset**

Cara Unità, arrivo dall'ultima solita discussione che finisce dopo che l'interlocutore di destra che non ha il coraggio di pentirsi fino in fondo mi dice che «...tanto sono tutti uguali». A queste cose tipicamente si risponde arrabbiandosi e portando esempi che dimostrino il contrario. E ce ne sono a centinaia. Ma da un po' di tempo non combatto più come prima perché ho una riflessione che continua a rimbalzarmi in testa: non sarà che davvero siamo un po' uguali? Sono anni che ci lamentiamo delle nefandezze di governanti e maggioranza, sono anni che dalla nostra base si sollevano richieste di maggiore contrapposizione all'arroganza del potere di destra.

Ma noi della base cosa stiamo facendo? Sì, partecipiamo, compriamo l'Unità, discutiamo nei bar, magari apriamo un comitato per Prodi. Ma ci fermiamo lì. Potremmo fare un grandissimo legittimo dispetto a quel signore di cui sopra: basterebbe che la metà degli italiani che è politicamente dalla parte giusta non guardasse più le reti Mediaset. Ci arrabbiamo perché hanno passato la gasparri (scusate ma la maiuscola non mi viene) e poi siamo lì come quelli che lo hanno votato a cucciarcia i palinsesti di chi ha voluto annientare la Rai. Ci arrabbiamo perché privandoci di Santoro, Biagi, Sabina etc. hanno negato al Paese la possibilità di interrogarsi su argomenti forti a favore del frivolo, del virtuale e del beccero e poi stiamo lì a sorbirci Bonifis, Costanzo e consorte. Ma ve la immaginate la faccia del premier dopo la prima settimana in cui nessuna rete Mediaset supera lo share del 8%? Sicuramente non sarebbe disperato per i problemi economici ma molto, molto preoccupato dalla consapevolezza di aver davanti un popolo vero.

Roberto Poletti

**Caro Tabacci,
le primarie non sono
una «seduta spiritica»**

Cara Unità, mi è sembrato goffo l'intervento di Bruno Tabacci dell'Udc nel definire «seduta spi-

ritica» l'istituzione delle primarie nel centrosinistra. Certamente la sua parte politica non ha avuto bisogno di alcun spiritismo per scegliersi il comandante. È arrivato nella politica un ometto ricco ricco, pieno di emittenti televisive, di giornali, di banche e di tantissimi soldi ed ha imposto la propria persona, assai piena di sé, per la guida politica della nazione senza tante discussioni. Ha dato poltrone a tutti ed a tutti ha imposto il suo volere senza mai discutere. Ed anche a Tabacci ha intimato di stare lì buono buono. Non è stata necessaria nessuna seduta spiritica. Ha risparmiato tempo e obiezioni anche se ora Tabacci e soci cercherebbero di distinguersi.

Alberto Meozzi, Serravalle Pistoiese

**Altro che centro moderato...
ma in tedesco
l'«Iva» non si chiama così**

Cara Unità, splendido l'articolo di Furio Colombo del 27 agosto scorso, come d'abitudine: chiaro, puntuale ed agghiacciante per la lucidità dell'analisi, l'idea che questa armata Brancaleone, torva, aggressiva e incompetente possa essere dai più percepita come centro moderato, come la vecchia Dc e che come quella possa durare magari un 50ennio mi mette i brividi. Mi permetto solo di correggere un errore di lingua trovato nell'articolo, non certo di sostanza: in Ger-

mania l'Iva è MWSt (Mehrwertsteuer, VAT è in inglese (Value Added Tax).

Franco Iadarola, Milano

**Noi rimarremo al freddo
Che succede
alla Italgas?**

Cara Unità, l'ultima settimana di giugno, ho contattato il numero verde di Italgas (800-900-700) per richiedere la posa di un nuovo contatore del gas. Ha seguito di questa telefonata ho ricevuto, via posta ordinaria, un plico contenente quattro fogli. Compilato i campi di mia competenza, e fatto compilare i campi di competenza del mio idraulico, ho inviato tutto all'indirizzo riportato sulla busta pre-compilata (sempre via posta ordinaria). Dopo dieci giorni, telefonando al numero verde, mi hanno fissato un appuntamento il 08/08/2005. Trascorsa la giornata, il giorno dopo mi sono recato allo sportello clienti di Torino dove mi hanno informato che l'appuntamento era stato revocato causa mancanza documenti. Successivamente sono stato invitato a tornare a casa ed attendere l'arrivo di un secondo plico. Esattamente due giorni dopo, ricevo questo secondo plico. Provvedo celermente a compilarlo in tutte le sue parti ed a rispedirlo. Da allora, quotidianamente, telefono al numero verde. Ho parlato con decine di ope-

ratori ma tutti mi hanno risposto (chi garbatamente chi chiudendomi letteralmente il telefono in faccia!) che non sanno quale problema blocca la mia pratica. Non sanno dirmi se e quale documento manca e neanche se vero o meno contattato da qualcuno per risolvere il mio problema. Il peggio è che tra poco la temperatura si abasserà ed io ho una bambina di sette mesi da tenere al caldo. Già oggi, a pranzo e cena, devo recarmi da mia madre (a 25 km di distanza) per lavarmi con acqua calda e mangiare. Ma a settembre, quando la temperatura scenderà a valori rigidi, chi mi pagherà l'albergo in cui sarò costretto ad andare a vivere?

Roberto Caligiuri

**Centrosinistra,
chi entra e chi no**

Cara Unità, mio padre mi fa notare quanta gente dice di abbandonare i partiti della destra ideologica per venire nel centrosinistra. Pensavo ne fosse felice. Invece, ne è fortemente preoccupato. E forse non ha torto, nel dire che, le loro motivazioni, non paiono sufficientemente nobili. Sembrano, infatti, persone più che altro scontentate dai comportamenti interni ai partiti nei quali stavano, ma che non hanno evoluto le loro idee in senso progressista.

Ottavia

**FULVIO ABBATE
SAGOME**

Chi non ama il calcio

Esse tutti quelli che non gliene fotte nulla del gioco del calcio si consorziasero e mettersero per iscritto le linee essenziali della loro posizione, il loro credo, il loro libretto rosso, la propria idea di libertà e soprattutto di liberazione dal conformismo punto e basta? Esatto, un bel libro bianco collettivo, scritto senza imbarazzo alcuno, scritto con vero piacere, accettando perfino di essere considerati molto male, veri stronzi, da tutti quegli altri che hanno invece nello spettacolo calcistico la loro unica (o quasi) fonte di vita intellettuale. E ribadisco il termine: intellettuale.

Il problema non è di ordine moralistico (ovvero: «ma quanto valgono i calciatori, e poi quanto guadagnano! Ah, tutto questo è davvero inaccettabile») e neppure di ordine culturale (vedi quelli che dicono: «ma non sarebbe meglio andare ad ascoltare una bella lettura delle cantiche danesche eseguita dal professor Vittorio Sermonti?»). Il problema riguarda semmai il senso delle proporzioni. Nonostante tutto il simbolico sessuale di questo mondo che viene riferito al calcio (leggi: una gigantesca penetrazione con immediato copioso orgasmo) e perfino gli argomenti portati a supporto della sua grandezza sublime dai poeti Sabba Umberto (i versi dedicati alla Triestina, «i rosso alabardati») e Pasolini Pier Paolo (di quest'ultimo si racconta che soltanto dinanzi a un campo erboso ritrovava il sorriso, e anche un piccolo saggio dedicato al calcio «in poesia» e «in prosa»: nell'ordine, Rivera e Mazzola) occorre proprio dire che qualcosa non va. Ed è dunque necessario un discorso da laici, veri laici che non guardano in faccia nessuno.

Infatti, così come talvolta abbiamo sostenuto la necessità di sdrammatizzare il contenuto di qualsiasi religione, mettendo in discussione la stessa sostanza dell'assoluto, così, allo stesso modo ci sembra opportuno sollevare il problema di quest'altra pratica mistica all'interno della quale, al di là dei punti nevralgici già accennati: gli stipendi e il costo dei singoli calciatori, ci sembra di ravvisare l'assoluta mancanza di senso dell'ironia per non parlare dell'autoironia. Mentre dico queste cose mi tornano in mente alcune considerazioni: la prima, molto democratica, riguarda ciò che mi disse anni addietro un mio amico, Nicola Pasta: «Pensa a quante persone hanno la sensazione di esistere nel mondo delle idee per il semplice fatto di esprimere un pensiero su un fallo o un possibile fuorigioco». L'altra riguarda un signore incontrato dal tabaccaio sotto casa qualche anno fa.

Così il tifoso spiegava il suo travaglio: «Povere mogli, povera mamma, povere sorelle, per tutte quelle volte che i nostri ridevano, e allora tornavamo a casa in silenzio, e per due giorni non si cucinava, e non volevamo che nessuno ci rivolgesse la parola perché non avevamo voglia di parlare con nessuno: no, a ma', lassame perde', te prego, ah ma', e certe volte menavamo pure...». E via di questo passo. E poi quell'altro, Romanista, un giornalista del tg chiese così: ma se le dovesse venire un figlio laziale? E l'uomo: «Meglio di no, altrimenti se ne può stare in giardino a mangiare la cicoria insieme al cane!». E lo diceva convinto, proprio convinto, tanto che nessuno l'avrebbe di certo convinto a cambiare opinione.

Ora, visto che non c'è modo di mettere in discussione quest'ordine di ragionamento sia a destra ma anche a sinistra, se è davvero così non resta che dedicarsi al libro bianco nel quale tutto coloro cui non gliene frega nulla del calcio esprimano la loro posizione chiara e netta. Possibilmente, nella speranza di essere considerati dei blasfemi che non meritano diritto d'asilo nel paese che dedica le prime pagine dei suoi giornali alla questione cruciale dei diritti televisivi. Delle partite di calcio, appurato. Blasfemi e nulla di meno. Ecco come pretendiamo d'essere considerati dalla pubblica opinione d'ogni parte politica. Blasfemi.

f.abbate@tiscali.it

Onu, niente seggio per l'amico Silvio

SIEGMUND GINZBERG

S toria di un grande successo diplomatico. «Berlusconi va da Putin a chiedere aiuto per il seggio all'Onu», ci avevano spiegato («veri intenditori»). Risposta immediata, per bocca dello stesso Putin alla conferenza stampa congiunta a Sochi: «Noi appoggeremo la candidatura della Germania». Il che, per quanto possa essere temperato dall'aggiunta «solo se proposta e sostenuta dalla maggioranza all'Onu», esclude un seggio permanente a rotazione in rappresentanza di tutta l'Europa, come vorrebbe invece l'Italia. Ancora dagli «intenditori»: «Non è certo un caso che il presidente del Consiglio inizi l'anno elettorale con un viaggio a Mosca e un altro a New York a metà settembre. Berlusconi deve raccogliere quello che ha seminato, e la cartina di tornasole dell'importanza del nostro paese sulla scena internazionale sarà inevitabilmente il ruolo che si saprà guadagnare all'Onu nei prossimi mesi: il centro-sinistra non era riuscito a conquistare all'Italia un seggio a rotazione in Consiglio di sicurezza, il Cavaliere vuole andare alle elezioni dopo averlo conquistato». Conferma indiretta dello stesso Berlusconi circa la preoccupazione elettorale: «Solo all'idea di vedere uno dell'altra parte con Putin, Blair e Bush mi sento male». Possibilità di avere un parere di

Putin, Blair e Bush sull'argomento specifico: nessuno. Possibilità che uno di questi tre spenda un gesto o una parola a favore della posizione italiana sull'Onu: nulle. Risultati pratici dal punto di vista degli interessi dell'Italia: zero.

Non era mancata una lezione di alta diplomazia: avevano spiegato che Putin non poteva che accomodare la richiesta di Berlusconi perché «sono amici», «si sono visti 25 volte» («Ormai più che fidanzati siamo sposati»), aveva piacere a ricambiare. «Se uno fa un favore a un capo di Stato, gli ne si può chiedere uno in cambio», la «filosofia» che lo stesso Berlusconi avrebbe esposto al suo braccio destro Valentino Valentini, organizzatore dell'incontro sul Mar Nero. È la «filosofia» che ha costantemente ispirato la politica estera berlusconiana. Ci siamo divisi con una parte dell'Europa e siamo andati in Iraq per «fare un piacere a Bush». Ma la contropartita che si favoleggiava non si è mai vista. Ci siamo distinti nell'esaltare Putin, quando anche Bush faceva fatica. Ma non è chiaro che cosa ne caveremo. L'unico risultato, sinora, è che tutti ci rispettano un po' di menfite se ne avessimo preso una posizione non di opportunità. «diplomazia personale» è un termine che gli storici hanno coniato per Winston Churchill. Nemmeno a lui riuscì sempre bene: non riuscì a evitare due guerre mondiali, benché ad un certo punto si fosse rammaricato di non essere andato in Germania a «incontrare di persona Hitler». Comunque Churchill la sua «diplomazia personale» la faceva in funzione di quelli che riteneva fossero gli interessi del suo paese, non i propri. Sa-

voir faire, cortesia, simpatia, «guardarsi negli occhi» certo aiutano, ma solo se si ha un progetto. Altrimenti l'Oscar della diplomazia dovrebbe andare a Kim Jong Il e a Saddam Hussein, che nel regalare Rolex e ospitare principescamente gli amici non sono stati secondi a nessuno. Tutto questo non impedisce un modesto scatto di orgoglio da parte del nostro genio della diplomazia: «C'è poco da fare, io vengo consultato su tutti i fatti internazionali importanti, su tutte le grandi decisioni. Quando mai era successo? Grazie a me l'Italia non è più l'Italia di prima...». Esempi? Purtroppo nessuno. Ci sarebbe da ridere se non fosse da piangere. Quella che una volta era la quinta potenza industriale al mondo, aveva una sua forza di iniziativa internazionale, è diventata il fanalino d'Europa, è assente da ogni consesso o riunione multilaterale che conti, salvo le sedi di cui continua far parte per diritto strappato in altri tempi. Avrebbe potuto contare poggiandosi sull'Europa, dandosi da fare per unirli, e invece con questo governo ha fatto di tutto per staccarsene. Non ha neppure più la moda che tira, con le belle ragazze e la «Milano da bere» di una volta, è costretta a vergognarsi anche della Banca d'Italia, se la cava ormai solo con gli immobilizzatori che tutt'al più fanno venire in mente Totò che cercava di vendere il Colosseo, o con i successi della Finmeccanica nell'industria degli armamenti. In politica estera non viene ormai rispettata e presa sul serio nemmeno dagli amici più stretti, figurarsi gli altri. Intendiamo così: rovesciare la situazione non sarà più facile se al posto di Berlusconi andrà qualcun altro, for-



se nemmeno Prodi. Il prestigio di una grande potenza non dipende solo dai suoi leader, dalla sua diplomazia, ma anche dal suo prodotto interno, o dalla sua forza militare, o dal suo peso specifico nella sua collocazione (la nostra è l'Europa, che non va per il meglio). Nessuno, nemmeno un genio vero, sarebbe in grado di sciogliere il rebus della riforma dell'Onu (i veti incrociati sono tanti e tali che probabilmente ancora una volta non se ne farà nulla; il nuovo ambasciatore di Bush al Palazzo di vetro, il «duro» John Bolton l'ha già in pratica affossato presentando all'ultimo minuto ben 750 emendamenti). Ma almeno sarebbe lecito sperare in «filosofie» più solide e più rigorose degli interessi nazionali dell'Italia,

anziché delle «relazioni pubbliche» del titolare del momento. Certo si può trovare a Berlusconi anche almeno una scusante: è costretto a dover spiegare a quelli della sua parte perché non lo devono e non lo possono sostituire. L'argomento principale cui ha fatto ricorso non è fortissimo: il prestigio internazionale di un grande paese, mettiamo gli Stati Uniti, non cambia se alla Casa Bianca un leader, magari della parte opposta, prende il posto di un altro. Se così fosse il massimo del prestigio sarebbe quello dei dittatori inamovibili. Dice il detto popolare: nessuno è indispensabile, tutti sono utili. Il problema si pone però quando qualcuno, anziché essere più o meno utile, finisce per diventare dannoso.

L'urna del dittatore, ossia democrazia in Medio Oriente

ROBERT FISK

Democrazia. Ah, quanto piacerebbe al Medio Oriente avere un po' di democrazia! Sullo scaffale del supermercato - e vi garantisco che ci sono moltissimi supermercati in Medio Oriente - un paio di scatole di democrazia sarebbero un ottimo acquisto insieme a tre scatole di diritti umani e a quattro scatole di giustizia. In questo rigoroso ordine, naturalmente. In questo rigoroso ordine, naturalmente. Senza dubbio sono assolutamente (e ovviamente ricorro all'avverbio preferito di Lord Blair) a favore della democrazia in Medio Oriente. Le elezioni arabe sono tra i più pittoreschi tentativi medio-orientali di riprodurre la «democrazia» all'occidentale che i dittatori sostengono essere già una loro conquista. Nel 1993, ad esempio, il presidente egiziano Hosni Mubarak (il nostro buon amico) «ottenne» il 94,91% dei voti assicurandosi il terzo mandato per un ulteriore periodo di sei anni. Il quarto mandato lo conquistò

nel 1999 con un misero 93,79%. Il suo predecessore, Anwar Sadat, in occasione del referendum popolare per la riforma politica del 1974 sostenne di aver ottenuto uno stupefacente 99,95% dei voti. Saddam Hussein alle presidenziali del 1993 fu confermato con il 99,96% dei voti - l'identità di quello 0,04% di elettori non fu resa nota anche se nel 2002 pensarono bene di cambiare idea tanto che gli scagnozzi di Saddam annunciarono la rielezione del presidente con il 100% dei voti. Nel 1999 Afez Assad, presidente della Siria, conquistò un nuovo mandato settimanale con quella che l'agenzia Sana definì una «schiacchiante vittoria», cioè a dire con il 98,97 dei suffragi - appena 219 cittadini coraggiosi votarono contro - mandato che tuttavia non riuscì a completare perché la morte lo colse prima. Rispetto a questi risultati, la vittoria nel 1999 in Algeria di Abdelaziz Bouteflika con il 78,3% e quella nel 2005 di Mahmoud Abbas alla carica di presidente palestinese con il 62,3% dei voti possono consi-

derarsi vittorie «di misura». Nel 1992 circolava a Damasco una storiella secondo cui George Bush padre, dato per sconfitto dai sondaggi condotti negli Stati Uniti, chiedeva ai servizi di sicurezza siriani di organizzare una vittoria alla Assad a favore dei Repubblicani. Così fecero. I tirapiedi di Assad partirono per New York, atterrarono all'aeroporto JFK e il 99% degli americani votò per... Assad. Dovrei aggiungere che secondo una leggenda altrettanto popolare a Damasco, nel 1948 il ministro dell'Interno siriano avrebbe annunciato la vittoria del presidente Kuwaty con il 110% dei voti. Kuwaty, così racconta la leggenda metropolitana, licenziò immediatamente il suo ministro dell'Interno. Ma avete capito dove volevo arrivare. Anche i peggiori dittatori del mondo - generalmente appoggiati da noi «democratici» - vogliono giocare alla democrazia. Il sostegno «popolare» è sempre stata la *conditio sine qua non* dei criminali. Quindi lo abbiamo sempre saputo - quan-

do leggevamo che un paese era una «repubblica democratica popolare» voleva dire che era uno Stato di polizia, si trattasse della Repubblica Democratica Tedesca o della Repubblica Democratica Popolare di Algeria. Quanto più brutale era il regime, tanto più «democratico» e «popolare» diventava. Il problema, naturalmente, è che noi accettavamo questo stato di cose. Accettavamo persino la Cambogia «popolare» dei Khmer rossi - anche in seno alle Nazioni Unite - a condizione che fossero schierate dalla nostra parte cosa che, all'epoca, voleva dire che dovevano essere anti-sovietiche o anti-cinesi. E la cosa si è ripetuta con tutti gli sfiancati Stati senza speranze che abbiamo allevato in Medio Oriente. L'Egitto di Nasser e la Libia di Gheddafi - e, in seguito, l'Iraq di Saddam - furono tutti originariamente accolti con favore dalla Gran Bretagna e dagli Stati Uniti dopo l'iniziale rovesciamento dei re che li governavano (Faruk, Idriss e il reggente iracheno Feisal). Va qui ri-

cordato che Jack Straw, il mio trotskista preferito, disse che Gheddafi erano uno «statista» dopo che non aveva accettato di smantellare le inesistenti armi di distruzione di massa che sosteneva di possedere, ma questo avvenne appena poche settimane prima che i sauditi scoprissero che Gheddafi stava progettando di assassinare il principe ereditario saudita Abdullah, uno dei migliori amici di George W. Bush in Arabia - ma smettiamola qui, anche perché questa vicenda è rimasta segreta. E allora come ci comportiamo noi «veri» democratici? Il 3 febbraio 2003 a New York la neve cadeva fitta, il vapore usciva dai tombini sulle strade, e gli uomini dei servizi segreti americani - che manco a dirlo indossavano giubbotti con su scritto «Servizio Segreto» - cercavano di riscaldarsi dinanzi all'appariscenza palazzo delle Nazioni Unite sull'East Side. Sebbene fossi esausto per aver percorso migliaia di miglia in giro per gli Stati Uniti, vederei il Segretario di Stato Colin Powell di-

fiendere la guerra contro l'Iraq dinanzi al Consiglio di sicurezza dell'Onu, era una esperienza da non perdere. A vedere le continue strette di mano si sarebbe pensato che in quella sala si stesse celebrando la pace e non la guerra. Purtroppo non era così. Quegli statisti elegantemente vestiti stavano costruendo la cornice giuridica che avrebbe consentito loro di uccidere un bel po' di persone, molte delle quali erano senza dubbio mostri di Saddam, ma anche un bel po' di innocenti. Quando Powell si alzò in piedi per pronunciare il suo terrorizzante discorso - tutte menzogne, ovviamente - lo fece con una sorta di studiato atletismo, con l'aria del guerriero stanco del mondo la cui pazienza si era esaurita. Lord Blair sottoscrisse ogni parola pronunciata da Powell. Lunga vita alla nostra democrazia. Speriamo che gli arabi facciano proprie le nostre gloriose tradizioni.

© The Independent
Traduzione di Carlo Antonio Biscotto

Chi ha paura della scienza

ROBERT MAY *

In questi giorni è stato pubblicato l'ennesimo studio che conferma che non esistono prove del fatto che l'omeopatia abbia più di un effetto placebo. È solo l'ultima di una lunga serie di ricerche condotte negli ultimi 150 anni che dimostrano che le cure omeopatiche di per sé non offrono nessun beneficio e che non esiste neppure un meccanismo fisico plausibile attraverso cui delle soluzioni molto diluite riescano ad ottenere un effetto terapeutico. Anche se a intervalli più o meno regolari vengono pubblicate ricerche oggettive e scientifiche che confermano questo verdetto sui rimedi omeopatici, continueranno a non essere tenute in considerazione da una buona parte della popolazione, compresi molti dottori, che crede ancora che l'omeopatia funziona. È uno dei tanti esempi di un gruppo di persone - in questo caso una grande minoranza - che si ostina a non credere alle prove raccolte dalla scienza. Questo disprezzo nei confronti dell'evidenza non è affatto nuovo. Già quattrocento anni fa un gruppo di studiosi fondò la Royal Society per diffondere il concetto che la comprensione di noi stessi e del mondo attorno a noi deve basarsi sugli esperimenti e sull'osservazione, e non sulla mera speculazione. Questo atteggiamento rivoluzionario ebbe così tanto successo da gettare le basi dell'attuale progresso scientifico, e fu un motore fondamentale per l'Illuminismo, come sottolinea John Gribbin nel suo ultimo libro *The Fellowship*. Il valore del metodo scientifico è

ormai assodato, ma è sorprendente come il motto della Royal Society, *Nullius in verba* (non credere alle sole parole) sia ancora attuale, come nel 1660. Ci sono ancora molte persone che non sembrano interessate all'evidenza delle prove e preferiscono rimanere ancorate ai loro dogmi e alle loro convinzioni. D'altro canto, sebbene siano molte le prove del fatto che l'omeopatia non ha proprietà benefiche se non quelle attribuibili all'effetto placebo, ciò non significa che un giorno non sarà possibile scoprire altri effetti benefici. La mancanza di certezze assolute è una caratteristica di quasi tutta la scienza, e spesso può trasformarsi in fonte di confusione e di discussione, dentro e fuori la comunità scientifica. Inoltre, la mancanza di certezze assolute presenta ai politici il problema di prendere la scelta più saggia. Prendiamo il caso del vaccino MMR (contro morbillo, parotite e rosolia). Diversi studi hanno dimostrato che l'iniezione protegge i bambini contro tre malattie gravi e a volte anche mortali; ma nessun vaccino può essere considerato sicuro al cento per cento. Ci sono degli individui, anche se una piccola minoranza, che potrebbero manifestare una reazione avversa. Nel caso del vaccino trivalente, comunque, i costi a cui si rischia di andare incontro se davvero esistono, e non ci sono prove al riguardo - sono sicuramente minori rispetto ai vantaggi offerti contro le tre malattie. Quando nel 1998 Andrew Wakefield sostenne che c'erano prove di un legame tra il vaccino MMR, l'autismo e i disordini intestinali, il governo britannico si affrettò a rassicurare i genitori sulla sicurezza del vaccino. Ma la campagna per ristabilire la fiducia dell'opinione pubblica fu compromessa dalle affermazio-

ni (per quanto benintenzionate) di totale sicurezza del vaccino. Era chiaro che l'iniezione non era responsabile degli effetti indicati dal dottor Wakefield, ma non si poteva certo affermare che nessun bambino avrebbe mai avuto una reazione avversa. Il tentativo di rassicurare in termini assoluti i genitori in alcuni casi ottenne l'effetto opposto, visto anche ciò che era accaduto per la Bse. In molti hanno perso la fiducia nelle informazioni rilasciate dalle autorità pubbliche. Sarebbe stato meglio ammettere apertamente che in teoria esiste un rischio molto limitato per alcuni bambini (anche se non più di uno su 100mila) e spiegare come le vaccinazioni di massa espongono gli individui a questi

rischi per proteggere l'intera popolazione da pericoli ben più gravi. Ovviamente è facile parlare con il senso di poi: informare l'opinione pubblica è stato difficile anche per l'atteggiamento tenuto da alcuni giornali, che hanno deciso di lanciare una campagna contro il vaccino, dando la falsa impressione che la professione medica stesse cospirando per nascondere la verità. I giornali che si sono scagliati contro il vaccino trivalente sono stati almeno in parte responsabili di aver fatto cadere (a torto) a molta gente che diversi ricercatori, e non solo una o due persone, erano convinti che le vaccinazio-

ni fossero molto rischiose. Ci sono ancora persone che continuano a credere, nonostante le numerose prove a favore della sua sicurezza, che il vaccino sia una vera e propria minaccia per la salute. Nel dibattito sul vaccino trivalente ha giocato un ruolo fondamentale il concetto di incertezza. È possibile essere certi che un bambino non abbia problemi di salute a causa del vaccino? La risposta è no: ma alcuni hanno preferito questa risposta, interpretandola come una grave minaccia. Sarebbe allora stato meglio ammettere e quantificare le incertezze, per poi prendere delle decisioni politiche di conseguenza. È quello che chiamiamo «princi-

Le primarie della società civile

ELISABETTA CAPONNETTO SALVATORE CALLERI*

Caro Flores, abbiamo letto con attenzione la tua riflessione pubblicata recentemente sull'Unità. Fermo restando il fatto che non possiamo non apprezzare la tua onestà intellettuale, dobbiamo però dirti che non siamo d'accordo con la tua analisi. Il nostro popolo, il popolo di San Giovanni, è sempre vivo ed appassionato, la Fondazione Antonino Caponnetto, organizzando negli ultimi due anni numerosi dibattiti in lungo e in largo per l'Italia, l'ha incontrato numerose volte, sempre più attento e motivato. Recentemente durante il settimo vertice di Campi Bisenzio in difesa della legalità dello scorso inverno i cittadini sono accorsi in massa alla presentazione della nostra riforma alternativa della giustizia preparata dal Prof. Alfredo Galasso. Anche il convegno di Tricase in provincia di Lecce nonostante il periodo estivo ha stupito per l'entità della partecipazione. Certo dobbiamo tenere presente che la Fondazione è un ente serio che non nasconde ambizioni particolari se non quella di continuare l'opera del giudice Caponnetto e che questo probabilmente «tranquillizza» i cittadini che non si sentono strumentalizzati, ma nondimeno dobbiamo porci una domanda: non è per caso che i c.d. esponenti della società civile sbagliano quando si ergono, anche involontariamente ed in buona fede, ad unici rappresentanti della

stessa? A nostro modesto avviso non è possibile «contare» la società civile presentando candidati alternativi o liste che si autoproclamano autentica espressione della stessa. Al contrario riteniamo utile che la società civile influenzi i partiti politici ed i movimenti facendo le dovute pressioni affinché le proprie istanze vengano accolte arrivando a proporre delle candidature, con spirito unitario ma non di mera contrapposizione. Con questo spirito che contraddistingue il giudice Antonino Caponnetto la Fondazione chiede ai candidati alle primarie d'inserire nel programma dell'Unione: a) una riforma della giustizia totalmente alternativa a quella appena approvata; (la nostra proposta è scaricabile sul sito www.antoninocaponnetto.it); b) la lotta contro la mafia come priorità nazionale; c) la cancellazione in toto della riforma costituzionale appena approvata e la difesa della nostra Costituzione fatta con le lacrime e con il sangue; d) l'abrogazione delle numerose norme *ad personam*; e) l'impegno a risolvere il conflitto d'interessi; f) l'impegno a proporre delle riforme con la R mauscolata che tengano conto dei concetti di legalità e di giustizia sociale mantenendo altresì il primato della politica sull'economia. Nonostante la necessaria sintesi siamo convinti che i suddetti punti siano importanti per la rinascita di cui il nostro paese ha bisogno.

*Presidenza della Fondazione Caponnetto

Una «grande minoranza» si ostina a non credere alle prove raccolte dalla scienza, rimanendo attaccati alle credenze e ai dogmi... l'ultimo caso è quello dell'omeopatia

rischi per proteggere l'intera popolazione da pericoli ben più gravi. Ovviamente è facile parlare con il senso di poi: informare l'opinione pubblica è stato difficile anche per l'atteggiamento tenuto da alcuni giornali, che hanno deciso di lanciare una campagna contro il vaccino, dando la falsa impressione che la professione medica stesse cospirando per nascondere la verità. I giornali che si sono scagliati contro il vaccino trivalente sono stati almeno in parte responsabili di aver fatto cadere (a torto) a molta gente che diversi ricercatori, e non solo una o due persone, erano convinti che le vaccinazio-

ni fossero molto rischiose. Ci sono ancora persone che continuano a credere, nonostante le numerose prove a favore della sua sicurezza, che il vaccino sia una vera e propria minaccia per la salute. Nel dibattito sul vaccino trivalente ha giocato un ruolo fondamentale il concetto di incertezza. È possibile essere certi che un bambino non abbia problemi di salute a causa del vaccino? La risposta è no: ma alcuni hanno preferito questa risposta, interpretandola come una grave minaccia. Sarebbe allora stato meglio ammettere e quantificare le incertezze, per poi prendere delle decisioni politiche di conseguenza. È quello che chiamiamo «princi-

Quanto ci costi, cara nostra politica

ELIO VELTRI

Nessuno conosce con precisione i costi della politica e pochi hanno interesse a fare chiarezza dal momento che il sistema è perfettamente bipartisan e riguarda tutti i partiti. Controprova, l'inchiesta a puntate del *Sole 24 ore*, lasciata cadere nel silenzio generale. La stessa Corte dei Conti ne ha una visione parziale perché i bilanci che esamina sono quelli dell'Istituzioni e degli enti statali. Partiti: vivono di finanziamento pubblico che è pari al 77% e per alcuni (Italia dei valori, Nuovo Psi oltre il 99% delle entrate totali). Con la legge 156 del 26-07-2002 il rimborso per ogni voto è stato portato a un euro. Per le elezioni politiche del 2001 la spesa complessiva per i rimborsi è stata di 165 milioni di euro. È del tutto evidente che il referendum del 1993 sul finanziamento pubblico è stato aggirato dal momento che i contributi personali e i versamenti del tesseramento costituiscono una quota minoritaria per alcuni partiti, inesistente per altri, delle entrate. Nonostante il finanziamento pubblico cospicuo, alcuni partiti, in testa Forza Italia e Ds, sono indebitati. Per Forza Italia, in banca, garantisce personalmente Berlusconi; i Ds hanno ridotto il debito progressivo in maniera consistente. Per tutti i partiti la quota maggiore di uscite riguarda le spese elettorali e per i servizi. Il personale è diminuito e la classifica vede in testa i Ds con 215 persone e Forza Italia con 105, retribuito direttamente dalle direzioni nazionali. Le considerazioni che si possono fare sono le seguenti: a) la legge del '97 che dava la possibilità di scelta ai cittadini versando il quattro per mille, equivalente all'otto per mille che va alle Chiese e allo Stato, è fallita. La proposta era stata difesa con passione alla Came-

ra dei deputati da Massimo D'Alema che l'aveva considerata uno strumento di sfida democratica. L'allora segretario dei Ds aveva detto: «I partiti devono meritarsi il finanziamento dei cittadini. Quindi, questa legge è una sfida sul terreno democratico». Le cose sono andate male; b) la scarsa percentuale di versamenti liberali dovrebbe far riflettere seriamente i partiti sulla percezione delle loro attività e comportamenti da parte dei cittadini; c) sarebbe utile riprendere una delle proposte di legge depositate in Parlamento sulla responsabilità giuridica dei partiti in modo di esercitare i controlli, come era stato sostenuto con vigore da Mortati all'Assemblea Costituente, sulla loro vita interna da parte di una autorità come la Corte Costituzionale, di garanzia; d) la certificazione dei bilanci dei partiti in base alle norme del codice civile e il controllo delle spese elettorali dei candidati al Parlamento potrebbero costituire un incentivo per aumentare la fiducia dei cittadini e degli elettori. Camera e Senato: costano circa 2 miliardi di euro all'anno. Montecitorio costa il doppio del Bundestag tedesco e dell'assemblea nazionale francese; il quadruplo dei Comuni inglesi è più di dieci volte del Parlamento spagnolo eppure i deputati tedeschi e francesi guadagnano più dei nostri essendo la spesa complessiva di 160 milioni di euro in Italia; 176 in Germania e 266 in Francia. Le voci che in Italia incidono di più sono quelle per il personale (più del doppio rispetto a Germania e Francia), per i vitalizi e pensioni e per le sedi. Lo stipendio dei 350 deputati spagnoli è appena di 40mila euro all'anno. Riassumendo: il bilancio di Montecitorio è uguale al prodotto interno lordo della Mongolia e al doppio del prodotto interno lordo di

San Marino. I nostri senatori non badano a spese. In dieci anni il bilancio di Palazzo Madama è raddoppiato passando da 297,6 milioni di euro del 1995 ai 550,7 milioni di quest'anno, che lordi diventano 900 milioni di euro. Palazzo Madama con i suoi 330 senatori, costa il doppio del Senato francese, il quadruplo della Camera dei Lord, dieci volte di più di quello spagnolo e ventisette volte di più del Bundsrat tedesco. Le voci che incidono di più sono quelle per il personale, per i vitalizi e per gli investimenti per le sedi. Io penso che alcune economie siano possibili incidendo sugli stipendi di tutti e sul numero del personale con una moratoria di cinque anni e prevedendo alcune regole indispensabili per specifiche competenze e professionalità. Per quanto riguarda i vitalizi, le riforme degli ultimi anni decise dalle presidenze della Camera che si sono succedute, vanno nella giusta direzione ma potrebbero essere ulteriormente migliorate in senso restrittivo. Ma la riforma fondamentale, sempre annunciata e mai esaminata, rimane la riduzione drastica del numero dei parlamentari. In ogni caso, poiché i cittadini fanno coincidere le spese delle due Camere con gli stipendi che i parlamentari «si aumentano da soli», sarebbe utile chiarire: 1) che le aule parlamentari non decidono un bel nulla e che gli adeguamenti sono automatici perché legati a quelli dei magistrati di Cassazione; 2) che i regolamenti parlamentari hanno rilevanza costituzionale, le decisioni vengono assunte dagli uffici di presidenza e deputati e senatori discutono, quasi sempre frettolosamente, il bilancio complessivo. Per cui sarebbe utile un impegno per una discussione approfondita dalle due assemblee in diretta televisiva. Il problema, infatti, è tanto

avvertito e, spesso, male avvertito, che di fronte allo snocciolare dei dati riguardanti il lavoro nero, l'evasione fiscale, i patrimoni della mafia e il numero degli affiliati alle mafie nel Mezzogiorno, in una trasmissione di Telem Lombardia, gli interlocutori presenti in studio e i cittadini che telefonavano imprecavano solo contro gli stipendi dei parlamentari. Il resto non interessava più di tanto. Governo e ministri: costano 1,2 miliardi di euro e il costo è riferito al personale, le consulenze, la gestione degli uffici dei ministri e dei sottosegretari. I rilievi della Corte dei Conti sulla sovrapposizione delle competenze tra ministri e tra questi e le Regioni, sul numero di consulenti inutili, sui contratti milionari e sulla carenza di controlli, sono costanti ma restano lettera morta. I ministri che costano di più sono: Ambiente, Trasporti e Difesa. Secondo la Corte dei Conti il 56,5% delle risorse attribuite al ministero dell'Ambiente per la difesa del suolo e per la tutela ambientale è assegnato agli uffici del ministro. Lo stesso vale per i fondi destinati alle grandi opere assegnati al ministro dei Trasporti e per quelli della Difesa. Il federalismo di stampo leghista-berlusconiano è diventato centralismo e clientelismo feroce, con assoluta descrizione nella gestione del pubblico denaro. La presidenza del Consiglio è un disastro. Il premier-manager, tanto bravo per le sue aziende, ha moltiplicato i dipartimenti e con essi il personale: Protezione civile, finita nel mirino della Commissione europea; Innovazione tecnologica e tecnologie; Ufficio nazionale per il servizio civile; i dipartimenti Antidroga ed Editoria. New entry: alto commissario anticorruzione per il quale la Corte dei Conti chiede «notizie sulla attività svolta» è dipartimento per il programma di governo.

Regioni ed Enti locali. Le Regioni hanno richiamato la maggiore attenzione per la dilatazione della spesa che a causa di un neocentralismo che contraddice la ragione stessa della istituzione delle regioni. Aumento del numero dei consiglieri e delle commissioni, degli assessori interni ed esterni, con l'introduzione di sottosegretari, delle consulenze, degli stipendi, svuotamento dei compiti dei Consigli e aumento della conflittualità Stato-Regioni, sono stati evidenziati da Sabino Cassese (*Corriere* 19 luglio 2005). Il costo dei 48mila dipendenti è di 1,28 miliardi di euro con un record nelle regioni del Mezzogiorno. Consiglieri e Assessori sono diventati 1247, ripartiti equamente su tutti il territorio nazionale, ma con differenze rilevanti tra regione e regione e con un costo procapite medio mensile di 9.139 euro. Per quanto riguarda i dipendenti regionali guida la classifica la regione Sicilia seguita dalla Campania e dalla Calabria, che è riuscita ad assegnare la presidenza a tutti i consiglieri di maggioranza. La Sicilia di Cuffaro, scrive Francesco Forgione, capogruppo di Rifondazione all'assemblea regionale, nel bel libro «Amici come prima» Editori Riuniti, ha 20mila dipendenti ai quali va aggiunto il personale degli enti economici e regionali, delle aziende per il turismo, delle ipab, dei consorzi di bonifica. «A questi vanno aggiunti altri circa 20mila lavoratori a tempo parziale al servizio del demanio forestale e le altre migliaia di precari». Per cui, «un'intera città, Palermo, con i suoi 700mila abitanti, vive prevalentemente di questa economia e sono tante le famiglie in cui arriva lo stipendio di un regionale». «Per decenni la Sicilia ha rappresentato davvero e continua a rappresentare», prosegue Forgione, «un residuo di socialismo reale senza

ideologia, se non quella dello scambio e del favore clientelare, con una gestione centralista e statalista del rapporto tra l'amministrazione pubblica e l'economia che, nel corso degli anni, ha snaturato anche le ragioni stesse di una conquista democratica come lo statuto autonomista». La Sicilia guida anche la classifica degli stipendi ai parlamentari con 12.234 euro mensili, equivalenti al 100% dello stipendio di un parlamentare nazionale. Segue per numero di dipendenti (9.896) e cioè più di quanti ne contino Toscana, Umbria, Marche e Lazio, la Campania, che però ha il primato del costo del lavoro e cioè 392.351.000 euro del 2003, pari al 19% della spesa nazionale. Un altro primato della regione Campania è quello dei 506 dirigenti che guadagnano mediamente 85.832 all'anno. Bassolino è stato criticato anche

per la moltiplicazione delle commissioni e delle consulenze e ha replicato molto risentito, ma non ha smentito i dati. D'altronde la spesa totale della Regione Campania, rispetto a quelle delle altre regioni a statuto ordinario, è proporzionalmente al numero di abitanti, la più elevata (13 miliardi - rendiconto 2003) con un aumento del 13,44% sul 2002. Più difficile quantificare i costi della politica degli enti locali. Un dato complessivo (*Sole 24 ore*, 14 agosto) è il seguente: 300mila persone circa, tra gli eletti nelle assemblee elettive e dipendenti delle strutture centrali e periferiche dei partiti, sono impegnati in politica. È un numero consistente di persone che è inversamente proporzionale al funzionamento delle istituzioni e dei servizi e alla qualità della nostra democrazia.

<p>Direttore Responsabile Antonio Padellaro</p> <p>Vicedirettori Pietro Spataro (Vcario) Rinaldo Giannola Luca Landò</p> <p>Redattori Capo Paolo Branca (centrale) Nuccio Cicante Ronaldo Pergolini</p> <p>Art director Fabio Ferrari</p> <p>Progetto grafico Paolo Residori & Associati</p>		<p>IU</p> <p>CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE</p> <p>Presidente Mariolina Marcucci</p> <p>Amministratore delegato Giorgio Poidomani</p> <p>Consiglieri Raimondo Becchi, Francesco D'Ettore Giancarlo Giglio, Giuseppe Mazzini</p> <p>NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.P.A.</p> <p>Sede legale via San Marino, 12 00198 Roma</p> <p>Inscrizione al numero 243 del registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. Quadriano dei Gruppi parlamentari dei Democratici di Sinistra - T.U.I.V. Certificato n. 5274 del 2/12/2004</p>	
<p>Stampa</p> <p>• Sabo S.r.l., Via Carducci 26</p> <p>Fac-simile</p> <p>• Sies S.p.A., Via Santi 87 Pesenno Dugnano (MI)</p> <p>• Litossid Via Carlo Presenti 130 Roma</p> <p>• Ed. Telemasta Sud Srl Località S. Stefano, 82038 Vulturno (BN)</p> <p>• Unione Sarda S.p.A. Viale Elnas, 112 09100 Cagliari</p>		<p>Distribuzione</p> <p>• A&G Marco S.p.A. 20126 Milano, via Forzezza, 27</p> <p>• PubliKompas S.p.A. Via Carducci, 29 20123 Milano Tel. 02 24424712 fax 02 24424950</p>	
<p>La tiratura del 30 agosto è stata di 138.488 copie</p>			

FOPPAPEDRETTI®

Novità

Fellow

"il leggio"

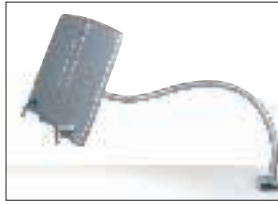


*...intelligence
service...*

Fellow 20



Fellow 55



Praticità, eleganza unite ad un design rigoroso e innovativo. **Fellow**, il leggio esclusivo e pratico ideale in qualsiasi ambiente. **Fellow** sa essere un classico per lo studio e per l'ingresso. E sa essere giovane per l'angolo della musica o per la lettura. Diventa funzionale in cucina, pratico in camera da letto, chic in salotto. Tante personalità e una classe straordinaria. Così **Fellow** si fa amare da tutti. Disponibile in vari colori.

DESIGNER: MIRO GUTER

Fellow 105

Luciano Consolini & Arminio Assolati



Scelti per voi Film

The Island

Dal regista di "Armageddon" una favola bioetica. Un gruppo di cloni, creati già adulti e con la mente di adolescenti, sono sopravvissuti al disastro ecologico che ha distrutto l'intero pianeta. Pensano di essere umani, ma in realtà vengono utilizzati dagli uomini come pezzi di ricambio. Costretti a vivere in un'area protetta e sorvegliata, hanno un sogno: raggiungere l'"Isola", l'unico luogo ancora incontaminato. Fantascienza "sociologica".

di Michael Bay

Azione

I tempi che cambiano

Antoine (Gerard Depardieu) e Cecile (Catherine Deneuve), si ritrovano a Tangeri. I due hanno avuto una storia d'amore, finita 30 anni fa. Ora lei è sposata con un medico ed ha un figlio e lui - in Marocco per lavoro - che non l'ha mai dimenticata, desidera riconquistarla. Un film sul rimpianto e la nostalgia per quello che è stato e avrebbe potuto essere. Il tempo passa, e i sentimenti? È possibile riprendere un discorso d'amore interrotto?

di André Techiné

Sentimentale

Nella mente del serial killer

L'Fbi seleziona 7 allievi che sotto la guida dell'istruttore Jake Harris (Val Kilmer) vengono sottoposti su un'isola deserta ad un addestramento molto particolare per la cattura di un serial killer. Presto si accorgeranno che le scene di omicidio - previste come "esercitazioni" - sono diventate un po' troppo realistiche...

di Renny Harlin

Thriller

Licantropia

Canada, XIX sec. Due sorelle si sono perse nella foresta ai limiti del mondo conosciuto. Vengono attaccate da un da un branco di pericolosi lupi mannari, una delle due viene morsa da un giovane, che si rivelerà poi essere un lupo mannaro, e comincia a subire strane mutazioni. L'unica persona in grado di salvarle è un vecchio indiano che aveva fatto loro un'enigmatica profezia... 3° episodio del teen movie "Ginger Snaps".

di Grant Harvey

Horror

Herbie Il Super Maggiolino

Dopo tanti remake, arriva un sequel. La Disney, 25 anni dopo, rilancia il suo "Maggiolino tutto matto", quello bianco con il numero 53 sul cofano. Salvata dalla rottamazione da Maggie (Lindsay Lohan), giovane figlia del pilota Ray Peytona (Michael Keaton) e con la passione per le corse, la mitica Volkswagen ritrova tutto il suo smalto.

di Angela Robinson

Avventura

Riding Giants Surf Estremo

Il documentario parte dalle antiche origini di questo sport estremo, privilegiando l'aspetto più tecnico, e arriva ai primi anni '40 e soprattutto agli anni '60 con "la ricerca della grande onda". Peralta ripercorre la storia del surf, lasciando intuire lo sfondo filosofico che anima i temerari cavalieri delle onde mentre scendono la montagna che li insegue.

di Stacy Peralta

Documentario

Tu chiamami Peter

La biografia cinematografica dell'«spettore Clouseau», ispirata al libro di Roger Lewis, mostra il lato fragile e malinconico dell'attore Peter Sellers (Geoffrey Rush) morto a soli 54 anni. Una madre nevrotica e possessiva, quattro matrimoni, tre figli, Sellers lavora con i grandi registi della storia del cinema - da Kubrick a Edwards - ma, vittima di un'insicurezza cronica, riesce a trovare se stesso soltanto nei panni degli altri.

di Stephen Hopkins

Drammatico

Genova

Ambrosiano via Buffa, 1 Tel. 0106136138
Riposo

America via Cristoforo Colombo, 11 Tel. 0105959146
Nella mente di un serial killer - Mindhunters
16:00-18:10-20:30-22:30 (€ 4,50)

Sala B 375 **Mean Creek** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 4,50)

Arena Estiva Villa Rossi Tel. 3478217425
Ray 21:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)

Ariston vico San Matteo, 16r Tel. 0102473549
Concorso di colpa 16:00-18:00-20:30-22:30 (€ 4,50)
20 Centimetri 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 4,50)

Auditorium Lino Miccicche' Tel. 0109887452
Private 21:30 (€ 3,00)

Chaplin Piazza dei Cappuccini, 1 Tel. 010880069
Riposo

Cineclub Fritz Lang via Acquarone, 64 R Tel. 010219768
Riposo

Cineplex Porto Antico Area Porto Antico - Magazzini del Cotone, 1 Tel. 199199991
Herbie: il Supermaggiolino 15:20-17:45-20:10-22:35 (€ 5,50)
Nata per vincere 15:35-17:50-20:05-22:20 (€ 5,50)

Sala 2 122

Sala 3 113 **Nella mente di un serial killer - Mindhunters** 15:50-18:10-20:30-22:50 (€ 5,50)

Sala 4 454 **Amityville Horror** 18:15-20:30-22:45 (€ 5,50)

Sala 5 113 **Deuce Bigalow: Puttano in saldo** 17:45-18:00-20:15-22:30 (€ 5,50)

Sala 6 251 **The Island** 17:15-20:00-22:45 (€ 5,50)

Sala 7 282 **Se ti investo mi sposi? - Elvis Has Left the...** 15:45-18:05-20:25-22:45 (€ 5,50)

Sala 8 178 **Tu chiamami Peter** 17:25-20:00-22:35 (€ 5,50)

Sala 9 113 **Indovina chi** 15:10-17:35-20:20-22:25 (€ 5,50)

Sala 10 113 **Batman Begins** 17:45-22:15 (€ 5,50)

City Tel. 0108690073
Riposo

Club Amici Del Cinema via C. Rolando, 15 Tel. 010413838
Riposo

Corallo via Innocenzo IV, 13r Tel. 010586419
Riposo

Sala 2 120
Riposo

Eden via Pavia località Pegli, 4 Tel. 0106981200
Old Boy 21:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)

Europa via Silvio Lagustena, 164 Tel. 0103779535
La porta delle sette stelle 20:30-22:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)

Instabile via Antonio Cecchi, 7 Tel. 010592625
The Island 20:00-22:30 (€ 4,50)

La Sciorba Via Adamoli c/o Impianto Sportivo, 1 Tel. 0102473549
Shall we dance? 21:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)

Lumiere via Vitale, 1 Tel. 010505936
Riposo

Nickelodeon via della Consolazione, 1 Tel. 010589640
Riposo

Nuovo Cinema Palmaro via Prà, 164 Tel. 0106121762
Riposo

Odeon corso Buenos Aires, 83 Tel. 0103628298
Tu chiamami Peter 16:00-20:00-22:30 (€ 4,50)
Herbie: il Supermaggiolino 16:00-18:00-20:30-22:30 (€ 4,50)

Olimpia via XX Settembre, 274r Tel. 010581415
Shallati d'amore - A Lot Like Love 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 4,50)

Ritz piazza Giacomo Leopardi, 5r Tel. 010314141
Riposo

San Giovanni Battista Via D. Oliva - Località Sestri Ponente, 5 Tel. 0106506940
Riposo

San Siro via Plebana - Località Nervi, 15r Tel. 0103202564
Riposo

Sivori salita Santa Caterina, 12 Tel. 0105532054
I tempi che cambiano 16:00-18:00-20:30-22:30 (€ 4,50)
Un tocco di zenzero 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 4,50)

Uci Cinemas Fiumara Tel. 199123321
Sala B Renard 499 **The Island** 17:10-20:00-22:45 (€ 5,20)

Sala 1 143 **La guerra dei mondi** 17:40-20:10-22:40 (€ 5,20)

Sala 2 216 **Shallati d'amore - A Lot Like Love** 17:10-20:15-22:25 (€ 5,20)

Sala 3 143 **Nata per vincere** 17:25-20:00-22:20 (€ 5,20)

Sala 4 143 **Se ti investo mi sposi? - Elvis Has Left the...** 18:00-20:20-22:30 (€ 5,20)

Sala 5 143 **Nella mente di un serial killer - Mindhunters** 19:00-21:30 (€ 5,20)

Sala 6 216 **Indovina chi** 17:35-20:10-22:35 (€ 5,20)

Sala 7 216 **Herbie: il Supermaggiolino** 17:10-19:20-21:30 (€ 5,20)

Sala 9 216 **Amityville Horror** 17:50-20:30-22:50 (€ 5,20)

Sala 10 216 **Deuce Bigalow: Puttano in saldo** 18:45-20:45-22:45 (€ 5,20)

Sala 11 320 **Herbie: il Supermaggiolino** 18:10-20:30-22:40 (€ 5,20)

Sala 12 320 **Nella mente di un serial killer - Mindhunters** 18:00-20:20-22:40 (€ 5,20)

Sala 13 216 **The Island** 18:30-21:20 (€ 5,20)

Sala 14 143 **Riding Giants** 18:00-20:30-22:45 (€ 5,20)

Universale via Roccataglia Ceccardi, 18 Tel. 010582461
Sala 1 300 **Riposo**

Sala 2 525 **Riposo**

Sala 3 600 **Riposo**

Villa Croce corso Aurelio Saffi, 1 Tel. 010583261
Un bacio appassionato 21:15 (€ 5,00; Rid. 4,50)

Provincia di Genova
BARGAGLI
Parrocchiale Bargagli piazza della Conciliazione, 1 Tel. 010900328
Riposo

BOGLIASCO
Paradiso largo Skjabin, 1 Tel. 0103474251
Riposo

CAMOGLI
San Giuseppe via Romana - Ruta, 153 Tel. 0185774590
Riposo

CAMPO LIGURE
Campese via Convento, 4
Riposo

CAMPOMORONE
Ambra via P. Spinola, 9 Tel. 010780966
Riposo

CASSELLA
Parrocchiale Casella via De Negri, 56 Tel. 0109677130
Riposo

CHAVARI
Cantero piazza Matteotti, 23 Tel. 0185363274
The Island 20:10-22:30 (€ 4,00)

MIGNON via Martiri della Liberazione, 131 Tel. 0185309694
20 Centimetri 20:15-22:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)

CICAGNA
Fontanabuona via San Gualberto - Località: Monleone, 3 Tel. 018592577
Riposo

CROCEFIESCHI
Cinema Della Comunità
Riposo

ISOLA DEL CANTONE
Silvio Pellico Via Postumia, 59 Tel. 3389738721
Riposo

MASONE
O.p. Mons. Maccio' Via Pallavicini, 7 Tel. 0109269792
Riposo

RAPALLO
Augustus via Muzio Canonico, 6 Tel. 018561951
The Island 20:00-22:20 (€ 4,50)

Sala 2 200 **Nata per vincere** 20:20-22:20 (€ 4,50)

Sala 3 150 **Shallati d'amore - A Lot Like Love** 21:30 (€ 4,50)

Grifone corso Matteotti, 42 Tel. 018550781

Teatri

Genova
AUDITORIUM MONTALE Galleria Ufficiali Sfrì, - Tel. 010589329
Riposo

CARLO FELICE Palazzo Eugenio Montale, 4 - Tel. 010589329
Riposo

DELLA CORTE-VO CHIESTA via Duca d'Aosta, - Tel. 0105342200
Riposo

DELLA TOSSE piazza Renato Negri, 4 - Tel. 0102470793
Riposo

DELLA TOSSE SALA AGORÀ piazza Renato Negri, 4 - Tel. 0102470793
Riposo

DELLA TOSSE SALA ALDO TRINIFIO piazza Renato Negri, 4 - Tel. 0102470793
Riposo

DELLA TOSSE SALA DINO CAMPANA piazza Renato Negri, 4 - Tel. 0102470793
Riposo

DUSE via Bacigalupo, 6 - Tel. 010534220
Riposo

GARAGE via Casoni, 5/3b - Tel. 0105222185
Riposo

GUSTAVO MODENA piazza Gustavo Modena, 3 - Tel. 010412135
Riposo

GUSTAVO MODENA SALA MERCATO piazza Gustavo Modena, 3 - Tel. 010412135
Riposo

POLTEAMA GENOVESE via Bacigalupo, 2 - Tel. 0108393589
Riposo

UniStore

il negozio online de
l'Unità

www.unita.it/store

per informazioni tel 0266505065

(dal lunedì al venerdì dalle 9.00 alle 14.00)

fax 0266505712 store@unita.it



Torino

Adua corso Giulio Cesare, 67 Tel. 011856521	
Sala 100	Nella mente di un serial killer - Mindhunters 16:10-18:15-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 200	20 Centimetri 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 400	Herbie: il Supermaggolino 16:15-18:20-20:25-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Agnelli via Sarpi, 111 Tel. 0113161429	Riposo
---	---------------

Alfieri piazza Sofferino, 4 Tel. 0116615447	Riposo
--	---------------

Sofferino 1 120	Le conseguenze dell'amore 20:10-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sofferino 2 130	Le Crociate - Kingdom of Heaven 19:30-22:15 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Ambrosio Multisala corso Vittorio Emanuele, 52 Tel. 011547007	Riposo
Sala 1 472	Riposo
Sala 2 208	Riposo
Sala 3 154	Riposo

Arlucchino corso Sommellier Germano, 22 Tel. 0115617190	Riposo
Sala 1 437	Riposo
Sala 2 219	Riposo

Capitol via Cernaia, 14 Tel. 011540605	Riposo
---	---------------

Cardinal Massaia Via Massaia, 104 Tel. 011257881	Riposo
---	---------------

Centrale via Carlo Alberto, 27 Tel. 011540110	Riposo
L'orizzonte degli eventi 16:15-18:20-20:15-22:30 (€ 3,50; Rid. 2,50)	

Charlie Chaplin via Giuseppe Garibaldi, 32/E Tel. 0114360723	Riposo
---	---------------

Sala 2	Riposo
--------	---------------

Cinema Teatro Baretti via Baretti, 4 Tel. 011825128	Riposo
--	---------------

Cineplex Massaua piazza Massaua, 9 Tel. 199199991	Riposo
Nella mente di un serial killer - Mindhunters 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 5,00)	
Sala 2 117	Nata per vincere 15:30-17:30-20:00-22:30 (€ 5,00)
Sala 3 127	The Island 15:30-19:30-22:30 (€ 5,00)
Sala 4 127	Amityville Horror 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 5,00)
Sala 5 227	Herbie: il Supermaggolino 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 5,00)

Doria via Antonio Gramsci, 9 Tel. 011542422	Riposo
--	---------------

Due Giardini via Montalcone, 62 Tel. 0113272214	Riposo
Tu chiamami Peter 16:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)	
Sala Ombrose 149	36 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Eliseo via Monginevro, 42 Tel. 0114475241	Riposo
Blu 220	Concorso di colpa 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Grande 450	I tempi che cambiano 16:00-18:00-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Rosso 220	Sballati d'amore - A Lot Like Love 16:15-18:20-20:25-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Empire piazza Vittorio Veneto, 5 Tel. 0118138237	Riposo
À Vendre - In vendita 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,70; Rid. 3,70)	

Erba Multisala corso Moncalieri, 141 Tel. 0116615447	Riposo
L'uomo in più 20:00-22:30 (€ 6,00; Rid. 4,50)	
Sala 2 360	Super Size Me 20:10-22:30 (€ 6,00; Rid. 4,50)

Esedra Via Bagetti, 30 Tel. 0114337474	Riposo
---	---------------

Fiamma corso Trapani, 57 Tel. 0113852057	Riposo
---	---------------

Fratelli Marx & Sisters corso Belgio, 53 Tel. 0118121410	Riposo
La sposa turca 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)	
Sala Groucho	Le ricamatrici 16:00-17:45-19:30-21:15 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala Harpo	Tu chiamami Peter 16:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Gioiello via Cristoforo Colombo, 31 bis Tel. 0115805768	Riposo
--	---------------

Greenwich Village Via Po, 30 Tel. 0118173323	Riposo
The Island 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)	
Sala 2	Quo Vadis, Baby? 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 3	Indovina chi 20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
	Nata per vincere 15:30-17:50 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Ideal Cityplex corso Giambattista Beccaria, 4 Tel. 0115214316	Riposo
Sala 1 754	The Island 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 2 237	Nella mente di un serial killer - Mindhunters 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 3 148	Herbie: il Supermaggolino 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 4 141	Indovina chi 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 5 132	Amityville Horror 20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Nata per vincere 15:30-17:50 (€ 7,00; Rid. 5,00)	
--	--

King via Po, 21 Tel. 0118125996	Riposo
--	---------------

Kong via Santa Teresa, 5 Tel. 011534614	Riposo
--	---------------

Lux galleria San Federico, 33 Tel. 011541283	Riposo
---	---------------

Massimo Multisala via Verdi, 18 Tel. 0118125606	Riposo
I tempi che cambiano 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
Sala 2 149	Riding Giants 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 3 149	CINERASSEGNA 16:30-18:15-20:30-22:15 (€ 5,00; Rid. 3,50)

Medusa Multisala via Livorno, 54 Tel. 0114811221	Riposo
Sala 1 262	The Island 16:40-19:30-22:20 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 2 201	Nella mente di un serial killer - Mindhunters 17:40-20:05-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 3 124	Deuce Bigalow: Puttano in saldo 16:30-18:35-20:40-22:50 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 4 132	Amityville Horror 16:15-18:25-20:35-22:45 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 5 160	Herbie: il Supermaggolino 15:45-18:00-20:15-22:35 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 6 160	Indovina chi 17:35-20:00-22:25 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 7 132	La guerra dei mondi 17:00-19:35-22:10 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 8 124	Nata per vincere 15:50-18:05 (€ 7,00; Rid. 5,00)
	Guida galattica per autostoppisti 20:15-22:40 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Nazionale via Giuseppe Pomba, 7 Tel. 0118124173	Riposo
Sala 1	20 Centimetri 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 2	Concorso di colpa 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Nuovo corso Massimo D'Azeglio, 17 Tel. 0116500205	Riposo
Nuovo	Riposo
Sala Valentino 1 300	Riposo
Sala Valentino 2 300	Riposo

Olimpia Multisala via dell'Arsenale, 31 Tel. 011532448	Riposo
Sala 1	indovina chi 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 2	Se ti investo mi sposi? - Elvis Has Left the... 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Pathè Lingotto via Nicza, 230 Tel. 0116677856	Riposo
Sala 1 141	Herbie: il Supermaggolino 15:00-17:35-20:15-22:45 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 2 141	La guerra dei mondi 14:50-17:25-20:00-22:35 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 3 137	Nella mente di un serial killer - Mindhunters 14:50-17:30-20:00-22:25 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 4 140	Batman Begins 15:00-18:00-21:00 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 5 280	Amityville Horror 15:15-17:30-20:00-22:30 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 6 702	Deuce Bigalow: Puttano in saldo 15:20-17:30-20:00-22:30 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 7 280	Indovina chi 15:00-17:30-20:15-22:35 (€ 7,30; Rid. 6,00)
Sala 8 141	Sballati d'amore - A Lot Like Love 14:40-17:30-20:10-22:40 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 9 137	Riding Giants 15:20-17:30-20:00-22:30 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 10	The Island 15:30-18:30-21:45 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 11	Nata per vincere 15:10-17:45-20:10-22:30 (€ 5,00)

Piccolo Valdocco via Salerno, 12 Tel. 0115224279	Riposo
---	---------------

Reposi Multisala via XX Settembre, 15 Tel. 011531400	Riposo
Herbie: il Supermaggolino 15:30-18:50-20:10-22:30 (€ 6,20; Rid. 4,10)	
Sala 2 430	Amityville Horror 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 6,20; Rid. 4,10)
Sala 3 430	The Island 14:50-17:25-20:00-22:35 (€ 6,20; Rid. 4,10)
Sala 4 149	Sin City 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 6,20; Rid. 4,10)
Sala 5 100	Batman Begins 14:50-17:25-20:00-22:35 (€ 6,20; Rid. 4,10)

Romano piazza Castello, 9 Tel. 0115620145	Riposo
Sala 1	La diva Julia - Being Julia 20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 2	Camminando sull'acqua 20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 3	Un tocco di zenzero 20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Studio Ritz via Acqui, 2 Tel. 0118190150	Riposo
---	---------------

Vittoria via Roma, 356 Tel. 0115621789	Riposo
---	---------------

Provincia di Torino

AVIGLIANA	Riposo
Corso corso Laghi, 175 Tel. 0119312403	Riposo (€ 6,50; Rid. 4,50)

BARDONECCHIA	Riposo
Sabrina via Medall, 71 Tel. 012299633	Riposo
Gioco di donna 21:15	

BEINASCIO	Riposo
Bertolino via Bertolino, 9 Tel. 0113490270	Riposo

Warner Village Le Fornaci Tel. 01136111	Riposo
The Island 16:30-19:15-22:00 (€ 7,20; Rid. 5,10)	
Sala 1 411	Nella mente di un serial killer - Mindhunters 17:20-19:50-22:20 (€ 7,20; Rid. 5,10)

Sala 2 411	Herbie: il Supermaggolino 17:10-19:30-21:50 (€ 7,20; Rid. 5,10)
Sala 3 307	Amityville Horror 18:10-20:20-22:30 (€ 7,20; Rid. 5,10)
Sala 4 144	Indovina chi 18:20-20:30-22:40 (€ 7,20; Rid. 5,10)
Sala 5 144	Sballati d'amore - A Lot Like Love 17:30-19:50-22:10 (€ 7,20; Rid. 5,10)
Sala 7 246	Deuce Bigalow: Puttano in saldo 16:40-18:40-20:45-22:50 (€ 7,20; Rid. 5,10)
Sala 8 124	Nata per vincere 16:50-19:05-21:20 (€ 7,20; Rid. 5,10)
Sala 9 124	La guerra dei mondi 21:30 (€ 7,20; Rid. 5,10)
	Batman Begins 18:30 (€ 7,20; Rid. 5,10)

BORGARO TORINESE	Riposo
Italia via Italia, 45 Tel. 0114703576	Riposo

BUSSOLENO	Riposo
Narciso C.so B. Peirolo, 8 Tel. 012249249	Riposo

CARMAGNOLA	Riposo
Margherita via Donizetti, 23 Tel. 0119716525	Riposo
Nella mente di un serial killer - Mindhunters 21:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)	

CHIERI	Riposo
Splendor via XX Settembre, 6 Tel. 0119421601	Riposo

UNIVERSAL piazza Cavour, 2 Tel. 0119411867	Riposo
---	---------------

CHIVASSO	Riposo
Moderno via Roma, 6 Tel. 0119109737	Riposo
The Island 21:30 (€ 6,00; Rid. 4,00)	

Politeama via Orti, 2 Tel. 0119101433	Riposo
--	---------------

CRIÈ	Riposo
Nuovo via Matteo Pescatore, 18 Tel. 0119209984	Riposo

COLLEGNO	Riposo
Regina via San Massimo, 3 Tel. 011781623	Riposo
The Island 21:30	
Sala 2 149	Riposo

Studio Luce via Martiri XXX Aprile, 43 Tel. 0114056681	Riposo
Herbie: il Supermaggolino 21:30 (€ 4,00; Rid. 3,00)	

CUORGNÈ	Riposo (€ 6,50; Rid. 4,50)
Margherita via Ivrea, 101 Tel. 0124657523	Riposo

GIAVENO	Riposo
S. Lorenzo via Ospedale, 8 Tel. 0119375923	Riposo

IVREA	Riposo
Boaro - Guasti via Palestro, 86 Tel. 0125641480	Riposo
Herbie: il Supermaggolino 20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)	

Ivrea Estate piazza Castello, 1 Tel. 0125425084	Riposo
--	---------------

La Serra corso Botta, 30 Tel. 0125425084	Riposo
---	---------------

Politeama via Piave, 3 Tel. 0125641571	Riposo
---	---------------

MONCALIERI	Riposo
-------------------	---------------